

Cattedra

RELATORE

CORRELATORE

CANDIDATO

Anno Accademico

INDICE

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1: IL BILANCIO: NORME, STRUTTURA E CONTENUTO

- 1.1 Redazione del bilancio secondo i principi contabili nazionali
- 1.2 Redazione del bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS

CAPITOLO 2: IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

- 2.1 definizione, classificazione, modalità di rappresentazione ed iscrizione nei bilanci redatti con principi contabili nazionali
- 2.2 definizione, classificazione, modalità di rappresentazione ed iscrizione nei bilanci redatti con principi contabili internazionali IAS/IFRS
- 2.3 Confronto dei due sistemi di principi contabili
- 2.4 Trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali nei bilanci oggetto di analisi
 - 2.4.1 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni capitali
 - 2.4.2 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni ciclici
 - 2.4.3 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni non ciclici
- 2.5 Considerazioni conclusive

CAPITOLO 3: IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

- 3.1 definizione, classificazione, modalità di rappresentazione ed iscrizione nei bilanci redatti con principi contabili nazionali
- 3.2 definizione, classificazione, modalità di rappresentazione ed iscrizione nei bilanci redatti con principi contabili internazionali IAS/IFRS
- 3.3 Confronto dei due sistemi di principi contabili
- 3.4 Trattamento contabile delle immobilizzazioni materiali nei bilanci oggetto di analisi
 - 3.4.1 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni capitali
 - 3.4.2 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni ciclici
 - 3.4.3 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni non ciclici
- 3.5 Considerazioni conclusive

CAPITOLO 4: IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

- 4.1 definizione, classificazione, modalità di rappresentazione ed iscrizione nei bilanci redatti con principi contabili nazionali

4.2 definizione, classificazione, modalità di rappresentazione ed iscrizione nei bilanci redatti con principi contabili internazionali IAS/IFRS

4.3 Confronto dei due sistemi di principi contabili

4.4 Trattamento contabile delle immobilizzazioni finanziarie nei bilanci oggetto di analisi

4.4.1 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni capitali

4.4.2 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni ciclici

4.4.3 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni non ciclici

4.5 Considerazioni conclusive

BIBLIOGRAFIA & SITOGRAFIA

INTRODUZIONE

Il bilancio di esercizio svolge una funzione fondamentale nelle moderne economie: in primo luogo perché attraverso il bilancio è possibile valutare la situazione patrimoniale, economica e finanziaria delle aziende e la loro capacità ad investire e garantire occupazione. Infine, il bilancio è un documento di sintesi che, se redatto rispettando i vari principi contabili emessi dai vari organi preposti, permettono agli utilizzatori di confrontare in termini reddituali patrimoniali e finanziari più aziende del medesimo settore avendo così una visione più ampia del mercato di riferimento.

Molte voci di bilancio sono soggette a valutazioni prettamente soggettive, si pensi alla valutazione di un'immobilizzazione immateriale (es: l'avviamento), o ad esempio all'iscrizione in bilancio di crediti scaduti e quindi soggetti a rettifiche di valori.

I risultati di gestione e quindi patrimoniali, sono facili da pilotare, ed è per questo che, a garanzia di tutti gli utilizzatori, vi dev'essere una stringente normativa che tenti di migliorarsi continuamente, seguendo un processo evolutivo che porta ad una sempre maggiore completezza degli argomenti e delle fattispecie trattate, ad una sempre maggiore attualità, considerando la velocità di cambiamento delle condizioni economiche e dei mercati, ed ad una sempre maggiore integrazione fra le normative dei diversi paesi; il tutto volto ad aumentare la confrontabilità, la trasparenza, e l'onestà delle informazioni presenti nei bilanci stessi.

Il bilancio di esercizio è disciplinato in Italia dagli articoli 2423 e seguenti del codice civile, oltre che dalla normativa comunitaria speciale in materia (regolamenti e direttive) e dalla normativa tecnica di settore nazionale, principi contabili emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità-OIC. Quest'ultimi rappresentano delle regole per la tenuta di un'ordinaria contabilità ed hanno lo scopo di rendere i bilanci comparabili, nello spazio e nel tempo, e facilmente interpretabili.

Un obiettivo sempre più ambito dai vari paesi dell'unione europea e non, dovuto all'espansione e globalizzazione del mercato, è quello dell'"armonizzazione contabile" a livello internazionale. Due sono gli enti da citare: lo IASB e il FASB che, rispettivamente emettono dei principi contabili internazionali IAS/IFRS utilizzati nella comunità europea ed i principi contabili americani: gli US/GAAP.

Come si compone il bilancio d'esercizio? (disciplina italiana).

Il bilancio d'esercizio rappresenta un insieme unitario e inscindibile di documenti e, ai sensi dell'articolo 2423 del codice civile, è composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa.

Il contenuto dello stato patrimoniale e del conto economico è disciplinato rispettivamente dagli articoli 2424 e 2425 del codice civile.

Il contenuto del rendiconto finanziario previsto dall'articolo 2425-ter del codice civile è disciplinato nell'OIC 10 "Rendiconto finanziario".

Il contenuto della nota integrativa è disciplinato dagli articoli 2427 e 2427-bis del codice civile, da altre norme del codice civile diverse dalle precedenti e da specifiche norme di legge diverse dal codice civile.

Come si compone il bilancio d'esercizio? (secondo i principi contabili IAS/IFRS)

Documenti obbligatori

- Stato Patrimoniale;
- Conto Economico;
- Prospetto delle variazioni di patrimonio netto;
- Rendiconto Finanziario;
- Note Esplicative;

Documenti facoltativi

- Relazione degli amministratori;
- Bilanci Ambientali e Sociali;

Nel proseguo dell'elaborato mi dedicherò all'analisi dei principi contabili nazionali ed internazionali (IAS/IFRS) inerenti bilancio d'esercizio, e nello specifico, riguardanti le poste di attivo dello stato patrimoniale relative alle tre categorie d'immobilizzazioni (immateriali, materiali e finanziarie), cercando di analizzare le varie analogie e differenze riscontrabili nella valutazione classificazione e rappresentazione di queste voci in bilancio.

La tesi sarà strutturata in quattro capitoli: ci sarà un capitolo introduttivo, dove analizzerò la struttura e il contenuto del un bilancio d'esercizio, facendo un confronto tra normativa italiana e internazionale (IAS/IFRS). Inoltre, farò una breve presentazione di un campione

di dieci aziende (da me selezionate in base al valore di capitalizzazione della borsa di Milano), al fine di introdurre nei capitoli successivi l'analisi sulla contabilizzazione, valorizzazione e iscrizione nei bilanci di queste ultime. Il campione da me esaminato è così composto:

- a. Airbus Group;
- b. Safran Group;
- c. Louis Vuitton;
- d. Volkswagen VZO;
- e. Tesla;
- f. Adidas;
- g. Nestlè;
- h. L'Oreal;
- i. Anheuser Busch Inbev;
- j. Unilever NV.

Nei tre capitoli seguenti, in una prima parte, esaminerò in via teorica i principi contabili, sia nazionali che internazionali (disposizioni del cod. civ., principi OIC, disciplina IAS/IFRS) riguardanti le immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie. Infine, mi dedicherò a studiare e descrivere come, le aziende precedentemente elencate, hanno contabilizzato, valorizzato e rappresentato nei loro bilanci d'esercizio, le tre categorie di immobilizzazioni presenti nell'attivo patrimoniale, avendo considerazione degli ultimi bilanci approvati (anno 2018).

La tesi terminerà con le conclusioni e la bibliografia.

CAPITOLO 1

IL BILANCIO – NORME, STRUTTURA E CONTENUTO

1.1 Redazione del bilancio secondo i principi contabili nazionali

la normativa nazionale in tema di bilanci d'esercizio, deriva dal testo originario del codice civile del 1942, a seguire, fu' introdotto il decreto legislativo numero 127 del 1991 in attuazione delle direttive 78/660 e n. 83/349/CEE in materia societaria, relativa ai conti annuali e consolidati ai sensi dell'art.1, co.1, della legge 26 marzo del 1990, n 69 e dalla quarta e settima direttiva dell'Unione Europea, ed è contenuta nel codice civile dagli articoli 2423 ed a seguire.

Nel 2003, fu' istituito il d. lgs. 17 gennaio 2003, n. 6, riforma organica della disciplina delle società di capitali e cooperative in attuazione della legge 3 ottobre 2001, n.366. la nuova normativa ha introdotto alcune modifiche alla struttura dei due schemi di bilancio (Stato Patrimoniale Conto Economico) introducendo nuove poste di bilancio o una diversa articolazione di alcune già esistenti. Al tempo stesso, la Nota Integrativa si arricchisce di nuove informazioni.

Non esiste, come nel caso della normativa internazionale, un documento specifico atto a riepilogare e indicare quelli che sono gli obiettivi, i destinatari, ed i principi generali di redazione del bilancio; ma nonostante questo ritroviamo una gerarchia maggiormente marcata all'interno della normativa nazionale.

I principi generali del bilancio sono contenuti, in Italia, nell'articolo 2323 del codice civile, e si sostanziano in due sottogruppi che sono le "clausole generali" contenute nell'articolo 2423 al secondo comma ed "i principi di redazione", contenuti nell'articolo 2423 bis.

Non essendoci a disposizione per la normativa nazionale un documento sovraordinato, le clausole generali sono quelle che definiscono anche gli obiettivi perseguiti dal bilancio di esercizio, e in qualche modo anche i destinatari.

Le clausole generali sono: Chiarezza; Rappresentazione veritiera e corretta.

Da una prima lettura, queste caratteristiche dell'informativa contabile sembrano contenere la stessa indicazione; tuttavia sono due concetti abbastanza diversi.

La chiarezza- Un bilancio chiaro deve consentire alle persone che possiedono le nozioni necessarie di contabilità di comprendere come si è formato il reddito di esercizio e le componenti del Patrimonio di funzionamento. È proprio per consentire la necessaria chiarezza che vengono disciplinati:

- La struttura ed il contenuto delle varie parti del bilancio;
- I criteri di valutazione degli elementi attivi e passivi;
- Divieto di raggruppare voci;
- Divieto di compensi di partite;

La rappresentazione veritiera e corretta Con questa clausola si intende che il bilancio di esercizio deve offrire un “quadro fedele” della situazione aziendale. Gli amministratori, che redigono il bilancio, devono operare correttamente le stime e le iscrizioni delle diverse voci.

Operare correttamente significa:

- comportarsi in buona fede
- attenersi alle regole di valutazione stabilite dalla legge
- seguire le corrette regole contabili
- applicare le tecniche di valutazione con scrupolo e diligenza.

Purtuttavia, anche operando correttamente, non sarà mai possibile richiedere al bilancio una verità oggettiva che è impossibile realizzare; molte poste sono frutto di stime e congetture legate alla circostanza che nel momento in cui viene redatto il Bilancio diverse operazioni sono ancora in corso ed il loro esito incerto. Un bilancio “veritiero e corretto” è quindi inteso come bilancio “attendibile”, che si avvicina al vero grazie al comportamento in buona fede degli amministratori. Infine, possiamo dedurre da questo postulato altri obblighi a carico dei redattori del bilancio: l’obbligo di fornire informazioni complementari e aggiuntive utili ad una adeguata informazione; l’obbligo di derogare dalla legge, in casi eccezionali, quando questa non consente una adeguata rappresentazione.

Per poter rappresentare realmente, con chiarezza e correttamente la situazione finanziaria patrimoniale ed economica dell’azienda bisogna seguire delle regole ed ispirarsi a dei principi che sono dettati:

1. dal codice civile;
2. da associazioni nazionali e internazionali di esperti contabili.

I principi contabili fissati dal codice civile sono (art 2423 bis del c.c.)

- **prudenza** (nella determinazione del reddito d’esercizio): Nei principi di redazione, questa si sostanzia nel divieto d’iscrizione di utili non ancora realizzati ed obbligo di considerare perdite e rischi futuri non ancora conosciuti nel quantum, nel periodo di competenza. Nello specifico:

- contabilizzazione di perdite ed oneri anche se incerti o solo presunti;
 - contabilizzazione di elementi positivi di reddito solo se effettivamente realizzati nel periodo di competenza;
 - divieto d'iscrizione di utili derivanti da incrementi patrimoniali che non siano certi o durevoli;
 - si deve tener conto dei rischi e delle perdite di competenza anche se conosciuti dopo la chiusura dell'esercizio;
- **Competenza:** riporta al concetto aziendale conosciuto: si deve tener conto degli oneri e dei ricavi, indipendentemente dal pagamento e dall'incasso, solamente se imputabili economicamente all'esercizio; i costi di competenza sono quelli maturati nell'esercizio relativi a beni e servizi utilizzati nel periodo considerato; i ricavi si considerano di competenza quando sono maturati nell'esercizio e hanno avuto il correlativo costo.
- **Separazione nella valutazione di voci di bilancio eterogenee:** affinché l'informazione fornita dal bilancio sia corretta occorre che, se in una voce di bilancio sono compresi elementi eterogenei, si utilizzino differenti criteri di valutazione.
- **Continuazione dell'attività aziendale:** concetto rimarcato anche nei principi contabili internazionali, riguarda sicuramente la valutazione delle poste di bilancio. Nell'operare una valutazione, infatti, è necessario ipotizzare la continuazione dell'attività aziendale, e quindi il fatto che non vi sia necessità di liquidazione dei beni e che si operi in una condizione di normale attività.
- **Prevalenza della sostanza sulla forma:** questo principio, viene introdotto dalla riforma del diritto societario del 2003, entra in un'ottica di avvicinamento alla prassi internazionale che assolutamente pone questo principio come fondamentale per la redazione del bilancio. Invita il redattore dell'informativa contabile a rappresentare le operazioni aziendali secondo la loro reale sostanza economica e non seguendo l'aspetto formale. Questo principio nei bilanci nazionali, non sempre viene realmente seguito, in funzione di una normativa decisamente rigida riguardante gli schemi di bilancio e le valutazioni delle poste patrimoniali e reddituali.
- **Costanza nell'applicazione dei criteri di valutazione:** per limitare la possibilità di manovra, (cambiare di anno in anno a seconda della convenienza, i criteri di valutazione) di coloro che redigono il bilancio e per consentire la comparabilità dei bilanci nel tempo e fra aziende dello stesso settore, non è consentito, se non in casi eccezionali, di modificare i criteri di valutazione. Sono previste delle deroghe concesse dal legislatore, le quali possono avere carattere facoltativo, piuttosto che obbligatorio. È necessario incorrere in tali deroghe quando l'applicazione della costanza valutativa non consente di ottenere una rappresentazione del bilancio veritiera e corretta, venendo

così meno ad un principio fondamentale per il nostro ordinamento. L'eventuale applicazione della deroga di un criterio di valutazione comporta sia, la disclosure su Nota Integrativa, ma anche sugli schemi di bilancio.

Accanto alle norme predette, previste dal codice civile, esistono norme tecniche per la formazione del bilancio d'esercizio, stabilite dall'Organismo Italiano di Contabilità. L'OIC individua un numero maggiore di principi di redazione del bilancio, integrando e arricchendo quelli proposti dal codice civile e quelli dei principi internazionali emanati dallo IASB. I principi contabili forniscono le regole ed esplicitano le procedure per una corretta tenuta delle scritture contabili e per la redazione del bilancio di esercizio illustrando:

- i fatti amministrativi che devono essere rilevati nella contabilità generale
- le modalità più idonee a contabilizzare i valori relativi a detti fatti
- i criteri da applicare per la valutazione delle poste di bilancio
- i criteri di iscrizione delle varie voci in sede di formazione del bilancio.

Questi principi contabili, pur non trovando formale riconoscimento in alcuna normativa, rappresentano la guida più importante e universalmente riconosciuta in materia di contabilità generale e Bilancio di esercizio.

Il bilancio d'esercizio rappresenta un insieme unitario e inscindibile di documenti e, ai sensi dell'articolo 2423 del codice civile, è composto da:

1. **Stato Patrimoniale** (art.2424): deve essere redatto in conformità al seguente schema sintetico proposto dal Cod. Civile

ATTIVO	PASSIVO
A) Crediti v/soci per vers.dovuti	A) Patrimonio netto:
B) Immobilizzazioni:	I – Capitale
I – immob.immateriali	II – Riserva da soprapprezzo azioni
II – immob.materiali	III – Riserve di rivalutazione
III – immob.finanziarie	IV – Riserva legale
C) Attivo circolante:	V – Riserva statutaria
I – rimanenze	VI – Riserva per azioni proprie in portafoglio
II – crediti	VII – Altre riserve
III – attività finanz.che non costituiscono immobilizzazioni	VIII – Utili (perdite) portati a nuovo
IV – disponibilità liquide	IX – Utile (perdita) d'esercizio
D) Ratei e risconti, con separata indicazione del disaggio su prestiti.	B) Fondi per rischi e oneri
	C) Trattamento di fine rapporto
	D) Debiti
	E) Ratei e risconti, con separata indicazione dell'aggio su prestiti.

2. **Conto Economico (Art. 2425 Cod. Civile):** il Conto Economico dev'essere redatto in conformità del seguente schema

Conto Economico art. 2425 c.c.



Sono previste **5 macroclassi** (lettere maiuscole) e **risultati intermedi**



A) Valore della produzione B) Costi della produzione
Differenze tra valore e costi della produzione (A-B)
C) Proventi e oneri finanziari D) Rettifiche di valore di attività finanziaria E) Proventi e oneri straordinari
Risultato prima delle imposte (A-B +/- C +/- D +/- E)
22) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti differite e anticipate 23) Utile (perdita) dell'esercizio

3. **Rendiconto finanziario (Art. 2425Ter – OIC 10):** Il rendiconto finanziario è un prospetto contabile che presenta le variazioni, positive o negative, delle disponibilità liquide avvenute in un determinato esercizio. L'obbligo del rendiconto finanziario si estende a tutte le società di maggiori dimensioni. È prevista, infatti, la possibilità di non predisporre il documento in esame per le società che redigono il bilancio in forma abbreviata e per le micro imprese.

Il rendiconto finanziario fornisce informazioni per valutare la situazione finanziaria della società (compresa la liquidità e solvibilità) nell'esercizio di riferimento e la sua evoluzione negli esercizi successivi.

Nel rendiconto finanziario i singoli flussi finanziari sono presentati distintamente in una delle seguenti categorie:

- a) attività operativa;
- b) attività di investimento;
- c) attività di finanziamento.

La forma di presentazione del rendiconto finanziario è di tipo scalare.

Per ogni flusso finanziario presentato nel rendiconto è indicato l'importo del flusso corrispondente dell'esercizio precedente. Se i flussi non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono adattati; la non comparabilità e l'adattamento, o

l'impossibilità di questo, sono segnalati e commentati in calce al rendiconto finanziario. Nel rendiconto finanziario sono indicati l'ammontare e la composizione delle disponibilità liquide, all'inizio e alla fine dell'esercizio.

Nota Integrativa (Art. 2427 c.c): La funzione di questo documento è quella di consentire una migliore comprensione dei dati esposti nei prospetti numerici del bilancio attraverso analisi descrittive, esplicative e di dettaglio delle voci dello stato patrimoniale e del conto economico.

L'art. 2427 del C.C., prevede che la nota integrativa deve indicare, oltre a quanto stabilito:

- Criteri applicati nella valutazione delle voci di bilancio;
- Movimenti delle Immobilizzazioni (costo, precedenti valutazioni, ammortamenti e svalutazioni, acquisizioni, alienazioni avvenuti nell'esercizio, le rivalutazioni, gli ammort. e le svalutazioni);
- Composizione delle seguenti voci: "Costi d'impianto ed Avviamento" e "Costi di Sviluppo";
- Variazioni delle voci sia d'attivo che passivo;
- Elenco delle partecipazioni in soc. collegate e controllate;
- Ammontare di debiti e crediti con scadenza oltre i 5 anni;
- Composizione delle voci "Ratei e Risconti" sia attivo che passivo;
- L'Ammontare degli oneri finanziari imputati nell'esercizio ai valori iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale;
- l'importo complessivo degli **impegni, delle garanzie e delle passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale;**
- la **ripartizione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni** secondo categorie di attività e secondo aree geografiche;
- l'ammontare dei **proventi da partecipazioni**, indicati nell'articolo 2425, numero 15), diversi dai dividendi;
- la suddivisione degli **interessi ed altri oneri finanziari**, indicati nell'articolo 2425, n. 17), relativi a prestiti obbligazionari, a debiti verso banche, e altri;
- l'importo e la natura dei singoli elementi di **ricavo o di costo di entità o incidenza eccezionali;**
- il numero medio dei **dipendenti**, ripartito per categoria;
- ammontare dei compensi, anticipazioni e crediti concessi ad amministratori e sindaci;
- il numero e il valore nominale di ciascuna categoria di **azioni della società** e il numero e il valore nominale delle nuove azioni della società sottoscritte durante l'esercizio;

- le **azioni** di godimento, le obbligazioni convertibili in azioni, i warrants, le opzioni e i titoli o valori simili emessi dalla società, specificando il loro numero e i diritti che essi attribuiscono;
- il numero e le caratteristiche degli altri **strumenti finanziari emessi dalla società**;
- le operazioni di **locazione finanziaria** che comportano il trasferimento al locatario della parte prevalente dei rischi e dei benefici inerenti ai beni che ne costituiscono oggetto del contratto;
- la natura e l'effetto patrimoniale, finanziario ed economico dei **fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio**;
- il **nome e la sede legale dell'impresa che redige il bilancio consolidato**;
- il **nome e la sede legale dell'impresa che redige il bilancio consolidato dell'insieme più piccolo di imprese di cui l'impresa fa parte**;
- la proposta di **destinazione degli utili o di copertura delle perdite**.

Infine, a completamento dell'informativa, vi sono ulteriori due documenti che accompagnano il bilancio, e sono:

1. **La Relazione sulla Gestione (Art.2428 C.C.):** Tale documento non rappresenta propriamente un elemento costitutivo del bilancio di esercizio, almeno non lo è così come lo sono lo stato patrimoniale, il conto economico, la nota integrativa ed il rendiconto finanziario. Di conseguenza, la relazione sulla gestione non è oggetto di apposita approvazione assembleare, essa è redatta dagli amministratori della società. Il contenuto di tal relazione è quello di un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della società e dell'andamento e del risultato della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui essa ha operato, *anche attraverso imprese controllate, con particolare riguardo ai costi, ai ricavi e agli investimenti, nonché una descrizione dei principali rischi e incertezze cui la società è esposta*;
2. **La Relazione del Collegio Sindacale (Art. 2429 C.C.):** *ha soprattutto lo scopo di riferire all'assemblea sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività svolta nell'adempimento dei propri doveri, e fare le osservazioni e le proposte in ordine al bilancio ed alla sua approvazione, con particolare riferimento alle ipotesi nelle quali gli amministratori hanno derogato l'applicazione di norme di fronte a casi eccezionali che altrimenti non avrebbero consentito una rappresentazione corretta e veritiera della situazione aziendale.*

La legislazione Italiana prevede oltre al bilancio ordinario, ampiamente descritto sopra, altre due forme di bilancio “semplificate”: il bilancio redatto in forma abbreviata ed il bilancio delle micro imprese.

Per quanto riguarda il primo caso, l'Art. 2435 bis. del cod.civ. disciplina la casistica per cui alle società è concessa la possibilità di redigere il cosiddetto “Bilancio abbreviato”, un bilancio cioè semplificato, nel quale è consentito omettere una serie di informazioni invece obbligatorie negli altri casi.

Possono redigere il bilancio in forma abbreviata, le società che non hanno emesso titoli in mercati regolamentati, quando nel primo esercizio di attività o, successivamente, per due esercizi consecutivi non superino almeno due dei seguenti limiti:

- totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 4.400.000,00 euro (è la sommatoria delle voci contrassegnate dalle lettere A,B,C e D dello schema previsto dall'**art.2424 cod. civ.**)
- ricavi delle vendite e delle prestazioni: 8.800.000,00 euro (corrisponde alla voce A1 dello schema del conto economico dell'**art. 2425 cod. civ.**)
- dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 50 unità (si calcola facendo la media giornaliera dei lavoratori occupati, iscritti a libro paga ed effettivamente operanti).

Il bilancio abbreviato, rispetto a quello ordinario, prevede delle semplificazioni nella redazione dello Stato Patrimoniale (Lo schema semplificato dello stato patrimoniale comprende solo le voci contrassegnate da lettere maiuscole e da numeri romani, con alcune separate indicazioni o raggruppamenti), del Conto Economico (Lo schema del Conto Economico può essere redatto raggruppando alcune voci previste dall'**art. 2425 cod. civ.**) e della Nota Integrativa (La Nota Integrativa potrà contenere le sole informazioni riportate ai punti 1), 4), 5), 6), 8), 11), 18), 19), 20), 21), 22) dello schema di conto economico redatto secondo le disposizioni del citato art. 2425 cc. Inoltre le indicazioni richieste al numero 6) dell'**art.2427 cod. civ.** sono riferite all'importo globale dei debiti iscritti in bilancio.), nonché il possibile esonero dalla relazione sulla gestione (Le società che redigono il bilancio in forma abbreviata sono esonerate dalla relazione sulla gestione se forniscono in nota integrativa le informazioni riguardanti, le azioni proprie e le azioni di società controllanti (punto 3° e 4° dell'**art.2428 cod. civ.**).

Infine, in seguito all'emanazione del d. lgs. N. 139/2015, è stato introdotto il nuovo art. 2435 ter. del cod. Civile il quale, oltre a definire quali sono le micro imprese, stabilisce i criteri di redazione del bilancio di quest'ultime.

Sono considerate micro-imprese le società di cui all'articolo 2435-bis che nel primo esercizio o, successivamente, per due esercizi consecutivi, non abbiano superato due dei seguenti limiti:

- 1) totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 175.000 euro;*
- 2) ricavi delle vendite e delle prestazioni: 350.000 euro;*
- 3) dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 5 unità.*

Le micro-imprese sono **esonerate dalla redazione:**

- del **Rendiconto Finanziario**;
- della **Nota Integrativa**, se in calce allo stato patrimoniale risultino le informazioni relative al numero e al valore nominale sia delle azioni proprie sia delle azioni o quote di società controllanti acquistate o alienate dalla società, nel corso dell'esercizio, anche per tramite di società fiduciaria o per interposta persona, con l'indicazione della corrispondente parte di capitale, dei corrispettivi e dei motivi degli acquisti e delle alienazioni (art. 2427 c.c., n. 9) e all'ammontare dei compensi, delle anticipazioni e dei crediti concessi agli amministratori ed ai sindaci, le principali condizioni e gli importi eventualmente rimborsati (art. 2427 c.c., n. 16);
- della **Relazione sulla Gestione**, se in calce allo Stato Patrimoniale risultino le informazioni richieste dalla legge sul numero e il valore nominale sia delle azioni proprie sia delle azioni o quote di società controllanti possedute dalla società (art. 2428 c.c., n. 3) e sul numero ed il valore nominale sia delle azioni proprie sia delle azioni o quote di società controllanti possedute dalla società, anche per tramite di società fiduciarie o per interposta persona, con l'indicazione della parte di capitale corrispondente (art. 2428 c.c., n. 4).

In definitiva, il bilancio d'esercizio delle micro-imprese può essere composto soltanto dallo Stato Patrimoniale e dal Conto Economico, aventi forma, struttura e contenuti del bilancio redatto in forma abbreviata, con le integrazioni informative sopra riportate.

Le società che rientrano nei parametri per essere considerate micro-imprese possono comunque presentare il bilancio completo di nota integrativa e, eventualmente, anche di rendiconto finanziario: in tal caso potranno predisporre il bilancio in forma abbreviata, ovvero presentare il bilancio in forma ordinaria.

Possiamo dunque giungere così, ad uno schema riassuntivo su obblighi e divieti sulla presentazione di bilanci da parte dei vari soggetti economici, in base ai requisiti stabiliti dalla legge:

	Conto Economico	Stato Patrimoniale	Nota Integrativa	Relazione sulla gestione	Rendiconto Finanziario
Micro- Imprese (art.2435ter c.c)	SI	SI	ESONERO	ESONERO	NO
Imprese con Bilancio abbreviato (art. 2435bis c.c.)	SI	SI	SI	ESONERO	NO
Imprese con Bilancio ordinario (art 2423 ss. C.c.)	SI	SI	SI	SI	SI

1.2 Redazione del bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS

Oggi giorno a causa della globalizzazione dei mercati, si è avvertita l'esigenza di mettere in comunicazione i vari bilanci delle società nel mondo, ad esempio di uno stesso settore industriale, al fine di comparare ed avere un'analisi di dettaglio più completa del quadro economico-finanziario delle imprese oggetto di studio.

L'informativa di bilancio deve quindi consentire:

- *La trasparenza dei bilanci: veridicità dei dati riportati in bilancio e delle scritture contabili;*
- *L'interpretazione tempestiva e chiara dei dati riportati sui prospetti;*
- *La comparazione nello spazio e nel tempo dei bilanci.*

La necessità di creare un linguaggio contabile comune per le imprese che operano nell'Unione Europea ha portato "all'armonizzazione degli standard contabili", attraverso l'emanazione di direttive e regolamenti in materia di contabilità. L'obiettivo è quello di uniformare e migliorare, quanto più possibile, le regole contabili, al fine di aumentare la comparabilità dei bilanci e di conseguenza facilitare l'utilizzo d'informativa da parte dei vari soggetti economici.

<i>Direttive</i>	<i>Ambito di Applicazione</i>	<i>Normativa Nazionale</i>
<i>Dir. N.78/660/CEE</i>	<i>Bilancio d'esercizio delle società di capitali</i>	<i>Codice Civile</i>
<i>Dir. N 83/349/CEE</i>	<i>Bilancio consolidato delle società di capitali</i>	<i>D.lgs. N. 127/1991</i>

<i>Dir. N 86/635/CEE</i>	<i>Bilancio consolidato di banche ed altri intermediari finanziari</i>	<i>D. lgs. N. 87/1992</i>
<i>Dir. N. 91/674/CEE</i>	<i>Bilancio d'esercizio e consolidato delle imprese d'assicurazione</i>	<i>D. lgs. N. 173/1997</i>
<i>Dir. N. 34/2013/CEE</i>	<i>Bilancio d'esercizio e consolidato delle società di capitali</i>	<i>D.lgs. N. 139/2015</i>

Le direttive comunitarie pur costituendo, il primo tentativo di rendere uniformi e comparabili i bilanci delle imprese europee, hanno manifestato nel corso degli anni i propri limiti. Tra questi vale la pena ricordare: le numerose opzioni contabili lasciate alla discrezionalità dei paesi membri i lunghi tempi di recepimento e le lacune normative su talune questioni contabili. Ciò ha determinato un'armonizzazione contabile del tutto incompleta e la conseguente necessità di rivedere la strategia comunitaria al fine di consentire alle imprese UE, intenzionate a quotarsi in contesti extra-nazionali, una confrontabilità e una completezza dei loro bilanci che le direttive comunitarie, differentemente applicate nei Paesi membri, non erano più in grado di offrire.

In Italia, a stabilire quale sarà il perimetro di società che dovranno, potranno o avranno il divieto di adottare i principi contabili internazionali, è il regolamento 1606/2002 emanato dall'UE.

Il regolamento (CE) 19 luglio 2002, n. 1606/2002 obbliga, dal 1° gennaio 2005, le società quotate dell'UE alla redazione dei bilanci consolidati attraverso i principi contabili internazionali IAS/IFRS (art. 4). È data facoltà (art. 5) agli Stati membri di prescrivere o autorizzare l'adozione degli IAS/IFRS anche per:

- le società quotate UE, con riferimento ai bilanci d'esercizio;*
- le società non quotate, con riguardo sia ai bilanci d'esercizio, sia ai bilanci consolidati. L'art. 9 del regolamento prevede, inoltre, che in deroga alle previsioni stabilite dall'art. 4, gli IAS/IFRS siano applicabili a partire dal 1° gennaio 2007 per le società:*
 - i cui soli titoli di debito siano ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato di un qualsiasi Stato membro;*
 - i cui titoli sono ammessi alla negoziazione pubblica in un Paese terzo e che, a tal fine, già utilizzano principi contabili riconosciuti internazionalmente (ci si riferisce ai principi contabili americani US Gaap). Il regolamento segna un decisivo cambio di rotta con riguardo al processo d'armonizzazione contabile, iniziato con l'emanazione delle direttive contabili (in particolare la IV direttiva CEE del 1978 e la VII direttiva CEE del 1983).*

Con il regolamento si è scelto, quindi, di adottare un unico ed organico corpus di regole contabili, gli IAS appunto, riconoscendone le caratteristiche di affidabilità, completezza e internazionalità. Tuttavia, il regolamento prevede che l'adozione dei principi contabili internazionali sia subordinata in ogni caso alla loro omologazione da parte della Commissione europea (3). La Commissione, dopo aver consultato i Paesi membri nell'ACR (Accounting Regulatory Committee) ed aver ricevuto i pareri favorevoli dell'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group), ha approvato la generalità dei principi IAS fino ad oggi emanati con il regolamento (CE) 29 settembre 2003, n. 1725/2003. In definitiva, l'ambito d'applicazione degli IAS/IFRS nel tessuto economico italiano è così definito:

	<i>OBBLIGO</i>	<i>FACOLTA'</i>	<i>ESCLUSIONE</i>
<i>Società quotate</i>	<i>Redazione del bilancio d'esercizio e consolidato</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>
<i>Società con strumenti finanziari diffusi presso il pubblico</i>	<i>Redazione del bilancio d'esercizio e consolidato</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>
<i>Banche e Intermediari Finanziari</i>	<i>Redazione del bilancio d'esercizio e consolidato</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>
<i>Imprese d'assicurazione</i>	<i>Bilancio consolidato e Bil. D'esercizio solo se quotate e non redigono il consolidato</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>
<i>Società non quotate</i>	<i>NO</i>	<i>Bilancio d'esercizio e consolidato</i>	<i>NO</i>
<i>Società che redigono il Bil. In forma abbreviata</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>Bilancio d'esercizio e consolidato</i>
<i>Imprese D'Assicurazioni non quotate</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>Bilancio d'esercizio e consolidato</i>

lo strumento utilizzato al fine di raggiungere l'armonizzazione contabile, è stato quello dell'emissione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS da parte dell'International Accounting Standards Board (IASB).

1.3 Metodologia di ricerca e campione

L'obiettivo di questo lavoro è quello di analizzare i bilanci d'esercizio, redatti attraverso l'utilizzo dei principi contabili internazionali, di 10 società quotate nella Borsa di Milano appartenenti al settore industriale.

Per raggiungere tale obiettivo, all'interno di questo lavoro, verrà in primo luogo descritto il metodo di ricerca utilizzato; successivamente verrà riportata una breve descrizione di ciascuna società e, all'interno di ciascun capitolo verrà descritto, rispettivamente, il trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie. Nella parte finale del lavoro verrà riportato un confronto tra le diverse società analizzate.

1.3.1 Definizione del campione

In primo luogo, per poter individuare le società oggetto di analisi in questo lavoro, sono state analizzate le società quotate della Borsa di Milano, rientranti all'interno del settore industriale.

È opportuno specificare che all'interno del settore industriale, possiamo distinguere 3 distinte sottocategorie:

- BENI CAPITALI; all'interno di questa sottocategoria rientrano quelle società che presentano un grande attivo immobilizzato in bilancio;
- BENI CICLICI; all'interno di questa sottocategoria rientrano tutte quelle aziende le cui produzioni sono influenzate dall'andamento del settore economico;
- BENI NON CICLICI; all'interno di questa sottocategoria rientrano, a differenza del caso precedente, tutte quelle aziende le cui produzioni non sono influenzate dall'andamento del settore economico, come nel caso di beni alimentari di prima necessità.

A questo punto la selezione delle aziende da includere in questa analisi è stata effettuata attraverso dati presenti nel sito web www.investing.com

Successivamente, sono stati estrapolati i dati necessari e riportati in un foglio excel, creando una colonna contenente le aziende per ciascuna sottocategoria sopra citata.

Tra queste, per ciascuna sottocategoria, sono state considerate le aziende che presentano la maggior capitalizzazione, data dal prodotto tra il valore unitario di un'azione e il valore totale delle azioni.

A questo punto, per poter comprendere quante aziende includere per ciascuna sottocategoria, in primo luogo, è stata calcolata la capitalizzazione totale di ciascuna categoria in rapporto al totale delle aziende incluse in ciascuna di esse. Da questa operazione fuoriescono i seguenti risultati:

- Totale capitalizzazione aziende “beni capitali” / Totale capitalizzazione campione (in %) = 16,98%
- Totale capitalizzazione aziende “beni ciclici” / Totale capitalizzazione campione (in %) = 38,31%
- Totale capitalizzazione aziende “beni non ciclici” / Totale capitalizzazione campione (in %) = 44,72%

Infine, poiché l’obiettivo di questo lavoro è quello di analizzare i bilanci di 10 aziende, le percentuali sopra riportate sono state moltiplicate per 10, consentendo in tal modo di individuare il numero di aziende da considerare per ciascuna sottocategoria individuata.

Pertanto, per la sottocategoria dei beni capitali verranno considerate due aziende; per quella dei beni ciclici quattro aziende, così come anche per la categoria dei beni non ciclici.

Nella seguente tabella vengono riportate le aziende a maggior capitalizzazione rientranti nelle 3 diverse sottocategorie.

AZIENDE " BENI CAPITALI"
Airbus Group
Safran
AZIENDE " BENI CICLICI"
Louis Vuitton
Volkswagen VZO
Tesla
Adidas
AZIENDE " BENI NON CICLICI"
Nestlé
L'Oréal
Anheuser Busch Inbev
Unilever NV

1.3 Analisi delle società considerate

Nei sotto-paragrafi successivi verrà riportata una descrizione di ciascuna azienda al fine di individuare le principali caratteristiche di ognuna e consentire, in un secondo momento, di analizzare i singoli bilanci d'esercizio.

1.3.1 Le società rientranti nella sottocategoria dei beni capitali

All'interno della sottocategoria dei beni capitali rientrano solamente due società: Airbus Group e Safran. Di seguito viene riportata una descrizione delle due società.

1. Airbus Group

Airbus Group SE (fino a dicembre 2013 EADS, acronimo di European Aeronautic Defence and Space Company) è un'azienda europea che opera nel settore aerospaziale e della difesa, creata dalla fusione avvenuta il 10 luglio 2000 tra la tedesca DaimlerChrysler Aerospace AG (DASA), la francese Aérospatiale-Matra e la spagnola Construcciones Aeronáuticas SA (CASA).

L'azienda sviluppa e commercializza aeromobili civili e militari, sistemi di comunicazione, missili, vettori spaziali, satelliti artificiali e sistemi collegati. La società ha sede a Leida, nei Paesi Bassi ed è un'azienda di diritto europea.

L'azienda produce aerei, elicotteri, veicoli di lancio nello spazio commerciale, missili, satelliti, sistemi di difesa e di elettronica per la difesa e offre servizi relativi a tali attività. La Società opera con quattro divisioni:

- La divisione Airbus comprende i segmenti Airbus commercial e Airbus Military, che sviluppano, producono e vendono tra gli altri aviogetti commerciali, aerei da trasporto militari e velivoli per missioni speciali.
- La divisione Eurocopter sviluppa, commercializza e vende elicotteri civili e militari.
- La divisione Astrium sviluppa, produce e vende satelliti, infrastrutture orbitali e lanciarazzi, oltre a fornire servizi spaziali.
- La divisione Cassidian sviluppa, produce e vende sistemi missilistici, velivoli di combattimento e di addestramento militare.

Il bilancio dell'azienda europea Airbus Group è rinvenibile all'interno del sito web <https://annualreport.airbus.com/>; esso è redatto attraverso i principi contabili internazionali. Di seguito si riportano i prospetti di stato patrimoniale e conto economico:

Stato Patrimoniale

(In € million)	Note	2018	2017	Opening 2017, restated
Assets				
Non-current assets				
Intangible assets	17	16,726	11,629	12,068
Property, plant and equipment	18	16,773	16,610	16,913
Investment property		3	3	5
Investments accounted for under the equity method ⁽¹⁾	7	1,693	1,617	1,569
Other investments and other long-term financial assets	19	3,811	4,204	3,655
Non-current contract assets ⁽¹⁾	20	65	1	0
Non-current other financial assets	23	1,106	2,980	976
Non-current other assets ⁽¹⁾	24	888	975	1,201
Deferred tax assets ⁽¹⁾	15	4,835	4,562	8,080
Non-current securities	34	10,662	10,944	9,897
Total non-current assets⁽¹⁾		56,564	53,525	54,364
Current assets				
Inventories ⁽¹⁾	21	31,891	29,737	28,107
Trade receivables ⁽¹⁾	20	6,078	5,487	6,383
Current portion of other long-term financial assets	19	489	529	522
Current contract assets ⁽¹⁾	20	789	496	469
Current other financial assets	23	1,811	1,979	1,257
Current other assets ⁽¹⁾	24	4,246	2,937	2,613
Current tax assets		1,451	914	1,110
Current securities	34	2,132	1,627	1,551
Cash and cash equivalents	34	9,413	12,016	10,143
Total current assets⁽¹⁾		58,300	55,722	52,155
Assets and disposal group of assets classified as held for sale	6	334	202	1,148
Total assets⁽¹⁾		115,198	109,449	107,667

⁽¹⁾ Previous year figures are restated due to the application of IFRS 15.

(In € million)	Note	2018	2017	Opening 2017, restated
Equity and liabilities				
Equity attributable to equity owners of the parent				
Capital stock		777	775	773
Share premium		2,941	2,826	2,745
Retained earnings ⁽¹⁾		5,923	4,399	2,891
Accumulated other comprehensive income		134	2,742	(4,845)
Treasury shares		(51)	(2)	(3)
Total equity attributable to equity owners of the parent		9,724	10,740	1,561
Non-controlling interests ⁽¹⁾		(5)	2	(5)
Total equity⁽¹⁾	32	9,719	10,742	1,556
Liabilities				
Non-current liabilities				
Non-current provisions ⁽¹⁾	22	11,571	9,779	10,178
Long-term financing liabilities	34	7,463	8,984	8,791
Non-current contract liabilities ⁽¹⁾	20	15,832	16,013	14,642
Non-current other financial liabilities ⁽¹⁾	23	8,009	6,704	12,965
Non-current other liabilities ⁽¹⁾	24	460	298	310
Deferred tax liabilities ⁽¹⁾	15	1,318	1,002	1,104
Non-current deferred income ⁽¹⁾		40	42	133
Total non-current liabilities⁽¹⁾		44,693	42,822	48,123
Current liabilities				
Current provisions ⁽¹⁾	22	7,317	6,272	5,941
Short-term financing liabilities	34	1,463	2,212	1,687
Trade liabilities ⁽¹⁾	20	16,237	13,406	12,921
Current contract liabilities ⁽¹⁾	20	26,229	25,943	25,655
Current other financial liabilities ⁽¹⁾	23	2,462	2,050	5,644
Current other liabilities ⁽¹⁾	24	5,288	3,909	3,421
Current tax liabilities		732	1,481	1,126
Current deferred income ⁽¹⁾		626	506	602
Total current liabilities⁽¹⁾		60,354	55,779	56,997
Disposal group of liabilities classified as held for sale	6	432	106	991
Total liabilities⁽¹⁾		105,479	98,707	106,111
Total equity and liabilities⁽¹⁾		115,198	109,449	107,667

(1) Previous year figures are restated due to the application of IFRS 15.

Conto Economico

<i>(In € million)</i>	Note	2018	2017
Revenue⁽¹⁾	10	63,707	59,022
Cost of sales ⁽¹⁾		(54,920)	(52,149)
Gross margin⁽¹⁾	10	8,787	6,873
Selling expenses		(861)	(872)
Administrative expenses		(1,574)	(1,567)
Research and development expenses	11	(3,217)	(2,807)
Other income	13	1,656	981
Other expenses	13	(182)	(336)
Share of profit from investments accounted for under the equity method ⁽¹⁾	12	330	311
Other income from investments	12	109	82
Profit before financial result and income taxes⁽¹⁾		5,048	2,665
Interest income		208	189
Interest expense		(440)	(517)
Other financial result ⁽¹⁾		(531)	1,489
Total financial result ⁽¹⁾	14	(763)	1,161
Income taxes ⁽¹⁾	15	(1,274)	(1,462)
Profit for the period⁽¹⁾		3,011	2,364
Attributable to:			
Equity owners of the parent (Net Income) ⁽¹⁾		3,054	2,361
Non-controlling interests ⁽¹⁾		(43)	3
Earnings per share			
		€	€
Basic ⁽¹⁾	16	3.94	3.05
Diluted ⁽¹⁾	16	3.92	3.04

2. Safran

Safran è un gruppo internazionale ad alta tecnologia, che opera nei mercati dell'aviazione (propulsione, equipaggiamento e interni), della difesa e dello spazio. Il gruppo è stato creato l'11 maggio 2005, con la fusione di Snecma e Sagem SA. Esso ha una presenza globale, con oltre 95.000 dipendenti e un fatturato di 21 miliardi di euro nel 2018. Lavorando da solo o in partnership, detiene posizioni di leadership a livello mondiale o europeo nei suoi mercati chiave. Safran intraprende programmi innovativi per soddisfare le esigenze di un mercato in rapida evoluzione, con una spesa totale in ricerca e sviluppo di circa 1,5 miliardi di euro nel 2018.

Nel maggio 2015, Safran ha creato con Airbus Group una joint venture lanciatori chiamata Airbus Safran Launchers, con l'obiettivo di sviluppare il veicolo di lancio Ariane 6.

Nel gennaio 2017, il gruppo ha avviato un'acquisizione del fornitore di interni di aeromobili Zodiac Aerospace per creare un nuovo gruppo composto da 92.000 dipendenti, con il 48% delle sue attività nei sistemi e nelle attrezzature aeronautiche, dagli attrezzi di atterraggio ai posti, il 46% in propulsione e il 6% in difesa; il pieno controllo sulla società è stato assunto nel febbraio 2018. In tal modo, il gruppo Safran è riuscito ad ampliare significativamente le attività di equipaggiamento aeronautico.

Il 4 giugno 2018, Boeing e Safran hanno annunciato la loro partnership 50-50 per progettare, costruire e fornire assistenza alle APU dopo l'autorizzazione normativa e antitrust nella seconda metà del 2018.

Il bilancio del gruppo Safran è rinvenibile all'interno del sito web <https://www.safran-group.com/>; esso è redatto secondo i principi contabili internazionali. Di seguito si riportano i prospetti di Stato Patrimoniale e Conto Economico.

Stato Patrimoniale

ASSETS	Note	Jan. 1, 2017*	Dec. 31, 2017*	Dec. 31, 2018
<i>(In € millions)</i>				
Goodwill	11	1,864	1,831	5,173
Intangible assets	12	5,483	5,596	9,757
Property, plant and equipment	13	3,169	3,518	4,454
Non-current financial assets	14	382	324	416
Investments in equity-accounted companies	15	2,193	2,127	2,253
Non-current derivatives (positive fair value)	30	28	16	13
Deferred tax assets	0	1,478	251	391
Other non-current financial assets		-	-	4
Non-current assets		14,597	13,663	22,461
Current financial assets	14	147	2,113	185
Current derivatives (positive fair value)	30	582	566	740
Inventories and work-in-progress	10	3,754	3,954	5,568
Contract costs	17	258	261	470
Trade and other receivables	18	5,279	4,952	6,580
Contract assets	19	1,109	1,366	1,544
Tax assets	0	513	596	752
Cash and cash equivalents	20	1,926	4,914	2,330
Current assets		13,568	18,722	18,159
Assets related to discontinued operations	31	3,250	-	-
Total assets		31,415	32,385	40,620
EQUITY AND LIABILITIES				
<i>(In € millions)</i>				
Share capital	22	83	83	87
Consolidated retained earnings	22	3,742	4,686	10,585
Net unrealized gains on available-for-sale financial assets	22	35	28	-
Profit for the period		1,908	4,550	1,283
Equity attributable to owners of the parent		5,768	9,347	11,955
Non-controlling interests		287	301	346
Total equity		6,055	9,648	12,301
Provisions	23	1,357	1,263	1,588
Borrowings subject to specific conditions	25	699	569	585
Non-current interest-bearing financial liabilities	26	2,392	3,246	3,384
Non-current derivatives (negative fair value)	30	-	-	7
Deferred tax liabilities	0	699	674	1,662
Other non-current financial liabilities	28	5	8	2
Non-current liabilities		5,152	5,760	7,228
Provisions	23	708	925	1,189
Current interest-bearing financial liabilities	26	945	1,390	2,221
Trade and other payables	27	3,951	4,409	5,650
Contract liabilities	19	8,874	9,090	10,453
Tax liabilities	0	179	214	210
Current derivatives (negative fair value)	30	4,375	805	1,255
Other current financial liabilities	28	357	144	113
Current liabilities		19,389	16,977	21,091
Liabilities related to discontinued operations	31	819	-	-
Total equity and liabilities		31,415	32,385	40,620

Conto Economico

(In € millions)	Note	2017*	2018
Revenue	6	16,376	21,025
Other Income	7	280	321
Income from operations		16,656	21,346
Change in Inventories of finished goods and work-in-progress		195	3
Capitalized production		522	447
Raw materials and consumables used	7	(9,449)	(12,440)
Personnel costs	7	(4,353)	(5,665)
Taxes		(284)	(295)
Depreciation, amortization and increase in provisions, net of use	7	(1,012)	(1,176)
Asset Impairment	7	(60)	62
Other recurring operating income and expenses	7	159	(191)
Share in profit from joint ventures	15	144	189
Recurring operating income		2,518	2,280
Other non-recurring operating income and expenses	7	(90)	(115)
Profit from operations		2,428	2,165
Cost of net debt		(57)	(67)
Foreign exchange gain (loss)		3,071	(351)
Other financial income and expense		(2)	(58)
Financial income (loss)	8	3,012	(476)
Profit before tax		5,440	1,689
Income tax expense	9	(1,660)	(348)
Profit from continuing operations		3,780	1,341
Profit from discontinued operations and disposal gain	31	831	-
Profit for the period		4,611	1,341
Attributable to:			
owners of the parent		4,550	1,283
continuing operations		3,720	1,283
discontinued operations		830	-
non-controlling interests		61	58
continuing operations		60	58
discontinued operations		1	-
Earnings per share from continuing operations attributable to owners of the parent (In €)	10		
Basic earnings per share		9.07	2.98
Diluted earnings per share		8.91	2.94
Earnings per share from discontinued operations attributable to owners of the parent (In €)	10		
Basic earnings per share		2.02	-
Diluted earnings per share		1.99	-

1.3.2 Le società rientranti nella sottocategoria dei beni ciclici

All'interno della sottocategoria dei beni ciclici rientrano quattro società: Louis Vuitton, Volkswagen VZO, Tesla, Adidas. Di seguito viene riportata una descrizione delle diverse società.

1. Louis Vuitton

Louis Vuitton è un'azienda francese specializzata in accessori moda, pelletteria e orologi da taschino. Appartiene alla multinazionale di beni di lusso francese Moët Hennessy Louis Vuitton SA (LVMH) e ne è il marchio principale.

Louis Vuitton è una delle case leader nel mondo della moda internazionale e i suoi prodotti comprendono, oltre alle valigie di lusso, scarpe, orologi, gioielli, accessori, occhiali da sole e libri.

Nel 1913 venne aperta la storica boutique negli Avenue des Champs-Élysées di Parigi. All'inizio della prima guerra mondiale Louis Vuitton aveva negozi a New York, Bombay, Washington, Londra, Alessandria d'Egitto e Buenos Aires. Solo negli anni 2000 essa è stata trasformata in una multinazionale.

Nel corso del tempo, l'azienda è riuscita a costruirsi un nome prestigioso nel mercato dei beni di lusso.

Il bilancio dell'azienda francese è rinvenibile all'interno del sito web <https://www.lvmh.it/>; esso è redatto secondo i principi contabili internazionali. Di seguito si riportano i prospetti di Stato Patrimoniale e Conto Economico:

Stato Patrimoniale

ASSETS (EUR millions)	Notes	June 30, 2019	Dec. 31, 2018 ⁽¹⁾	June 30, 2018 ⁽¹⁾
Brands and other intangible assets	3	16,893	17,254	17,026
Goodwill	4	16,406	13,727	14,026
Property, plant and equipment	6	16,225	15,112	14,162
Right-of-use assets	7	12,138	-	-
Investments in joint ventures and associates	8	715	638	640
Non-current available for sale financial assets	9	910	1,100	883
Other non-current assets	10	1,454	986	1,062
Deferred tax		2,077	1,932	1,775
Non-current assets		66,818	50,749	49,574
Inventories and work in progress	11	13,561	12,485	11,883
Trade accounts receivable	12	3,004	3,222	2,738
Income taxes		334	366	463
Other current assets	13	3,208	2,868	2,860
Cash and cash equivalents	15	3,999	4,610	4,222
Current assets		24,106	23,551	22,166
Total assets		90,924	74,300	71,740
LIABILITIES AND EQUITY (EUR millions)				
Equity, Group share	16.1	33,678	32,293	29,990
Minority interests	18	1,712	1,664	1,492
Equity		35,390	33,957	31,482
Long-term borrowings	19	5,588	6,005	6,692
Non-current lease liabilities	7	10,139	-	-
Non-current provisions and other liabilities	20	3,647	3,188	3,381
Deferred tax		5,123	5,036	4,958
Purchase commitments for minority interests' shares	21	9,989	9,281	9,461
Non-current liabilities		34,486	23,510	24,492
Short-term borrowings	19	7,890	5,027	5,659
Current lease liabilities	7	2,029	-	-
Trade accounts payable	22.1	5,163	5,314	4,608
Income taxes		800	538	651
Current provisions and other liabilities	22.2	5,166	5,954	4,848
Current liabilities		21,048	16,833	15,766
Total liabilities and equity		90,924	74,300	71,740

Conto Economico

<i>(EUR millions, except for earnings per share)</i>	Notes	June 30, 2019	Dec. 31, 2018 ^(a)	June 30, 2018 ^(a)
Revenue	24	25,082	46,826	21,750
Cost of sales		(8,447)	(15,625)	(7,130)
Gross margin		16,635	31,201	14,620
Marketing and selling expenses		(9,563)	(17,755)	(8,305)
General and administrative expenses		(1,789)	(3,466)	(1,679)
Income/(loss) from joint ventures and associates	8	12	23	12
Profit from recurring operations	24	5,295	10,003	4,648
Other operating income and expenses	25	(54)	(126)	(70)
Operating profit		5,241	9,877	4,578
Cost of net financial debt		(51)	(117)	(56)
Interest on lease liabilities		(145)	-	-
Other financial income and expenses		(9)	(271)	34
Net financial income/(expense)	26	(205)	(388)	(22)
Income taxes	27	(1,431)	(2,499)	(1,264)
Net profit before minority interests		3,605	6,990	3,292
Minority interests	18	(337)	(636)	(288)
Net profit, Group share		3,268	6,354	3,004
Basic Group share of net earnings per share (EUR)	28	6.49	12.64	5.97
Number of shares on which the calculation is based		503,611,097	502,825,461	502,816,581
Diluted Group share of net earnings per share (EUR)	28	6.48	12.61	5.96
Number of shares on which the calculation is based		504,554,724	503,918,140	504,102,671

2. Volkswagen VZO

La Volkswagen è un produttore di automobili tedesco, marchio fondatore del Gruppo Volkswagen. Il brand tedesco ha iniziato la propria attività prima della Seconda Guerra Mondiale e ha impiegato diversi anni per diventare una potenza nel panorama delle quattro ruote.

La Volkswagen (termine tedesco che significa “vettura del popolo”) nasce ufficialmente negli anni '30 del XX secolo quando Adolf Hitler decide di creare un'automobile di massa destinata alla popolazione teutonica. Durante il periodo di guerra, viene arrestata la produzione del Maggiolino, e la società si occupa della realizzazione di mezzi destinati ad utilizzo militare. Alla fine delle Grandi Guerre e, in particolar modo durante gli anni del boom economico, gli affari della società vanno a gonfie vele. Dopo un breve periodo di crisi, nella metà degli anni '70 la società raggiunge il successo attraverso la produzione della Golf.

Nella prima metà degli anni '80 inizia l'espansione verso mercati lontani come, ad esempio, quello cinese e nel 1985 il brand di Wolfsburg diventa leader delle immatricolazioni in Europa. L'anno seguente il marchio tedesco entra in possesso della maggioranza delle azioni Seat.

Nell'ultimo decennio del XX secolo la Volkswagen porta al debutto – nel 1990 – la quarta generazione del Transporter (la prima, finalmente, con motore anteriore raffreddato ad acqua) e incorpora l'anno successivo la Skoda all'interno del Gruppo.

Il 1998 è un anno importantissimo per il marchio tedesco che acquista quattro brand di lusso (Bentley, Bugatti, Lamborghini e Rolls-Royce, quest'ultimo ceduto alla BMW nel 2002) e lancia sul mercato la city-car Lupo.

Negli anni Duemila la Volkswagen decide di puntare sull'innovazione tecnologica e sul riposizionamento del marchio: debuttano il cambio automatico DSG, l'iniezione diretta di benzina e modelli raffinati come l'ammiraglia Phaeton e la grande SUV Touareg, entrambi del 2002.

Tra il 2009 e il 2011 la Casa di Wolfsburg conquista, con la Touareg, tre edizioni consecutive della Dakar, mentre la quinta generazione della Polo, oltre ad aggiudicarsi il premio di Auto dell'Anno nel 2010, ottiene quattro Mondiali rally WRC (due titoli Piloti con Sébastien Ogier e due campionati costruttori).

Le due novità Volkswagen più importanti presenti nell'attuale listino sono la city-car up! del 2011 (in grado di offrire un livello di comfort paragonabile a quello di vetture di categoria superiore) e la settima evoluzione della Golf, nominata Auto dell'Anno nel 2013.

Il bilancio dell'azienda è rinvenibile all'interno del sito web <https://www.volkswagengroup.it/>; esso è redatto secondo i principi contabili internazionali. Di seguito si riportano i prospetti di Stato Patrimoniale e Conto Economico.

Stato Patrimoniale

ATTIVITÀ	Note	2018	2017 riesposto
Attività non correnti			
Attività immateriali	1	9.453.804	7.703.665
Immobili, impianti e macchinari	2	38.658.076	38.733.012
Investimenti immobiliari	2	20.599.112	22.002.366
Altri crediti	3	2.417.280	2.428.589
Imposte differite attive	4	113.799.600	92.023.298
		184.927.872	162.890.930
Attività correnti			
Rimanenze	5	765.097.120	666.342.483
Crediti commerciali	6	586.604.820	519.283.260
Crediti finanziari	7	280.808.002	273.116.476
Crediti per imposte sul reddito	8	9.200	17.102
Altri crediti	3	109.471.106	92.352.746
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	9	235.797	6.165.644
		1.742.226.045	1.557.277.711
Totale attività		1.927.153.917	1.720.168.641

PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ	Note	2018	2017 riesposto
Patrimonio netto			
Capitale sociale	10	46.480.500	46.480.500
Riserva legale	10	9.296.845	9.296.845
Utili e altre riserve	10	521.992.217	470.406.858
		577.769.562	526.184.203
Passività non correnti			
Imposte differite passive	11	5.055.598	5.403.354
Benefici ai dipendenti	12	7.527.651	8.013.343
Altri debiti	13	449.692	390.120
Altri fondi	14	53.364.443	77.620.731
		66.397.384	91.427.548
Passività correnti			
Debiti commerciali	15	740.548.479	537.979.879
Debiti per imposte sul reddito	16	3.822.131	3.082.699
Altri debiti	13	237.575.121	255.061.360
Altri fondi	14	301.041.240	306.432.952
		1.282.986.971	1.102.556.890
Totale patrimonio netto e passività		1.927.153.917	1.720.168.641

Conto Economico

	Note	2018	2017 riesposto
Ricavi	17	5.752.731.894	5.542.697.052
Costo del venduto	17	-5.283.279.052	-5.082.506.113
Risultato di vendita		469.452.842	460.190.939
Costi generali di vendita	18	-404.806.793	-396.643.185
Costi generali di amministrazione	18	-35.228.994	-30.329.250
Altri proventi	19	129.950.193	107.160.185
Altri oneri	19	-95.318.194	-78.090.159
Risultato Operativo		64.049.054	62.288.530
Altri proventi ed oneri finanziari	20	4.050.023	-3.064.972
Proventi da cessione partecipazioni	20	0	2.867.614
Risultato finanziario		4.050.023	-197.358
Risultato prima delle imposte		68.099.077	62.091.172
Imposte correnti	21	-36.760.737	-9.160.975
Imposte differite	21	21.600.365	-6.778.625
Imposte sul reddito		-15.160.372	-15.939.600
Risultato netto delle attività operative in esercizio		52.938.705	46.151.572
Risultato economico d'esercizio		52.938.705	46.151.572
Utile per azione base e diluito		117,64	102,56

3. Tesla

Tesla, Inc. (precedentemente Tesla Motors) è un'azienda specializzata nella produzione di auto elettriche, pannelli fotovoltaici e sistemi di stoccaggio energetico. È chiamata così in onore del noto inventore Nikola Tesla.

L'obiettivo dell'azienda è la produzione di veicoli elettrici ad alte prestazioni orientati al mercato di massa. Fondata nel 2003 a San Carlos in California da Martin Eberhard e Marc Tarpenning, la società è cresciuta in organico fino a comprendere molti esperti mondiali di informatica e sistemi di calcolo, nel campo elettrico e dell'ingegneria elettrica ed elettronica.

Il CEO Elon Musk ha detto che immagina Tesla come una società tecnologica e una casa automobilistica indipendente, il cui fine è quello di offrire auto elettriche a prezzi accessibili al consumatore medio per promuovere l'utilizzo di fonti rinnovabili e non inquinanti.

Il 19 agosto 2015, secondo una classifica di Forbes, Tesla era l'azienda più innovativa al mondo. A novembre 2018 i veicoli Tesla in circolazione toccarono il traguardo di 500 000 unità, avendo percorso 10 miliardi di miglia.

La società è stata fondata il 1° luglio 2003 da Martin Eberhard e Marc Tarpenning. La prima auto prodotta dall'azienda fu la Roadster, un veicolo completamente elettrico.

Il 26 marzo 2009 fu presentata la Model S, la prima berlina completamente elettrica. Nel 2014 con l'intenzione di abbassare il costo delle proprie batterie, Tesla iniziò la costruzione della Gigafactory 1, uno stabilimento situato nei pressi di Reno, nello stato del Nevada, in cui vengono realizzati le batterie e i motori per le auto elettriche e i sistemi di accumulo di energia da fonti rinnovabili denominati Powerwall, Powerpack e Megapack.

Il 31 marzo 2016 fu presentato un nuovo modello, la Model 3, di cui Tesla ricevette già 325.000 prenotazioni nella sola settimana successiva. Il 1° agosto Tesla acquistò per 2,6 miliardi di dollari l'azienda SolarCity, specializzata nella produzione di moduli fotovoltaici e accumulo di energia da fonte solare.

Nel 2017 superò per la prima volta Ford e General Motors in capitalizzazione azionaria diventando l'azienda automobilistica statunitense di maggior valore.

Il 15 maggio 2019 Tesla ha acquisito l'azienda produttrice di ultracondensatori Maxwell Technologies di San Diego, per 218 milioni di dollari. Ad ottobre 2019 Tesla ha acquisito la startup americana DeepScale, specializzata in sistemi di intelligenza artificiale. Sempre ad ottobre Elon Musk ha confermato l'acquisto di Hibar Systems, società canadese che allestisce impianti da destinare alla produzione di batterie per auto elettriche. Il 21 novembre 2019 è stato svelato il pick-up della Tesla, denominato Cybertruck.

Il bilancio dell'azienda è rinvenibile all'interno del sito web <https://www.tesla.com/>; esso è redatto secondo i principi contabili internazionali. Di seguito si riportano i prospetti di Stato Patrimoniale e Conto Economico.

Stato Patrimoniale

	2018	2017
Assets		
Current assets		
Cash and cash equivalents	\$ 2,967,504	\$ 3,367,914
Restricted cash	158,627	155,323
Accounts receivable, net	1,155,001	515,381
Inventory	3,314,127	2,283,537
Prepaid expenses and other current assets	325,232	268,365
Total current assets	7,920,491	6,570,520
Operating lease vehicles, net	2,186,137	4,116,604
Solar energy systems, leased and to be leased, net	6,301,537	6,347,490
Property, plant and equipment, net	11,246,295	10,027,522
Goodwill and intangible assets, net	356,702	421,739
MyPower customer notes receivable, net of current portion	422,897	456,652
Restricted cash, net of current portion	396,835	441,722
Other assets	431,819	273,123
Total assets	\$ 29,262,713	\$ 28,655,372
Liabilities and Equity		
Current liabilities		
Accounts payable	\$ 3,596,984	\$ 2,390,250
Accrued liabilities and other	1,990,095	1,731,366
Deferred revenue	570,920	1,015,253
Resale value guarantees	604,949	787,333
Customer deposits	905,838	853,919
Current portion of long-term debt and capital leases (1)	2,106,538	896,549
Total current liabilities	9,775,324	7,674,670
Long-term debt and capital leases, net of current portion (1)	9,672,613	9,418,319
Deferred revenue, net of current portion	950,126	1,177,799
Resale value guarantees, net of current portion	455,762	2,309,222
Other long-term liabilities	2,555,319	2,442,970
Total liabilities	23,409,144	23,022,980
Redeemable noncontrolling interests in subsidiaries	551,264	397,734
Convertible senior notes (1)	—	70
Total stockholders' equity	4,508,838	4,237,242
Noncontrolling interests in subsidiaries	793,467	997,346
Total liabilities and equity	\$ 29,262,713	\$ 28,655,372

Conto Economico

	2018	2017
Revenues		
Automotive sales	\$ 2,561,881	\$ 2,035,060
Automotive leasing	173,436	254,540
Total automotive revenues	2,735,317	2,289,600
Energy generation and storage	410,022	213,944
Services and other	263,412	192,726
Total revenues	3,408,751	2,696,270
Cost of revenues		
Automotive sales	2,091,397	1,496,649
Automotive leasing	104,496	166,026
Total automotive cost of revenues	2,195,893	1,662,675
Energy generation and storage	375,363	151,773
Services and other	380,969	213,876
Total cost of revenues	2,952,225	2,028,324
Gross profit	456,526	667,946
Operating expenses		
Research and development	367,096	322,040
Selling, general and administrative	686,404	603,455
Total operating expenses	1,053,500	925,495
Loss from operations	(596,974)	(257,549)
Interest income	5,214	3,090
Interest expense	(149,546)	(99,346)
Other expense, net	(37,716)	(18,098)
Loss before income taxes	(779,022)	(371,903)
Provision for income taxes	5,605	25,278
Net loss	(784,627)	(397,181)
Net loss attributable to noncontrolling interests and redeemable noncontrolling interests in subsidiaries	(75,076)	(66,904)
Net loss attributable to common stockholders	\$ (709,551)	\$ (330,277)
Net loss per share of common stock attributable to common stockholders		
Basic	\$ (4.19)	\$ (2.04)
Diluted	\$ (4.19)	\$ (2.04)
Weighted average shares used in computing net loss per share of common stock		
Basic	169,146	162,129
Diluted	169,146	162,129

4. Adidas

Adidas è un'impresa multinazionale con sede a Herzogenaurach, in Baviera (Germania), che produce calzature, abbigliamento e altri articoli sportivi, per attività professionale, dilettantistica o per il tempo libero. È il maggiore produttore di abbigliamento sportivo, non solo in Europa ma è, infatti, anche il secondo a livello mondiale. Adidas ha ormai negozi in tutto il mondo.

I prodotti dell'azienda sono tutti identificati dalle caratteristiche tre strisce parallele e disposte in modo obliquo. Tale identificazione compare anche nel logo ufficiale dell'azienda.

Le origini dell'attuale azienda si possono far risalire al 1924 quando Adolf Dassler, figlio del calzolaio Christoph von Wilhelm Dassler, aveva cominciato a produrre scarpe da calcio nella lavanderia della madre Pauline a Herzogenaurach, una cittadina della Baviera. In poco tempo i fratelli Dassler fondarono una fabbrica di scarpe. L'azienda ottenne subito un grande successo e guadagnò la ribalta internazionale già durante i Giochi olimpici del 1936.

Nel 1947, a causa di dissapori che erano già sorti durante la Seconda guerra mondiale, i due fratelli si divisero. Rudolf formò una sua azienda che chiamò inizialmente Ruda, oggi nota come Puma. Adolf invece chiamò la sua azienda Adidas, ufficialmente registrata il 18 agosto 1949 come Adidas AG. Nel 1995, Adidas è entrata in borsa quotandosi a Parigi e Francoforte sul Meno.

Nel 1997, Adidas ha acquisito Salomon Group e i suoi marchi Salomon, TaylorMade, Mavic and Bonfire, assumendo il nome di Adidas-Salomon AG. Nel gennaio 2006, il gruppo ha acquisito anche la marca Reebok. Nel novembre 2011, Adidas ha acquistato l'azienda di scarpe di arrampicata e mountain bike Five Ten.

Il 6 agosto 2015 l'azienda annuncia l'acquisizione dell'austriaca Runtastic per 220 milioni di euro.

Adidas è da tempo il fornitore dei palloni usati nel campionato mondiale di calcio, nel campionato europeo di calcio, nella UEFA Champions League e nell'Europa League, nella coppa d'Africa e in varie competizioni calcistiche. Molte squadre di calcio hanno scelto Adidas come sponsor tecnico.

Il bilancio della società è rinvenibile all'interno del sito web <https://www.adidas.it/>; esso è redatto attraverso i principi contabili internazionali. Di seguito si riportano i prospetti di Stato Patrimoniale e Conto Economico.

Stato Patrimoniale

	June 30, 2019	June 30, 2018
Assets		
Cash and cash equivalents	2,455	1,313
Short-term financial assets	6	5
Accounts receivable	2,780	2,751
Other current financial assets	548	421
Inventories	3,579	3,425
Income tax receivables	71	57
Other current assets	795	758
Total current assets	10,232	8,730
Property, plant and equipment ²	5,151	2,025
Goodwill	1,249	1,236
Trademarks	849	829
Other intangible assets	209	160
Long-term financial assets	348	277
Other non-current financial assets	409	260
Deferred tax assets	713	683
Other non-current assets	114	106
Total non-current assets	9,041	5,575
Total assets	19,273	14,305

	June 30, 2019	June 30, 2018
Liabilities and equity		
Short-term borrowings	496	95
Accounts payable	2,111	1,858
Other current financial liabilities ²	841	275
Income taxes	384	532
Other current provisions	1,236	1,086
Current accrued liabilities	2,225	2,129
Other current liabilities	480	480
Total current liabilities	7,774	6,455
Long-term borrowings	1,602	1,134
Other non-current financial liabilities ²	2,595	9
Pensions and similar obligations	259	298
Deferred tax liabilities	250	203
Other non-current provisions	164	106
Non-current accrued liabilities	13	13
Other non-current liabilities	8	61
Total non-current liabilities	4,892	1,823
Share capital	198	201
Reserves	174	133
Retained earnings	6,248	5,705
Shareholders' equity	6,619	6,040
Non-controlling interests	(11)	(12)
Total equity	6,608	6,027
Total liabilities and equity	19,273	14,305

Conto Economico

	First half year 2019	First half year 2018
Net sales	11,392	10,809
Cost of sales	5,294	5,222
Gross profit	6,096	5,586
(% of net sales)	53.5%	51.7%
Royalty and commission income	74	58
Other operating income	11	31
Other operating expenses	4,663	4,337
(% of net sales)	40.9%	40.1%
Marketing and point-of-sale expenses	1,448	1,413
(% of net sales)	12.7%	13.1%
Operating overhead expenses ²	3,215	2,924
(% of net sales)	28.2%	27.1%
Operating profit	1,518	1,338
(% of net sales)	13.3%	12.4%
Financial income	27	22
Financial expenses	78	23
Income before taxes	1,467	1,337
(% of net sales)	12.9%	12.4%
Income taxes	374	377
(% of income before taxes)	25.5%	28.2%
Net income from continuing operations	1,093	960
(% of net sales)	9.6%	8.9%
Gains/(losses) from discontinued operations, net of tax	72	(23)
Net income	1,164	938
(% of net sales)	10.2%	8.7%
Net income attributable to shareholders	1,163	936
(% of net sales)	10.2%	8.7%
Net income attributable to non-controlling interests	1	2
Basic earnings per share from continuing operations (in €)	5.50	4.71
Diluted earnings per share from continuing operations (in €)	5.50	4.70
Basic earnings per share from continuing and discontinued operations (in €)	5.86	4.60
Diluted earnings per share from continuing and discontinued operations (in €)	5.86	4.59

1.3.3 Le società rientranti nella sottocategoria dei beni non ciclici

All'interno della sottocategoria dei beni ciclici rientrano quattro società: Nestlé, L'Oréal, Anheuser Busch Inbev, Unilever NV. Di seguito viene riportata una descrizione delle diverse società.

1. Nestlé

Nestlé S.A. o Société des Produits Nestlé S.A. è un'azienda multinazionale attiva nel settore alimentare, con sede a Vevey, in Svizzera. Produce e distribuisce una grande varietà di articoli, dall'acqua minerale agli omogeneizzati, dai surgelati ai latticini; è la più grande multinazionale attiva nel settore alimentare dell'Europa.

Intorno al 1860, il farmacista Henri Nestlé sviluppò un alimento per i neonati che non potevano essere nutriti al seno a causa di particolari intolleranze. Il prodotto salvò la vita di un bambino, e la Farine Lactée Henri Nestlé fu presto venduta in tutta Europa. Nel 1866 fu formalmente fondata la Nestlé.

Nel 1905, la Nestlé si fuse con la Anglo-Swiss Condensed Milk Company. Rapidamente l'azienda crebbe fino a possedere fabbriche negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Germania e in Spagna. Durante la prima guerra mondiale crebbe la richiesta di prodotti caseari, e la produzione della Nestlé raddoppiò prima della fine del conflitto.

Dopo la fine del conflitto il mercato caseario tornò a normalizzarsi e gran parte dei consumatori tornò a latte fresco. La Nestlé rispose a questo mutamento di contesto modificando la propria linea aziendale, riducendo il proprio debito e iniziando a espandersi nel settore della produzione del cioccolato, che rappresenta a tutt'oggi la seconda attività più importante dell'azienda.

All'inizio della seconda guerra mondiale, i profitti dell'azienda scesero bruscamente (dai 20 milioni di dollari del 1938 ai 6 milioni del 1939). Furono realizzate nuove fabbriche in molti paesi in via di sviluppo, specialmente America latina. Proprio la guerra portò all'invenzione di un nuovo prodotto di enorme successo, il Nescafé, che venne inizialmente utilizzato dall'esercito degli Stati Uniti. Anche grazie a questo prodotto, i profitti dell'azienda tornarono a salire durante il conflitto.

La fine della seconda guerra mondiale fu l'inizio di una fase dinamica. La crescita dell'azienda fu accelerata e furono portate a termine numerose acquisizioni. Nel 1947 la Nestlé si fuse con la Maggi (produttrice di condimenti e zuppe). Seguirono Crosse & Blackwell nel 1950, Glaces Gervais (1960), Findus (1963), Libby's (1971) e Stouffer's (1973). Fu inoltre realizzata una shareholding con L'Oréal (1974), con ulteriore diversificazione della produzione. Nel 1977 la Nestlé continuò a espandersi al di fuori del settore alimentare acquisendo gli Alcon Laboratories.

Nel 1984 venne acquisito un gigante dell'industria alimentare statunitense, la Carnation. Nel marzo 1988, Nestlé rileva la società alimentare italiana Buitoni con i relativi marchi Buitoni e Perugina. Sempre nel 1988, a seguito dell'acquisizione del gruppo dolciario inglese Rowntree Mackintosh (azienda detentrica di vari marchi nei mercati internazionali tra cui Kit Kat, Smarties, Lion, Polo, Fruit Joy, Quality Street), Nestlé diventa il secondo produttore mondiale nel settore degli snack dietro Mars Inc.

Nella prima metà degli anni novanta, la nascita del mercato globale fornì alla Nestlé nuovi importanti mercati nei quali espandersi. Nel 1993, grazie all'acquisizione in Italia di Italgel dalla SME, Nestlé consolida la propria presenza nel ramo del freddo in Europa. Negli anni successivi avvennero nuove importanti acquisizioni: Sanpellegrino (1997), Spillers Petfoods (1998), Ralston Purina (2002), Dreyer's (2002) e Chef America (2002). Nel 2005 Nestlé perde posizioni nel mercato degli alimenti per l'infanzia dopo il ritiro di alcuni tipi di latte in polvere, e procede all'acquisizione di Gerber Products Company nel 2007. Nel 2016, Nestlé decide di scorporare le sue attività internazionali nel comparto dei gelati dando vita insieme al gruppo inglese attivo nel ramo del freddo R&R a Froneri, joint venture dove entrambe le società detengono ciascuno il 50% del capitale. Nel 2018, Nestlé dismette le sue attività nel settore dolciario nel mercato degli Stati Uniti, cedendo a Ferrero la proprietà di oltre 20 marchi tra cui Crunch, Butterfinger, BabyRuth, 100Grands, Raisinets, Wonka, SweeTarts, LaffyTaffy e Nerds. Il fatturato 2018 del Gruppo Nestlé è stato pari a 91.493 miliardi CHF (€80.583 miliardi); l'utile netto è cresciuto del 41,6% raggiungendo quota 10.1 miliardi CHF (€8.9 miliardi). Nel luglio 2019, Nestlé decide di cedere a Froneri le sue attività nel comparto gelati anche in Israele, rimanendo quindi operativa nel settore soltanto nei mercati del continente americano. Nel dicembre 2019, Nestlé vende a Froneri anche i suoi marchi detenuti nel mercato degli Stati Uniti (Häagen-Dazs, Dreyer's, Edy's, Outshine, Skinny Cow and Drumstick).

Il bilancio della società è rinvenibile all'interno del sito web <https://www.nestle.com/>; esso è redatto attraverso i principi contabili. Di seguito si riportano i prospetti di Stato Patrimoniale e Conto Economico:

Stato Patrimoniales

	Notes	2018	2017 *
Assets			
Current assets			
Cash and cash equivalents	12/16	4 500	7 938
Short-term investments	12	5 801	655
Inventories	6	9 125	9 177
Trade and other receivables	7/12	11 167	12 036
Prepayments and accrued income		530	573
Derivative assets	12	183	231
Current income tax assets		869	917
Assets held for sale	2	8 828	357
Total current assets		41 003	31 884
Non-current assets			
Property, plant and equipment	8	29 956	30 777
Goodwill	9	31 702	29 746
Intangible assets	9	18 634	20 615
Investments in associates and joint ventures	14	10 792	11 628
Financial assets	12	2 567	6 003
Employee benefits assets	10	487	392
Current income tax assets		58	62
Deferred tax assets	13	1 816	2 103
Total non-current assets		96 012	101 326
Total assets		137 015	133 210

	Notes	2018	2017 *
Liabilities and equity			
Current liabilities			
Financial debt	12	14 694	11 211
Trade and other payables	7/12	17 800	18 864
Accruals and deferred income		4 075	4 299
Provisions	11	780	819
Derivative liabilities	12	448	507
Current income tax liabilities		2 731	2 477
Liabilities directly associated with assets held for sale	2	2 502	12
Total current liabilities		43 030	38 189
Non-current liabilities			
Financial debt	12	25 700	18 566
Employee benefits liabilities	10	5 919	7 111
Provisions	11	1 033	1 147
Deferred tax liabilities	13	2 540	3 492
Other payables	12	390	2 476
Total non-current liabilities		35 582	32 792
Total liabilities		78 612	70 981
Equity	17		
Share capital		306	311
Treasury shares		(6 948)	(4 537)
Translation reserve		(20 432)	(19 436)
Other reserves		(183)	989
Retained earnings		84 620	83 629
Total equity attributable to shareholders of the parent		57 363	60 956
Non-controlling interests		1 040	1 273
Total equity		58 403	62 229
Total liabilities and equity		137 015	133 210

Conto Economico

	Notes	2018	2017 *
Sales	3	91 439	89 590
Other revenue		311	332
Cost of goods sold		(46 070)	(45 571)
Distribution expenses		(8 469)	(8 023)
Marketing and administration expenses		(20 003)	(19 818)
Research and development costs		(1 687)	(1 739)
Other trading income	4	37	112
Other trading expenses	4	(1 769)	(1 606)
Trading operating profit	3	13 789	13 277
Other operating income	4	2 535	379
Other operating expenses	4	(2 572)	(3 500)
Operating profit		13 752	10 156
Financial income	5	247	152
Financial expense	5	(1 008)	(848)
Profit before taxes, associates and joint ventures		12 991	9 460
Taxes	13	(3 439)	(2 773)
Income from associates and joint ventures	14	916	824
Profit for the year		10 468	7 511
of which attributable to non-controlling interests		333	355
of which attributable to shareholders of the parent (Net profit)		10 135	7 156
As percentages of sales			
Trading operating profit		15.1%	14.8%
Profit for the year attributable to shareholders of the parent (Net profit)		11.1%	8.0%
Earnings per share (in CHF)			
Basic earnings per share	15	3.36	2.31
Diluted earnings per share	15	3.36	2.31

2. L'Oréal

L'Oréal è un gruppo industriale francese specializzato nei prodotti di cosmetica e bellezza. Nell'organizzazione per i circuiti di distribuzione, il Gruppo L'Oréal dispone di 4 divisioni operative (prodotti professionali, prodotti per il grande pubblico, prodotti di lusso e cosmesi attiva) e di partecipazioni date da diverse attività quali la chimica semplice, la dermatologia, la salute, la finanza, il design, la pubblicità, il settore assicurativo.

La nascita di L'Oréal risale al 1907, quando Eugène Schueller, giovane chimico francese originario dell'Alsazia, mise a punto una formula di sintesi che permetteva di tingere i capelli, battezzata Auréole. Il 30 luglio 1909, Schueller fonda la Société Française de Teintures Inoffensives pour Cheveux con André Spéry, contabile originario di Épernay. Nel 1936 l'azienda diventa una SARL (società a responsabilità limitata) e nel 1939 muta ancora in una SA (società anonima), assumendo la denominazione L'Oréal; il nome della ditta deriva per assonanza da quello di questo suo primo prodotto.

Nel 2016 il gruppo rileva la casa di profumi Atelier Cologne e il marchio americano di cosmetici IT Cosmetics, specializzato per persone con problemi dermatologici. Acquisisce inoltre la società di gestione Les Thermes di Saint-Gervais-les-Bains e la licenza del marchio Saint-Gervais Mont-Blanc. All'inizio del 2017 rileva i marchi di cura della pelle CeraVe, AcneFree e Ambi da Valeant per 1,3 miliardi di dollari e in giugno vende The Body Shop a Natura Cosmetics, una società brasiliana, per 1 miliardo di euro.

Nel marzo 2018 il gruppo acquisisce la società canadese ModiFace, leader mondiale nell'intelligenza artificiale applicata alla bellezza, e rinnova l'accordo di licenza con la società italiana Giorgio Armani fino al 2050. Due mesi più tardi, in maggio, acquisisce la società coreana di trucco e lifestyle Nanda e il marchio americano di colorazione professionale Pulp Riot. L'Oréal annuncia anche l'accordo di licenza mondiale per le fragranze e i cosmetici del marchio Valentino. Nell'agosto 2018 annuncia la proposta di acquisizione dei bagni termali La Roche-Posay e l'acquisizione dell'azienda tedesca Logocos Naturkosmetik, specializzata in prodotti di bellezza vegani e biologici.

Il bilancio della società è rinvenibile all'interno del sito web <https://www.loreal-finance.com/>; esso è redatto attraverso i principi contabili internazionali. Di seguito si riportano i prospetti di Stato Patrimoniale e Conto Economico:

Stato Patrimoniale

<i>€ millions</i>	Notes	31.12.2018	31.12.2017 ⁽¹⁾	31.12.2016 ⁽¹⁾⁽²⁾
Non-current assets		25,991.2	24,320.1	25,584.6
Goodwill	7.1	9,597.1	8,872.3	8,792.5
Other intangible assets	7.2	3,087.3	2,579.1	3,179.4
Property, plant and equipment	3.2	3,624.6	3,571.1	3,756.9
Non-current financial assets	9.3	9,100.5	8,766.2	9,306.5
Investments in associates	8	9.0	1.1	1.0
Deferred tax assets	6.3	572.7	530.3	548.3
Current assets		12,466.3	11,019.0	10,045.6
Inventories	3.3	2,821.9	2,494.6	2,698.6
Trade accounts receivable	3.3	3,983.2	3,923.4	3,941.8
Other current assets	3.3	1,509.1	1,393.8	1,420.4
Current tax assets		160.1	160.6	238.8
Cash and cash equivalents	9.2	3,992.0	3,046.6	1,746.0
TOTAL		38,457.5	35,339.1	35,630.2

€ millions	Notes	31.12.2018	31.12.2017 ⁽¹⁾	31.12.2016 ⁽¹⁾⁽²⁾
Equity	11	26,933.6	24,818.5	24,504.0
Share capital		112.1	112.1	112.4
Additional paid-in capital		3,070.3	2,935.3	2,817.3
Other reserves		15,952.5	14,761.8	13,961.9
Other comprehensive income		4,242.1	3,895.0	4,227.3
Cumulative translation adjustments		-287.4	-413.5	410.9
Treasury stock		-56.5	-56.5	-133.6
Net profit attributable to owners of the company		3,895.4	3,581.4	3,105.8
Equity attributable to owners of the company		26,928.4	24,815.7	24,501.9
Non-controlling interests		5.2	2.8	2.1
Non-current liabilities		1,412.2	1,347.2	1,918.9
Provisions for employee retirement obligations and related benefits	5.4	388.9	301.9	711.8
Provisions for liabilities and charges	12.1	336.1	434.9	333.3
Deferred tax liabilities	6.3	673.7	597.0	842.9
Non-current borrowings and debt	9.1	13.5	13.4	30.9
Current liabilities		10,111.6	9,173.4	9,207.3
Trade accounts payable		4,550.0	4,140.8	4,135.3
Provisions for liabilities and charges	12.1	979.8	889.2	810.7
Other current liabilities	3.4	3,138.9	2,823.9	2,854.4
Income tax		215.1	158.5	173.2
Current borrowings and debt	9.1	1,227.8	1,161.0	1,233.7
TOTAL		38,457.5	35,339.1	35,630.2

Conto Economico

€ millions	Notes	2018	2017 ⁽¹⁾	2016 ⁽¹⁾
Net sales	3.1	26,937.4	26,023.7	24,916.3
Cost of sales		-7,331.6	-7,359.2	-7,068.6
Gross profit		19,605.8	18,664.5	17,847.7
Research and development		-914.4	-877.1	-841.2
Advertising and promotion		-8,144.7	-7,650.6	-7,264.4
Selling, general and administrative expenses		-5,624.7	-5,460.5	-5,236.0
Operating profit	3.1	4,922.0	4,676.3	4,506.1
Other income and expenses	4	-94.7	-276.3	-541.3
Operational profit		4,827.3	4,400.0	3,964.8
Finance costs on gross debt		-34.8	-35.5	-27.4
Finance income on cash and cash equivalents		47.9	38.5	39.0
Finance costs, net		13.1	3.1	11.6
Other financial income (expenses)	9.4	-15.0	-26.0	-25.8
Sanofi dividends		358.3	350.0	346.5
Profit before tax and associates		5,183.7	4,727.0	4,297.1
Income tax	6	-1,284.3	-901.3	-1,213.7
Share of profit in associates		0.1	-0.1	-0.1
Net profit from continuing operations		3,899.5	3,825.6	3,083.4
Net profit from discontinued operations	2.3	-	-240.1	25.3
Net profit		3,899.5	3,585.5	3,108.7
Attributable to:				
• owners of the company		3,895.4	3,581.4	3,105.8
• non-controlling interests		4.1	4.1	2.9
Earnings per share attributable to owners of the company (euros)		6.96	6.40	5.55
Diluted earnings per share attributable to owners of the company (euros)		6.92	6.36	5.50
Earnings per share of continuing operations attributable to owners of the company (euros)	11.4	6.96	6.83	5.51
Diluted earnings per share of continuing operations attributable to owners of the company (euros)	11.4	6.92	6.78	5.46
Earnings per share of continuing operations attributable to owners of the company, excluding non-recurring items (euros)	11.4	7.13	6.70	6.47
Diluted earnings per share of continuing operations attributable to owners of the company, excluding non-recurring items (euros)	11.4	7.08	6.65	6.41

3. Anheuser Busch Inbev

Anheuser-Busch InBev è una società quotata (Euronext: ABI) situata a Lovanio, in Belgio, con quotazioni secondarie nella borsa del Messico (MEXBOL: ANB) e del Sudafrica (JSE: ANH), e con American Depositary Receipts quotati sul mercato azionario di New York (NYSE: BUD).

AB InBev si impegna a costruire brand che rimangono nel tempo e a produrre le migliori birre usando materie prime di qualità. Il gruppo ha un portfolio diversificato di oltre 500 brand, che comprende marchi globali come Bud, Corona e Stella Artois; marchi multi-paese come Beck's, Castle, Hoegaarden e Leffe; e marchi locali come Aguila, Antarctica, Bud Light, Brahma, Cass, Cristal, Harbin, Jupiler, Michelob Ultra, Modelo Especial, Quilmes, Victoria, Sedrin and Skol.

Il patrimonio di AB InBev nella produzione di birra risale a oltre 600 anni fa e spazia attraverso interi continenti e generazioni. Dalle radici europee, al birrificio Den Hoorn di Lovanio, in Belgio, allo spirito pionieristico della Anheuser & Co Brewery di St. Louis, negli USA, alla creazione della Castle Brewery in Sud Africa durante la corsa all'oro di Johannesburg, a Bohemia, il primo birrificio in Brasile.

Grazie alla localizzazione geografica diversificata e a una presenza bilanciata tra i mercati sviluppati e quelli in via di sviluppo, AB InBev può far leva sulle capacità dei suoi circa 175.000 dipendenti situati in circa 50 diversi Paesi.

Nel 2018 AB InBev ha raggiunto un fatturato di 54,6 miliardi di dollari (escluse joint venture e consociate). La Zona Europa di AB InBev si compone di 5 Business Unit, con oltre 16 Paesi e 26 birrifici.

Il bilancio della società è rinvenibile all'interno del sito web <https://www.ab-inbev.com/>; esso è redatto attraverso i principi contabili internazionali. Di seguito si riportano i prospetti di Stato Patrimoniale e Conto Economico:

Stato Patrimoniales

As at Million US dollar	Notes	31 December 2018	31 December 2017
ASSETS			
Non-current assets			
Property, plant and equipment	13	25 910	27 184
Goodwill	14	133 311	140 940
Intangible assets	15	44 831	45 874
Investments in associates and joint ventures	16	6 136	5 263
Investment securities	17	108	100
Deferred tax assets	18	1 457	1 216
Employee benefits	25	16	22
Income tax receivables		992	708
Derivatives	29	291	25
Trade and other receivables	20	769	834
Total non-current assets		213 822	222 166
Current assets			
Investment securities	17	87	1 304
Inventories	19	4 234	4 119
Income tax receivables		457	908
Derivatives	29	16	458
Trade and other receivables	20	6 375	6 566
Cash and cash equivalents	21	7 074	10 472
Assets classified as held for sale	22	39	133
Total current assets		18 281	23 960
Total assets		232 103	246 126
EQUITY AND LIABILITIES			
Equity			
Issued capital	23	1 736	1 736
Share premium		17 620	17 620
Reserves		19 056	24 835
Retained earnings		26 074	28 394
Equity attributable to equity holders of AB InBev		64 486	72 585
Non-controlling interests	33	7 418	7 635
Total equity		71 904	80 220
Non-current liabilities			
Interest-bearing loans and borrowings	24	105 584	108 949
Employee benefits	25	2 681	2 993
Deferred tax liabilities	18	13 165	13 107
Income tax payables		576	732
Derivatives	29	766	937
Trade and other payables	28	1 816	1 462
Provisions	27	1 152	1 515
Total non-current liabilities		125 740	129 695
Current liabilities			
Bank overdrafts	21	114	117
Interest-bearing loans and borrowings	24	4 216	7 433
Income tax payables		1 220	1 558
Derivatives	29	5 574	1 457
Trade and other payables	28	22 568	24 762
Provisions	27	766	885
Total current liabilities		34 459	36 211
Total equity and liabilities		232 103	246 126

Conto Economico

Million US dollar, except earnings per shares in US dollar	Notes	2018	2017
Revenue.....		54 619	56 444
Cost of sales.....		(20 359)	(21 386)
Gross profit.....		34 259	35 058
Distribution expenses.....		(5 770)	(5 876)
Sales and marketing expenses.....		(7 883)	(8 382)
Administrative expenses.....		(3 465)	(3 841)
Other operating income/(expenses).....	7	680	854
Profit from operations before non-recurring items.....		17 821	17 814
Restructuring.....	8	(385)	(468)
Acquisition costs business combinations.....	8	(74)	(155)
Business and asset disposal.....	8	(26)	(39)
Provision for EU investigation.....	8	(230)	-
Profit from operations.....		17 106	17 152
Finance cost.....	11	(7 186)	(6 192)
Finance income.....	11	440	378
Non-recurring net finance income/(cost).....	11	(1 982)	(693)
Net finance income/(cost).....		(8 729)	(6 507)
Share of result of associates and joint ventures.....	16	153	430
Profit before tax.....		8 530	11 076
Income tax expense.....	12	(2 839)	(1 920)
Profit from continuing operations.....		5 691	9 155
Profit from discontinued operations.....		-	28
Profit of the period.....		5 691	9 183
Profit from continuing operations attributable to:			
Equity holders of AB InBev.....		4 368	7 968
Non-controlling interest.....		1 323	1 187
Profit of the period attributable to:			
Equity holders of AB InBev.....		4 368	7 968
Non-controlling interest.....		1 323	1 187
Basic earnings per share.....	23	2.21	4.06
Diluted earnings per share.....	23	2.17	3.98
Basic earnings per share from continuing operations.....	23	2.21	4.04
Diluted earnings per share from continuing operations.....	23	2.17	3.96
Basic earnings per share before non-recurring items and discontinued operations ¹	23	3.44	4.04
Diluted earnings per share before non-recurring items and discontinued operations ¹	23	3.38	3.96
Underlying EPS ¹	23	4.38	4.19

4. Unilever NV

Unilever è una multinazionale olandese-britannica titolare di 400 marchi tra i più diffusi nel campo dell'alimentazione, bevande, prodotti per l'igiene e per la casa. Ha sede a Rotterdam, (Paesi Bassi) e Londra, (Regno Unito).

Unilever nasce nel 1930 dalla fusione di due società, la britannica Lever Brothers e l'olandese Nederlandsche Margarine Unie.

Gli anni trascorsi tra il 1930 e i giorni nostri hanno visto questa azienda protagonista di un'ascesa e un'espansione che l'hanno resa una tra le multinazionali più potenti sul mercato. Oggi Unilever può contare su un ventaglio di marche sia global sia local, molte delle quali dominanti nei loro settori di vendita. È presente in 90 paesi con 200 filiali e si presenta come il gruppo più importante nel settore dei beni di largo consumo. Grazie ad un giro d'affari annuali stimato in circa 5 miliardi di euro e la

presenza in oltre 40 nazioni, Unilever è inoltre il leader mondiale per quote di mercato nel settore dei gelati, davanti a Froneri (Nestlé-R&R). Caratteristica della divisione gelati di Unilever è il logo a forma di cuore adoperato a partire dal 1998 come riconoscimento per i suoi vari brand nel settore in tutto il mondo, tranne per i marchi detenuti nel mercato degli USA; per questo motivo il comparto gelati di Unilever viene generalmente nominato Heartbrand. I vari prodotti del ramo (quali Carte D'Or, Cornetto, Magnum, Solero, Twister, Viennetta ed altri) vengono quindi commercializzati da Unilever a livello internazionale con lo stesso logo Heartbrand sotto i differenti marchi adoperati a seconda della nazione. Nel 2018 Unilever, cominciando dalla Thailandia (dove è presente con il marchio Wall's), ha introdotto sul mercato un nuovo prodotto che dovrebbe essere successivamente lanciato anche nel resto dei Paesi in cui opera, l'UniCornetto. Nel 2019 ha stretto un accordo di partnership con Ferrero per la produzione e commercializzazione nei mercati internazionali di gelati a marchio Kinder. Il turnover (fatturato complessivo di Gruppo) di Unilever nel 2018 è stato pari a €49,6 miliardi; l'utile netto è stato di €9,8 miliardi.

Il bilancio della società è rinvenibile all'interno del sito web <https://www.unilever.com/>; esso è redatto attraverso i principi contabili internazionali. Di seguito si riportano i prospetti di Stato Patrimoniale e Conto Economico:

Stato Patrimoniales

	Notes	€ million 2018	€ million 2017
Assets			
Non-current assets			
Goodwill	9	17,341	16,881
Intangible assets	9	12,152	11,520
Property, plant and equipment	10	10,347	10,411
Pension asset for funded schemes in surplus	6B	1,728	2,173
Deferred tax assets	6B	1,117	1,085
Financial assets	17A	642	675
Other non-current assets	11	648	557
		43,975	43,302
Current assets			
Inventories	12	4,301	3,962
Trade and other current receivables	13	6,485	5,222
Current tax assets		472	488
Cash and cash equivalents	17A	3,230	3,317
Other financial assets	17A	874	770
Assets held for sale	22	119	3,224
		15,481	16,983
Total assets		59,456	60,285
Liabilities			
Current liabilities			
Financial liabilities	15C	3,235	7,968
Trade payables and other current liabilities	14	14,457	13,426
Current tax liabilities		1,445	1,088
Provisions	19	624	525
Liabilities held for sale	22	11	170
		19,772	23,177
Non-current liabilities			
Financial liabilities	15C	21,650	16,462
Non-current tax liabilities		174	118
Pensions and post-retirement healthcare liabilities:			
Funded schemes in deficit	6B	1,209	1,225
Unfunded schemes	6B	1,393	1,509
Provisions	19	697	794
Deferred tax liabilities	6B	1,923	1,913
Other non-current liabilities	14	346	700
		27,392	22,721
Total liabilities		47,164	45,898
Equity			
Shareholders' equity			
Called up share capital	15A	464	484
Share premium account		129	130
Other reserves	15B	(15,286)	(13,633)
Retained profit		26,265	26,648
		11,572	13,629
Non-controlling interests		720	758
Total equity		12,292	14,387
Total liabilities and equity		59,456	60,285

Conto Economico

	Notes	€ million 2018	€ million 2017	€ million 2016
Turnover	2	50,982	53,715	52,713
Operating profit	2	12,535	8,857	7,801
After (charging)/crediting non-underlying items	3	3,176	(543)	(823)
Net finance costs	5	(481)	(877)	(563)
Finance income		135	157	115
Finance costs		(591)	(556)	(584)
Pensions and similar obligations		(25)	(96)	(94)
Net finance cost non-underlying items	3	-	(382)	-
Net monetary gain/(loss) arising from hyperinflationary economies	1	122	-	-
Share of net profit/(loss) of joint ventures and associates	11	185	155	127
After crediting non-underlying items	3	32	-	-
Other income/(loss) from non-current investments and associates		22	18	104
Profit before taxation		12,383	8,153	7,469
Taxation	6A	(2,575)	(1,667)	(1,922)
After (charging)/crediting tax impact of non-underlying items	3	(288)	655	213
Net profit		9,808	6,486	5,547
Attributable to:				
Non-controlling interests		419	433	363
Shareholders' equity		9,389	6,053	5,184
Combined earnings per share	7			
Basic earnings per share (€)		3.50	2.16	1.83
Diluted earnings per share (€)		3.48	2.15	1.82

CAPITOLO 2

LE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

2.1 Definizione, classificazione, modalità di rappresentazione ed iscrizione nei bilanci redatti con principi contabili nazionali

Le immobilizzazioni immateriali sono “fattori produttivi a fecondità ripetuta, nel senso che partecipano a più cicli di produzione cedendo gradualmente la loro utilità nel tempo. [...] Sono fattori pluriennali, ossia fattori la cui durata utile si estende oltre [il singolo] esercizio amministrativo¹”. Le immobilizzazioni immateriali sono attività normalmente caratterizzate dalla mancanza di tangibilità², da cui ne deriva l'immaterialità. Esse sono costituite da costi che non esauriscono la loro utilità in un solo periodo, ma manifestano i benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi. Infatti, esse vengono definite come dei beni non tangibili che hanno un'utilità pluriennale.

Le immobilizzazioni immateriali entrano a far parte del patrimonio dell'impresa o mediante l'acquisizione diretta dall'esterno o mediante la produzione all'interno dell'impresa stessa.

L'ordinamento italiano disciplina le immobilizzazioni immateriali in primis attraverso gli art. 2424 e 2426 del codice civile e, inoltre, anche attraverso il principio contabile OIC 24 che ha lo scopo di disciplinare i criteri per la rilevazione, classificazione e valutazione delle immobilizzazioni immateriali, nonché le informazioni da presentare nella nota integrativa.

Le immobilizzazioni immateriali comprendono:

- ✓ oneri pluriennali, ossia i costi che non esauriscono la loro utilità nell'esercizio in cui sono sostenuti (costi di impianto e di ampliamento³; costi di sviluppo);
- ✓ beni immateriali, ossia beni identificabili, di norma rappresentati da diritti giuridicamente tutelati (diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno; concessioni, licenze, marchi e diritti simili);
- ✓ avviamento, ossia l'attitudine di un'azienda a produrre utili che derivino o da fattori specifici che non hanno un valore autonomo. Esso può essere generato internamente o acquisito a titolo oneroso a seguito dell'acquisizione di un'azienda o un ramo d'azienda;
- ✓ immobilizzazioni immateriali in corso⁴; e

¹ Cerbioni, L. Cinquini, U. Sosterò, “CONTABILITA' E BILANCIO”, McGraw-Hill, Milano, 2011

² OIC 24, par.4

³ Tra questi costi sono annoverabili i “costi di start-up”, i “costi di addestramento e di qualificazione del personale”, i “costi relativi all'ampliamento dell'impresa”, inteso come vera e propria espansione verso attività precedentemente non perseguite e i “costi di avviamento di impianti di produzione”.

✓ acconti⁵.

I benefici economici futuri derivanti da un'immobilizzazione immateriale includono i ricavi originati dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi di costo o altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività immateriale da parte della società.

L'art. 2424 del codice civile prevede che le immobilizzazioni immateriali siano iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale alla voce BI con la seguente classificazione:

- 1) *Costi di impianto e ampliamento;*
- 2) *Costi di sviluppo*⁶;
- 3) *Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno;*
- 4) *Concessioni, licenze, marchi e diritti simili;*
- 5) *Avviamento;*
- 6) *Immobilizzazioni in corso ed acconti;*
- 7) *Altre.*

Di seguito viene riportata una definizione dettagliata per ciascuna categoria rientrante all'interno delle immobilizzazioni immateriali.

1) Costi di impianto e ampliamento

I costi di impianto e ampliamento sono costituiti da Oneri Pluriennali, ovvero costi che non esauriscono la loro utilità nell'esercizio all'interno del quale vengono sostenuti. Rispetto ai beni immateriali veri e propri, essi contengono caratteristiche difficilmente determinabili in relazione alla loro utilità pluriennale.

Di conseguenza, un costo pluriennale può essere iscritto nell'attivo dello Stato Patrimoniale solo se risponde a specifici requisiti. L'Organismo Italiano di Contabilità, attraverso il principio contabile OIC 24, interviene precisando che l'onere può essere patrimonializzato in bilancio soltanto se è dimostrata l'utilità futura, se esiste una correlazione oggettiva con i relativi benefici futuri di cui godrà la società e se si ha una ragionevole certezza circa la sua recuperabilità tenendo conto del principio di prudenza, dal momento in cui essa è

⁴ L'OIC 24 (par.8) "Le immobilizzazioni in corso sono rappresentate da costi interni ed esterni sostenuti per la realizzazione di un bene immateriale per il quale non sia ancora stata acquisita la piena titolarità del diritto (es brevetti, marchi, ecc) o riguardanti progetti non ancora completati (nel caso ci costi di sviluppo)

⁵ OIC 24, par.4 "Gli acconti sono rappresentati dagli importi corrisposti ai fornitori per l'acquisto di una o più immobilizzazioni immateriali prima che si siano verificate le condizioni per la loro iscrizione in bilancio".

⁶ Le parole " 2) costi di sviluppo " sono state sostituite alle precedenti " 2) costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità " dall'art. 6 comma 4 lett. a) d. lg. 18 agosto 2015, n. 139.

caratterizzata da alta aleatorietà⁷. Il trattamento contabile degli oneri pluriennali viene definito dall'art. 2426 c.c. che prevede la possibilità di iscriverli nell'attivo dello Stato Patrimoniale previo consenso del collegio sindacale, ad eccezione delle società quotate alle quali non viene applicato il suddetto art., ma per le quali risulta essere sufficiente ricevere il consenso tramite la relazione sul bilancio effettuata dalla società di revisione.

L'ammortamento deve essere eseguito per un periodo non superiore a 5 anni (ad eccezione per i costi di sviluppo) e, finché tale processo non è completo, possono essere distribuiti dividendi solo se residuano riserve disponibili sufficienti a coprire l'ammontare dei costi non ammortizzati.

Tornando all'oggetto di questo paragrafo, la voce BI1 "costi di impianto e di ampliamento" può comprendere:

- i costi dell'atto costitutivo, le relative tasse, le eventuali consulenze dirette alla sua formulazione, l'ottenimento delle licenze, permessi ed autorizzazioni richieste, e simili;
- i costi di "start-up", ossia quei costi sostenuti da una nuova società per progettare e rendere operativa la struttura aziendale iniziale, o i costi sostenuti da una società preesistente prima dell'inizio di una nuova attività, quali ad esempio un nuovo ramo d'azienda, un nuovo centro commerciale per una società che opera nella grande distribuzione, un nuovo processo produttivo, ecc.
- i costi relativi all'ampliamento della società, ovvero verso un ampliamento di tipo quantitativo ma di misura tale da apparire straordinario e che, pertanto, attiene ad un nuovo allargamento dell'attività sociale. Esempi di tali costi sono le spese per aumento di capitale sociale, le spese per operazioni di trasformazione, fusione, scissione;
- i costi di addestramento e di qualificazione del personale qualora siano soddisfatte determinate condizioni⁸; essi possono essere capitalizzati solo se assimilabili ai costi di start up, ossia sostenuti in relazione ad un processo di riconversione o ristrutturazione aziendale da cui ne consegue un profondo cambiamento nella struttura produttiva, commerciale e amministrativa della società. Non sono, invece, capitalizzabili i costi sostenuti per la riduzione del personale come, ad esempio, gli incentivi all'esodo.

I costi di impianto e ampliamento sono costi che si sostengono in alcuni momenti del ciclo di vita di una società, non in maniera ricorrente, questi ultimi possono essere classificati in:

- a) Costi sostenuti in una fase pre-operativa (ad es., spese notarili o per la costituzione di un'azienda)

⁷ OIC 24, par. 40

⁸ OIC 24, par. 25

- b) Costi sostenuti durante la vita di una società (ad es., per l'avvio di nuove produzioni o per l'ampliamento della capacità produttiva).

La rilevazione iniziale dei costi di impianto e di ampliamento nell'attivo dello stato patrimoniale è consentita solo se si dimostra la congruenza ed il rapporto causa-effetto tra i costi in questione ed il beneficio futuro che dagli stessi la società si attende, ovvero dal momento in cui si generano i primi ricavi a cui questi costi sono correlati ed inizia anche l'ammortamento, che come già specificato, non può eccedere i 5 anni.

È importante sottolineare che, per i suddetti costi, la nota integrativa deve citare i criteri di valutazione, le movimentazioni della posta in questione, di cosa sia composta la voce nello specifico, e, in caso di riduzioni di valore, la ragione di tale scelta e l'entità della stessa. La relazione sulla gestione invece deve riportare gli investimenti effettuati, ed i progetti futuri.

2) *Costi di sviluppo*

I costi di sviluppo rientrano nella categoria degli Oneri Pluriennali; pertanto, valgono le considerazioni fatte nel paragrafo precedente.

La voce BI2 "costi di sviluppo" può comprendere:

- i costi per la progettazione, la costruzione e la verifica di prototipi o modelli che precedono la produzione o l'utilizzo degli stessi;
- i costi per la progettazione di mezzi, prove, stampi e matrici concernenti la nuova tecnologia;
- i costi per la progettazione, la costruzione e l'attivazione di un impianto pilota che non è di dimensioni economicamente idonee per la produzione commerciale;
- i costi per la progettazione, la costruzione e la prova di materiali, progetti, prodotti, processi, sistemi o servizi nuovi o migliorati;
- i costi per l'applicazione della ricerca di base⁹.

I costi di sviluppo sono quei costi sostenuti per applicare i risultati della ricerca di base o di altre conoscenze possedute o acquisite in un piano o in un progetto per la produzione di materiali, dispositivi, processi, sistemi o servizi, nuovi o sostanzialmente migliorati, prima dell'inizio della produzione commerciale o dell'utilizzazione¹⁰.

La loro capitalizzazione può avvenire solamente in presenza dei seguenti requisiti:

⁹ OIC 24, par. 26

¹⁰ OIC 24, par. 46

- c) si riferiscono ad un prodotto o ad un processo chiaramente definito. L'impresa deve essere in grado di dimostrare che esiste una relazione tra il costo sostenuto e il prodotto/processo/progetto a cui esso si riferisce. Nei casi in cui risulti dubbio se un costo di natura generica possa essere attribuito ad un progetto specifico, il costo non può essere capitalizzato, ma deve essere portato a Conto economico;
- d) sono identificabili e misurabili;
- e) sono riferiti ad un progetto realizzabile per il quale la società possieda o possa disporre delle risorse necessarie. Poiché la valutazione della realizzabilità di un progetto risulta essere molto difficoltosa, è opportuno che la scelta della capitalizzazione dei costi di sviluppo sia effettuata con la massima prudenza e solamente se si può ritenere il progetto tecnicamente fattibile e si ritiene che l'impresa possieda le risorse necessarie a completare lo stesso.
- f) sono recuperabili tramite i ricavi che nel futuro si potranno conseguire a seguito dell'applicazione del progetto stesso. La capitalizzazione, quindi, è possibile se l'azienda prevede di realizzare dal progetto dei ricavi che possano essere almeno sufficienti a coprire i costi sostenuti per lo studio dello stesso.

I costi di sviluppo capitalizzati, vanno ammortizzati secondo la loro vita utile. Nei casi eccezionali in cui non è possibile stimarne attendibilmente la vita utile, essi vanno ammortizzati in un periodo non superiore a 5 anni.

È importante effettuare una precisazione riguardante i costi di ricerca capitalizzati in esercizi precedenti; infatti, questi ultimi, all'entrata in vigore del D.lgs. 139/2015, continuano, in sede di prima applicazione della nuova disciplina, ad essere iscritti nella voce BI2 Costi di sviluppo se soddisfano i criteri di capitalizzabilità; se così non fosse, in sede di prima applicazione della nuova disciplina, sono eliminati dalla voce BI2 dell'attivo dello stato patrimoniale. Gli effetti sono rilevati in bilancio retroattivamente ai sensi dell'OIC 29¹¹.

Infine, la nota integrativa riporterà le stesse informazioni dei costi di impianto e ampliamento, quindi: i movimenti delle immobilizzazioni, i criteri di valutazione, la composizione della voce, la misura ed il motivo di una eventuale riduzione di valore. La relazione sulla gestione invece deve riguardare ed indicare le attività effettivamente svolte, in riferimento ai nuovi prodotti e progetti, tralasciando le informazioni su valutazione e contabilizzazione.

3) *Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno;*

¹¹ OIC 24, par.101

Si tratta di una categoria appartenente ai beni immateriali; essi sono beni non monetari, individualmente identificabili, privi di consistenza fisica e sono, di norma, rappresentati da diritti giuridicamente tutelati. Un bene immateriale è identificabile quando:

(a) è separabile, ossia può essere separato o scorporato dalla società e pertanto può essere venduto, trasferito, dato in licenza o in affitto, scambiato;

oppure

(b) deriva da diritti contrattuali o da altri diritti legali, indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili dalla società o da altri diritti e obbligazioni.

La voce BI3 “diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno” può comprendere:

- i costi sia di produzione interna sia di acquisizione esterna dei diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno;
- i costi per l'acquisizione o la produzione di brevetti per modelli di utilità e per modelli e disegni ornamentali;
- i costi per i diritti in licenza d'uso di brevetti;
- i costi relativi all'acquisto a titolo di proprietà, a titolo di licenza d'uso del software applicativo sia a tempo determinato che a tempo indeterminato;
- i costi sostenuti per la produzione ad uso interno di un software applicativo tutelato ai sensi della legge sui diritti d'autore;
- i costi di know-how, sia nel caso in cui sono sostenuti per la produzione interna che nel caso di acquisto da terzi, quando è tutelato giuridicamente¹².

I diritti di brevetto industriale e i diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno possono essere trasmessi con licenza d'uso. È evidente che il brevetto implica un concetto di trasferibilità e di proprietà (anche se limitata nel tempo) che la licenza d'uso normalmente non ha. Tuttavia, è preferibile classificare nella stessa voce BI3 anche le licenze d'uso per brevetti e beni simili.

L'aspetto della trasferibilità è molto importante da considerare perché lo condividono con le immobilizzazioni materiali; pertanto, il loro trattamento contabile risulta essere piuttosto simile. I beni immateriali sono rilevati in bilancio quando:

- è soddisfatta la definizione di bene immateriale;
- la società acquisisce il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dal bene stesso e può limitare l'accesso da parte di terzi a tali benefici;
- il costo è stimabile con sufficiente attendibilità.

¹² OIC 24, par. 27

Per i beni immateriali il costo di acquisto comprende anche i costi accessori, come spese di registrazione, iva indetraibile, consulenze tecniche specifiche, ecc.

Possono essere capitalizzati solo i costi sostenuti per l'acquisto o la produzione di nuovi beni immateriali (costi originari) e per migliorare, modificare, o rinnovare beni immateriali già esistenti, nel limite del valore recuperabile del bene.

I beni immateriali ricevuti a titolo gratuito non sono capitalizzabili.

Per quanto concerne l'ammortamento, per i beni immateriali non è esplicitato un limite temporale, anche se non è consentito l'allungamento del periodo di ammortamento oltre il limite legale o contrattuale. La vita utile può essere più breve a seconda del periodo durante il quale la società prevede di utilizzare il bene; per i marchi non deve eccedere i 20 anni.

Infine, il principio contabile OIC 24, e l'articolo 2427, precisano che occorre indicare nella nota integrativa: "i criteri di valutazione; i movimenti delle immobilizzazioni; la composizione della voce; la misura e le ragioni delle riduzioni di valore, il prospetto delle eventuali rivalutazioni."

4) *Concessioni, licenze, marchi e diritti simili*

La voce BI4 "concessioni, licenze, marchi e diritti simili" può comprendere:

- i costi per l'ottenimento di concessioni su beni di proprietà degli enti concedenti (sfruttamento in esclusiva di beni pubblici quali ad esempio il suolo demaniale);
- i costi per l'ottenimento di concessioni per esercizio di attività proprie degli enti concedenti (gestione regolamentata di alcuni servizi pubblici quali ad esempio autostrade, trasporti, parcheggi, ecc.);
- i costi per le licenze di commercio al dettaglio;
- i costi di know-how per la tecnologia non brevettata;
- i costi per l'acquisto, la produzione interna e per i diritti di licenza d'uso dei marchi¹³.

Poiché le concessioni e le licenze provengono generalmente dalla PA, essi individuano diritti identificabili ed individuabili e riguardano concessioni di utilizzo di beni appartenenti agli stessi enti concedenti; per tale motivo essi risultano essere capitalizzabili.

La valutazione avviene al costo di acquisto, per un importo pari a quanto pagato all'ente pubblico per ottenere la concessione, mentre il periodo di ammortamento è calcolato in base alla durata della concessione oppure se questa è più breve, alla residua possibilità di utilizzazione.

¹³OIC 24, par. 28

Il marchio è uno dei segni distintivi dell'azienda (o di un suo prodotto fabbricato e/o commercializzato) e può consistere in un emblema, in una denominazione ed in un segno; ad esso corrispondono i requisiti di: novità, originalità e liceità.

Elemento essenziale per la tutela è la registrazione secondo le forme stabilite dalla legge. L'iscrizione del marchio tra le immobilizzazioni immateriali può avvenire sia a seguito di produzione interna, sia a seguito di acquisizione a titolo oneroso da terzi, mentre non è iscrivibile il marchio ricevuto a titolo gratuito. Il periodo di ammortamento è normalmente collegato al periodo di produzione e commercializzazione in esclusiva dei prodotti cui il marchio si riferisce, e se non prevedibile, non deve comunque superare quello di tutela legale stabilito in sede di registrazione del marchio.

5) *Avviamento*

L'avviamento è l'attitudine di un'azienda a produrre utili che derivino o da fattori specifici che, pur concorrendo positivamente alla produzione del reddito ed essendosi formati nel tempo in modo oneroso, non hanno un valore autonomo, ovvero da incrementi di valore che il complesso dei beni aziendali acquisisce rispetto alla somma dei valori dei singoli beni, in virtù dell'organizzazione delle risorse in un sistema efficiente¹⁴.

L'iscrizione dell'avviamento tra le immobilizzazioni immateriali è possibile solamente se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- è acquisito a titolo oneroso;
- ha un valore quantificabile in quanto incluso nel corrispettivo pagato;
- è costituito all'origine da oneri e costi ad utilità differita nel tempo, che garantiscono quindi benefici economici futuri;
- è soddisfatto il principio della recuperabilità del relativo costo.

Di conseguenza, ne deriva che l'avviamento generato internamente non può pertanto essere capitalizzato tra le immobilizzazioni immateriali.

Il valore dell'avviamento si determina per differenza fra il prezzo complessivo sostenuto per l'acquisizione dell'azienda o ramo d'azienda ed il valore corrente attribuito agli altri elementi patrimoniali attivi e passivi che vengono trasferiti.

L'art. 2426 c.c. punto 6 specifica, inoltre, che *“l'avviamento può essere iscritto nell'attivo con il consenso, ove esistente, del collegio sindacale, se acquisito a titolo oneroso,*

¹⁴ OIC 24, par.10

nei limiti del costo per esso sostenuto. L'ammortamento dell'avviamento è effettuato secondo la sua vita utile; nei casi eccezionali in cui non è possibile stimarne attendibilmente la vita utile, è ammortizzato entro un periodo non superiore a dieci anni¹⁵.

Nella nota integrativa è fornita una spiegazione del periodo di ammortamento dell'avviamento.”

6) *Immobilizzazioni in corso ed acconti*

Le immobilizzazioni in corso sono rappresentate da costi interni ed esterni sostenuti per la realizzazione di un bene immateriale per il quale non sia ancora stata acquisita la piena titolarità del diritto o riguardanti progetti non ancora completati¹⁶.

Gli acconti sono rappresentati dagli importi corrisposti ai fornitori per l'acquisto di una o più immobilizzazioni immateriali prima che si siano verificate le condizioni per la loro iscrizione in bilancio¹⁷.

Lo schema di Stato patrimoniale previsto dall'art.2424 del Codice civile indica sia tra le immobilizzazioni materiali che tra quelle immateriali, la voce “immobilizzazioni in corso e acconti”. Nel caso esse si riferiscano ad immobilizzazioni immateriali la voce è la B.I.6 ed è necessario indicare:

- a) i costi sostenuti per produrre all'interno dell'impresa le immobilizzazioni immateriali delle quali non è ancora stata acquistata la piena titolarità;
- b) i costi sostenuti per i progetti non ancora completati;
- c) i versamenti effettuati a fornitori per anticipi relativi all'acquisizione di immobilizzazioni immateriali.

Sia nel caso di immobilizzazioni materiali che immateriali, la valutazione delle immobilizzazioni in corso e acconti va fatta applicando il criterio generale del costo. In entrambi i casi non è previsto il calcolo di quote di ammortamento poiché, secondo i principi contabili nazionali, l'ammortamento inizia nel momento in cui tali valori sono riclassificati alle rispettive voci di competenza delle immobilizzazioni immateriali.

7) *Altre*

Nella voce BI7 “altre” immobilizzazioni immateriali si possono iscrivere eventuali costi

¹⁵ Fino al 31 Dicembre 2015 il periodo di ammortamento era fissato in cinque anni prolungabile sino ad un periodo massimo di vent'anni; con il D. Lgs. 139/2015, dal 1° gennaio 2016, l'ammortamento deve essere calcolato sulla base della vita utile dell'avviamento, consentendo, qualora non fosse possibile stimare tale valore con certezza, un periodo fisso non superiore a 10 anni.

¹⁶ OIC 24, par. 14

¹⁷ OIC 24, per.15

capitalizzabili che, per la loro differente natura, non trovano collocazione in altre voci appartenenti alla voce BI.

A titolo esemplificativo possono essere ricompresi i seguenti costi:

- il costo corrisposto per acquisire l'usufrutto su azioni;
- il costo per la realizzazione interna di un software applicativo "non tutelato";
- i costi sostenuti per migliorie e spese incrementative su beni di terzi;
- i costi per il trasferimento e per il riposizionamento di cespiti¹⁸.

Come previsto dalle disposizioni generali contenute nell'articolo 2426 c.c., comma 1, le immobilizzazioni immateriali devono essere iscritte al costo d'acquisto (includendo anche gli oneri accessori) o al costo di produzione (includendo tutti i costi direttamente imputabili e eventuali costi indiretti per la quota ragionevolmente imputabile all'immobilizzazione, relativi al periodo di produzione e fino al momento dal quale il bene immateriale può essere utilizzato).

Per quanta riguarda le "altre immobilizzazioni immateriali", l'OIC 24 specifica quanto segue:

- a) l'acquirente del diritto di usufrutto su azioni può rilevare il costo sostenuto per il diritto di godimento dei titoli comprensivo dei costi accessori;
- b) i costi relativi alla produzione di software per uso interno "non giuridicamente tutelato" sono iscritti come immobilizzazione se tali costi danno luogo a programmi utilizzabili per un certo numero di anni all'interno dell'impresa; se la condizione richiesta non è soddisfatta allora i relativi costi vanno spesi a conto economico;
- c) i costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi sono capitalizzabili ed iscrivibili tra le immobilizzazioni immateriali, soltanto se non sono separabili dai beni stessi;
- d) i costi sostenuti per il trasferimento ed il riposizionamento di linee di produzione o di interi stabilimenti nell'ambito della definizione di un nuovo lay-out della produzione possono essere capitalizzati quando è ravvisabile un beneficio futuro misurabile in termini di ampliamento o miglioramento della capacità produttiva dell'impresa e conseguente riduzione dei costi di produzione dei beni; non sono invece capitalizzabili i costi relativi a trasferimenti per cessata locazione o per necessità di sgombero dei locali prima occupati.

In conclusione, è possibile affermare che l'art. 2426 c.c., comma 1, disciplina che "le immobilizzazioni sono iscritte al costo di acquisto o di produzione". In base a questa norma, l'OIC

¹⁸ OIC 24, par.31

24 riprende la classificazione riguardante gli asset intangibili e ne descrive le possibilità di capitalizzazione. Dopo questa prima fase, si procede all'ammortamento e alle valutazioni successive. A fine anno è necessario rettificare il valore delle immobilizzazioni immateriali dagli ammortamenti. L'ammortamento, che deve essere fatto sistematicamente, non è altro che la quota di costo che ha ceduto la sua utilità nell'esercizio e per questo deve essere "sottratta" al valore residuo del bene. I principi italiani permettono la predisposizione del piano di ammortamento a quote costanti, supponendo che il bene ceda la sua utilità in modo omogeneo nel tempo, o a quote decrescenti nel caso in cui fosse più appropriato e fornisca una descrizione più adeguata della relazione tra il costo del bene e i benefici economici attesi; è invece vietato l'ammortamento a quote crescenti.

Inoltre, durante la vita del bene immateriale la società è tenuta a verificarne il valore che potrebbe rivalutarsi o svalutarsi. L'OIC 24 dispone che "le immobilizzazioni immateriali, costituite da beni immateriali, possono essere rivalutate solo nei casi in cui leggi speciali lo richiedano o lo permettano¹⁹". La rivalutazione è quindi una possibilità residuale e possibile solo in rari casi; nel momento in cui fosse permessa, il massimo valore della rivalutazione di un bene immateriale è il valore recuperabile, pari al maggior valore tra il valore d'uso e il suo *fair value*. Nel caso si verificasse la possibilità di una rivalutazione di un bene immateriale, il valore netto della rivalutazione va imputato in una "Riserva di rivalutazione" e non a conto economico come ricavo d'esercizio. Le perdite durevoli di valore, invece, definite come la diminuzione di valore che rende il valore recuperabile di un bene inferiore al suo valore netto contabile, qualora occorrono, sono imputate a conto economico come perdita durevole di valore e non sono una possibilità residuale, ma vengono disciplinate dal principio contabile 9. Il principio non dispone che la società, in sede di redazione del bilancio, debba tassativamente procedere alla verifica che un'attività abbia subito una riduzione di valore, ma solo nel momento in cui determinati indicatori²⁰ segnalino una potenziale perdita. Nel caso sussistano le condizioni per procedere alla verifica, la società dovrà determinare il valore recuperabile del bene e confrontarlo con il valore netto contabile. Il valore recuperabile è il maggiore tra il *fair value* e il valore d'uso del bene; se uno di questi è superiore al valore netto contabile, non è necessario procedere alla svalutazione poiché significa che essa non sussiste. Nel caso in cui non fosse possibile determinare il valore recuperabile del singolo bene, la società è tenuta a prendere in considerazione l'intera unità generatrice di flussi di cassa detta anche cash generating unit (da qui in avanti chiamata CGU). Nel caso si rilevasse una perdita di valore di una CGU,

¹⁹ OIC 24, par. 98

²⁰ OIC 9, par. 13

essa andrà imputata innanzitutto all'avviamento allocato alla CGU ed infine alle altre attività in modo proporzionale al peso del valore delle stesse relativamente al valore totale della CGU.

Infine, nel caso in cui venissero meno i motivi che avevano giustificato la svalutazione, il valore del bene deve essere ripristinato al valore che esso avrebbe avuto, al netto dell'ammortamento, se la svalutazione non fosse stata necessaria. Il valore dell'avviamento, invece, non può essere ripristinato a seguito di una svalutazione in osservanza del principio di prudenza.

2.2 Definizione, classificazione, modalità di rappresentazione ed iscrizione nei bilanci redatti con principi contabili internazionali IAS/IFRS

Le attività immateriali sono disciplinate dal principio contabile internazionale IAS 38, che è stato emanato con l'obiettivo di definire il trattamento contabile delle attività immateriali non specificatamente trattate in altri principi; esso innanzitutto definisce un'attività come una risorsa controllata dalla società e per cui quest'ultima si attende benefici economici futuri. Le attività immateriali vengono definite come "attività non monetarie identificabili, ma prive di consistenza fisica". Il principio specifica che un'attività immateriale sia rilevata **se e solo se** vengono soddisfatte specifiche condizioni e come determinare il valore contabile di queste ultime. È importante sottolineare che l'iscrizione in bilancio di un'attività immateriale è subordinata anche alla possibilità di determinare in maniera attendibile il suo costo.

Il Principio si applica per la contabilizzazione delle attività immateriali, eccetto che per:

- a) le attività immateriali che rientrano nell'ambito di applicazione di un altro principio (Es: attività immateriali destinate ad essere cedute nel normale svolgimento dell'attività, IAS 2 "Rimanenze");
- b) le attività finanziarie (IAS 32);
- c) i diritti e le spese di esplorazione ed estrazione di risorse naturali non rigenerabili (IFRS 6).

Innanzitutto, lo IAS 38 definisce le attività immateriali come quelle attività non monetarie e prive di consistenza fisica che soddisfano i seguenti requisiti:

- ✓ Identificabilità: ossia la capacità dell'attività immateriale di essere chiaramente distinta dall'avviamento, il quale rappresenta i benefici economici futuri di altre attività acquisite in un'aggregazione aziendale, ma che non sono identificate e rilevate separatamente. Un'attività soddisfa il requisito in questione quando essa è:

- a. Separabile, ossia è possibile separarla o scorporarla dalla società e venderla, trasferirla, darla in licenza, locarla o scambiarla, sia individualmente che insieme al relativo contratto, attività o passività;
 - b. Deriva da diritti contrattuali o altri diritti legali indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili dalla società o da altri diritti e obbligazioni.
- ✓ Controllabilità: ossia la capacità dell'entità di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dall'attività immateriale e di limitare l'accesso da parte di terzi a tali benefici. Si tratta di diritti normalmente tutelati dalla legge, come nel caso dei brevetti. Solitamente questo requisito si dimostra attraverso la possibilità di proteggere legalmente i suddetti flussi di benefici economici futuri; questo però non rappresenta un requisito "per sé" in quanto la società potrebbe proteggerli in altro modo. Tuttavia il controllo in assenza di tutele giuridiche appare una condizione di difficile realizzazione (Teodori, 2006). Per i motivi appena citati, il principio esclude la possibilità di considerare come immobilizzazioni immateriali particolari competenze di un gruppo o di tutti i dipendenti, le capacità direttive, elevate abilità tecniche e i portafogli clienti (la fedeltà commerciale di essi) a meno che non siano soggette a tutela giuridica e soddisfino le altre parti della definizione.
- ✓ Benefici economici futuri: ossia i proventi originati dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi di costo od altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività immateriale da parte dell'impresa. Affinché questa parte della definizione possa essere considerata soddisfatta l'impresa, oltre a dimostrare la capacità dell'asset di generare flussi di benefici economici negli esercizi successivi, deve poterne godere in modo esclusivo. In mancanza della certezza sulle capacità di un fattore produttivo di generare dei ritorni economici per l'impresa, i costi sostenuti per il suo acquisto devono essere iscritti a conto economico come costi d'esercizio²¹.

Sulla base della definizione di attività immateriale data dal suddetto principio, non risulta essere chiaro il motivo per il quale l'avviamento viene definito come una immobilizzazione immateriale (Parbonetti, 2013) poiché esso non è certamente identificabile, come disciplinato dal principio contabile IAS 38; ciononostante l'IFRS 3 e lo IAS 38 ne disciplinano la prima iscrizione e il trattamento contabile successivo.

Il trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali è caratterizzato da tre distinte fasi:

1. Rilevazione iniziale

²¹ IAS 38, par 9-17

2. Misurazione iniziale
3. Valutazione successiva

Gli *standard setters* internazionali disciplinano che un'impresa, per iscrivere a bilancio un *intangible asset* come tale, deve innanzitutto dimostrare che esso:

- rispetta la definizione di immobilizzazione immateriale;
- la sua entità può essere attendibilmente determinata;
- è probabile che generi benefici economici futuri attesi attribuibili all'entità.

L'entità dovrà valutare la probabilità di percepire i suddetti benefici economici futuri attesi basandosi sulla migliore stima del management, la quale deve essere basata sulla previsione delle condizioni economiche che esisteranno nel corso della vita utile del bene.

È importante sottolineare che, all'interno della rilevazione iniziale, lo IAS 38 non prevede una classificazione delle attività immateriali. Infatti, gli IFRS non prevedono uno schema di bilancio "rigido". L'unica indicazione è quella fornita dallo IAS 1 che prevede che nel contenuto minimo della situazione patrimoniale-finanziaria della società vengano indicate separatamente le attività immateriali.

Per quanto riguarda la rilevazione degli oneri pluriennali è necessario effettuare le seguenti distinzioni:

- I costi di impianto e ampliamento: non presentano i requisiti per essere considerati come attività immateriali e, per tale ragione, sono spesi nel Conto Economico nell'esercizio in cui sono sostenuti;
- costi di ricerca e sviluppo: per tali costi, lo IAS 38 effettua una specifica distinzione che prevede che i costi di ricerca applicata devono essere spesi nel Conto Economico nell'esercizio in cui sono sostenuti, mentre i costi di sviluppo sono capitalizzabili se l'entità può dimostrare:
 - la fattibilità tecnica, la sua intenzione e la sua capacità economico-finanziaria di completare l'attività immateriale così da renderla disponibile per l'uso o per la vendita;
 - la sua capacità di usare o vendere l'attività immateriale;
 - in quale modo l'attività immateriale genererà probabili benefici economici futuri;
 - la disponibilità di risorse tecniche, finanziarie consone al completamento dell'attività;

- la capacità di valutare e misurare attendibilmente il costo imputabile all'attività immateriale durante la fase di sviluppo.

In presenza di questi presupposti la capitalizzazione è un obbligo e non una facoltà dell'impresa. Il principio sottolinea che, se l'entità non è in grado di distinguere tra fase di ricerca e fase di sviluppo, tutti i costi sono spesi nel Conto Economico dell'esercizio di sostenimento.

- i costi di pubblicità: non presentano i requisiti per essere considerati come attività immateriali e, per tale ragione, sono spesi nel Conto Economico nell'esercizio in cui sono sostenuti.

Per quanto riguarda la rilevazione dei beni immateriali è necessario effettuare le seguenti distinzioni:

- ✓ i diritti di brevetto industriale e utilizzazione delle opere e dell'ingegno: sono iscrivibili tra le attività immateriali se presentano i requisiti generali di: identificabilità, controllo, benefici economici futuri, determinabilità del costo. Qualora un'attività incorpori elementi sia immateriali che materiali (filmato contenuto su CD) l'entità usa un giudizio soggettivo per valutare quale sia l'elemento più significativo.
- ✓ le concessioni: in questo caso, la materia è trattata nel principio interpretativo IFRIC 12 che stabilisce che il concessionario deve iscrivere tra le attività immateriali sia i costi sostenuti per realizzare o far realizzare l'infrastruttura, sia per ottenere l'accesso all'infrastruttura già esistente qualora l'accordo gli riconosca il diritto di ristorarsi dell'investimento facendo pagare gli utenti del servizio pubblico. Qualora i costi sostenuti gli siano remunerati dal concedente, dovrà iscriverli tra le attività finanziarie.
- ✓ licenze, marchi e diritti simili: le licenze sono iscrivibili tra le attività immateriali se presentano i requisiti generali di: identificabilità, controllo, benefici economici futuri, determinabilità del costo. I marchi sono iscrivibili tra le attività immateriali solo se acquisiti a titolo oneroso (non se realizzati internamente) e presentano i requisiti generali. Le spese incrementative sui marchi sono sempre spese nel Conto Economico nell'esercizio in cui sono sostenute.

Infine, per quanto riguarda l'avviamento, lo IAS 38 specifica che non è mai iscrivibile l'avviamento generato internamente. La materia dell'iscrizione dell'avviamento acquisito per effetto di operazioni di *business combination* è trattata dall'IFRS 3.

A questo punto possiamo passare all'analisi della seconda fase che riguarda la misurazione iniziale, ossia il procedimento per la determinazione del valore al quale iscrivere le immobilizzazioni immateriali. In primo luogo, lo IAS 38 specifica che è necessario distinguere tra:

- ✓ immobilizzazioni acquisite: costo d'acquisto + costi direttamente imputabili;
- ✓ immobilizzazioni autoprodotte: Tutti i costi direttamente imputabili alla sola fase di sviluppo. Non sono, imputabili alla fase di sviluppo:
 - le spese di vendita, amministrative e generali;
 - le inefficienze e i costi operativi sostenuti prima che l'attività raggiunga l'efficienza programmata;
 - le spese per addestrare il personale a gestire l'attività.

Per quanto riguarda l'ultima fase, definita valutazione successiva, lo IAS 38 stabilisce 2 metodi di valutazione di un'attività immateriale:

1. metodo del costo: prevede che un asset intangibile sia iscritto al costo al netto del fondo ammortamento e delle perdite durevoli di valore accumulate nel tempo²²; quindi, un'attività immateriale deve essere contabilizzata al costo meno l'ammortamento cumulato e qualsiasi perdita di valore cumulata;
2. metodo della rideterminazione del valore: prevede che un'intangibile venga iscritto a bilancio al suo *fair value* al netto del fondo ammortamento e delle perdite di valore accumulate. La possibilità di usare il valore equo come riferimento presuppone che esista un mercato attivo per l'immobilizzazione e questo logicamente comporta che per essere sicuri di rappresentare l'attuale *fair value* dell'*asset*, le rideterminazioni del valore vengano effettuate regolarmente; quindi, un'attività immateriale deve essere contabilizzata al *fair value* meno l'ammortamento cumulato e qualsiasi perdita di valore cumulata.

Il primo metodo resta il preferito dal principio; infatti, qualora venga scelto il secondo, il principio dispone, da un lato, l'obbligo di trattare con lo stesso modello tutte le immobilizzazioni della stessa categoria così da evitare valutazioni selettive e situazioni in cui alcuni beni sono valutati al costo ed altri al loro *fair value*, dall'altro, l'obbligo di rideterminazione periodica del valore dell'immobilizzazione per accertare che sia espressione veritiera del suo prezzo di mercato (Parbonetti, 2013).

Lo IAS 38 stabilisce, inoltre, che uno ed un solo modello deve essere uniformemente applicato a ciascuna classe di attività immateriali.

²² IAS 38, par. 74

Per applicare il metodo della rilevazione del valore occorre che:

- ✓ esista un mercato attivo cui riferirsi per determinare il *fair value* (condizione non usuale per le immobilizzazioni immateriali);
- ✓ le rivalutazioni vengano effettuate con sufficiente regolarità per tutta la categoria dei beni.

Questi requisiti limitano molto l'utilizzo del metodo della rideterminazione del valore poiché, come lo stesso IAS 38 specifica: "è insolito che esista un mercato attivo con le caratteristiche descritte nel paragrafo 8 per un'attività immateriale, sebbene ciò si possa verificare". Per alcune cose (marchi, giornali, testate giornalistiche, diritti editoriali di musica e film, brevetti o marchi di fabbrica) invece, poiché uniche nel loro genere, il principio contabile esclude ex ante la possibile esistenza di un mercato attivo e quindi la possibilità di rideterminazione del valore²³.

Se viene utilizzato, il metodo della rideterminazione del valore può portare su due strade differenti:

- A seguito di una rideterminazione il valore contabile dell'intangibile è aumentato; in questo caso l'aumento di valore deve essere rilevato in una riserva non distribuibile tra le voci del patrimonio netto detta "riserva (o surplus) di rivalutazione". Tuttavia, l'aumento deve essere rilevato a conto economico nella misura in cui rettifica una precedente svalutazione dell'attività²⁴. Quindi, gli incrementi di valore di un'attività immateriale a seguito della rideterminazione del valore vengono contabilizzati nel Conto Economico complessivo (in un'apposita riserva di rivalutazione) oppure a Conto Economico (solamente se ripristinano una diminuzione di valore, dovuta a rivalutazione della stessa attività, in precedenza rilevata come costo).
- A seguito di una rideterminazione il valore contabile dell'attività immateriale è diminuito; in questo caso tale svalutazione deve essere imputata a conto economico come componente negativa di reddito. Per contro, detta svalutazione dovrà essere imputata direttamente a patrimonio netto nel caso l'attività fosse stata precedentemente rivalutata; in questo caso il costo andrà a rettificare la riserva di rivalutazione riferita a tale attività²⁵. Quindi, le diminuzioni di valore di un'attività immateriale a seguito di rideterminazione del valore vengono contabilizzate a Conto Economico (come costo) oppure nel Conto Economico complessivo (nella misura in cui esiste una riserva di rivalutazione relativa a quella attività. La parte eccedente viene contabilizzata come costo).

²³ IAS 38, par. 78

²⁴ IAS 38, par. 85

²⁵ IAS 38, par. 86

La riserva di rivalutazione diviene distribuibile ai soci solo quando:

- L'asset viene venduto;
- A fine anno, dopo il processo di ammortamento: sarà distribuibile la differenza tra la nuova quota di ammortamento calcolata a seguito della rivalutazione e la quota precedente²⁶.

Infine, per quanto riguarda l'ammortamento, lo IAS 38 specifica innanzitutto che l'impresa deve valutare se la vita utile di un'attività immateriale è: definita oppure indefinita. Con quest'ultimo termine non si intende, specifica lo IAS 38, una vita utile infinita, ma semplicemente che non si possa prevedere con certezza un limite prevedibile entro il quale l'attività cesserà di generare flussi finanziari netti in entrata per la società che la detiene iscritta in stato patrimoniale (anche perché nessuno può sostenere con ragionevole certezza che qualcosa duri per sempre). Questo concetto è particolarmente innovativo poiché un'attività immateriale a vita utile finita è ammortizzata mentre un asset intangibile a vita utile indefinita non lo è.

Nel primo caso l'attività immateriale viene ammortizzata in maniera sistematica sulla base della stimata vita utile, scegliendo due diversi metodi di ammortamento.

1° Metodo: l'ammortamento verrà contabilizzato nel momento in cui l'attività è disponibile all'uso. Il piano di ammortamento dovrà riflettere l'andamento del flusso di benefici economici futuri che ci si aspetta confluiranno alla società; se tale andamento può essere determinato attendibilmente, è richiesta la predisposizione di un piano di ammortamento a quote costanti ma ciò non toglie che, se le modalità di consumo dei detti benefici economici attesi sono diverse, altri metodi di ammortamento possono essere usati (ad esclusione del metodo a quote crescenti). Per assicurarsi infatti congruenza fra il periodo e il metodo di ammortamento e l'andamento dei flussi finanziari netti attesi derivanti dall'uso dell'attività, questi devono essere tassativamente rivisti almeno ad ogni chiusura di esercizio. Inoltre, un bene a vita utile definita deve essere sottoposto alla verifica dell'impairment test (test di deperimento) nel caso specifiche situazioni indichino che si possa essere verificata una perdita durevole di valore tale per cui il valore recuperabile risulta inferiore al valore contabile netto.

2° Metodo: se dall'analisi dei diversi fattori non emerge un limite prevedibile al periodo entro cui l'attività è attesa generare flussi di cassa per l'impresa, l'attività immateriale non viene ammortizzata, ma deve essere obbligatoriamente assoggettata annualmente a **impairment test**, in base allo IAS 36. La finalità dell'impairment test, indica il principio, è quella di determinare se si sia verificata una perdita durevole di valore; ciò si verifica tramite il confronto tra il valore contabile

²⁶ Parbonetti (2013)

e il valore recuperabile, quest'ultimo definito come il maggiore tra il fair value e il valore d'uso. In altre parole, si verifica una perdita di valore quando una società non è in grado di recuperare il valore iscritto a bilancio né tramite la vendita né tramite l'utilizzo (ossia godendo dei flussi finanziari generati dall'attività durante la sua vita utile). Lo IAS 36, principio che disciplina la contabilizzazione delle perdite durevoli di valore delle attività immateriali, spiega in modo dettagliato in quali circostanze²⁷ è necessario verificare se un asset intangibile ha subito una perdita durevole di valore; esso specifica però che, in alcuni casi, non sia necessario procedere al calcolo sia del fair value che del valore d'uso. Basta infatti che solo uno di essi sia maggiore al valore contabile affinché sia ragionevole presupporre che una perdita durevole di valore non si sia verificata e che quindi in bene non debba essere soggetto a svalutazione.

La motivazione alla base della distinzione tra beni a vita utile definita ed indefinita è che esistono alcuni beni, come le attività materiali, che con il passare del tempo sono soggetti all'usura fisica mentre altri tipi di beni, come per esempio un marchio, non necessariamente si deteriorano o diventano obsoleti nel tempo; anzi potrebbero acquisire un valore maggiore (Parbonetti, 2013).

2.3 Confronto dei due sistemi di principi contabili

All'interno di questo paragrafo vengono prese in considerazione le principali analogie e differenze riscontrabili tra i principi contabili nazionali e quelli internazionali.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario partire innanzitutto dalla definizione riportata dai diversi sistemi di principi contabili.

Se il principio contabile OIC 24, sulla base della normativa del codice civile, ricomprende tra le immobilizzazioni immateriali anche gli oneri pluriennali (ossia anche i costi che non esauriscono la loro utilità in un esercizio pur essendo collegati all'acquisizione di un bene o servizio), lo IAS 38 fa riferimento unicamente ad attività non monetarie, identificabili e prive di sostanza fisica. Le caratteristiche di identificabilità previste dallo IAS 38, paragrafo 12, riguardano la separabilità del bene e, quindi, la possibilità che lo stesso possa essere oggetto di cessione, affitto, permuta, concessione in uso o il fatto che lo stesso sia originato da un contratto o da altri diritti.

Lo IAS 38 fornisce, inoltre, una definizione di attività immateriali identificando per le stesse tre caratteristiche principali:

²⁷ Lo IAS 36 elenca in modo chiaro quali siano i possibili fattori per i quali è necessario procedere all'impairment test: par. 9 – 17 e ad essi si rimanda per una più dettagliata comprensione delle singole disposizioni.

- a) Identificabilità;
- b) Controllo della risorsa in oggetto;
- c) Esistenza di benefici economici futuri.

Per quanto riguarda la classificazione, il nostro codice civile definisce sette categorie di immobilizzazioni immateriali:

1. Costi di impianto e ampliamento;
2. Costi di sviluppo;
3. Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno;
4. Concessioni, licenze, marchi e diritti simili;
5. Avviamento;
6. Immobilizzazioni in corso ed acconti;
7. Altre.

Tali categorie devono essere separatamente espresse nello Stato Patrimoniale. Tale tipologia di classificazione viene ripresa dal principio contabile OIC 24.

Al contrario, ai fini IAS/IFRS si deve in primo luogo ricordare che non tutte le categorie di immobilizzazioni immateriali previste dal codice civile sono autonomamente iscrivibili.

Nella classificazione dello stato patrimoniale, occorre fare riferimento alla destinazione delle immobilizzazioni immateriali. Di norma le immobilizzazioni immateriali fanno parte delle attività non correnti.

Lo IAS 38 non prevede rigide categorie di presentazione, ma si limita a fornire alcuni esempi: marchi, testate giornalistiche, software, diritti di autore ecc.

Lo IAS 38 paragrafo 68 non richiede, obbligatoriamente la separata indicazione nello stato patrimoniale delle diverse categorie che può essere effettuata nelle note al bilancio.

Per quanto riguarda l'iscrizione iniziale, l'OIC 24 stabilisce che il valore originario di iscrizione di una immobilizzazione immateriale è costituito dal costo di acquisto (che include anche gli oneri accessori) o di produzione (che comprende tutti i costi direttamente imputabili).

Tra gli esempi di attività capitalizzabili rientrano:

- spese per operazioni di trasformazione;
- spese per l'avviamento di nuove produzioni;
- costi preventivi per l'apertura di nuovi centri commerciali;

- addestramento iniziale del personale necessario per avviare l'attività dell'azienda.

Al contrario, lo IAS 38 prevede che una immobilizzazione immateriale può pervenire all'impresa con tre diverse modalità:

- acquisto dall'esterno;
- produzione generata internamente;
- acquisizione nell'ambito di una aggregazione aziendale.

Nella determinazione del costo di acquisto devono essere considerati anche gli oneri di diretta attribuzione.

Lo IAS 38 paragrafo 69 prevede che, in linea generale, non siano capitalizzabili:

- spese di avviamento di una attività o di un'azienda;
- spese di formazione del personale;
- spese di pubblicità e/o di promozione;
- spese di ricollocamento di una parte o di tutta l'impresa.

Per quanto riguarda la rilevazione successiva, l'OIC 24 stabilisce che i principi base di valutazione delle immobilizzazioni immateriali sono inquadrati in un sistema a costi storici e non è consentito il modello della rideterminazione del valore. È consentito solo un periodo di ammortamento definito, benché sia stato introdotto il concetto di durata indeterminata.

Al contrario, lo IAS 38 prevede due differenti trattamenti contabili successivi alla prima rilevazione:

- modello del costo;
- modello della rideterminazione del valore.

Lo IAS 38 prevede che normalmente il criterio di ammortamento più indicato sia quello a quote costanti o comunque un altro che rifletta un più rapido ammortamento dei beni.

I beni con vita utile indefinita non devono essere assoggettati ad ammortamento, ma, almeno annualmente, a test di impairment applicando lo IAS 36. Tra i beni a vita utile indefinita figura anche l'avviamento (disciplinato dall'IFRS 3).

Nella tabella successiva vengono riportate le differenze principali esistenti tra lo IAS 38 e l'OIC 24.

IAS 38	OIC 24
Risorsa controllata dalla società in seguito a eventi passati dalla quale una società si attende benefici economici futuri	Mancanza di tangibilità
Attività: Identificabile, controllabile, che genererà benefici economici futuri	Costi che non esauriscono la loro utilità in un solo periodo ma manifestano benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi
Risulta molto più limitata la possibilità di capitalizzazione di alcuni costi (es. costi di impianto e ampliamento)	La definizione di attività immateriale risulta più ampia e consente una maggiore discrezionalità nella capitalizzazione di tali c
Metodo del costo o valore rivalutato	Solo metodo del costo
La vita utile può essere definita o indefinita. In quest'ultimo caso non andrà operato l'ammortamento ma effettuato un impairment test almeno con cadenza annuale.	Prevedono un periodo di ammortamento definito.

2.4 Trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali nei bilanci oggetto di analisi

All'interno di questo paragrafo verrà valutato il trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali rinvenibile all'interno dei dieci bilanci trovati.

2.4.1 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni capitali

Partendo dall'analisi delle due aziende rientranti all'interno della categoria dei beni capitali, analizzeremo i bilanci della società Airbus Group e Safran.

All'interno del bilancio della società Airbus Group ritroviamo la posta relativa alle immobilizzazioni immateriali; tale posta è però espressa nel suo valore complessivo, senza la previsione di sotto voci di alcun genere. Il bilancio riporta però il numero delle "note al bilancio", e andando a leggere nel punto corrispondente vi sono, oltre che varie informazioni sulla valutazione, anche una certa divisione in categorie:

- Avviamento;
- Costi di sviluppo capitalizzati;
- Altre attività immateriali.

Il tutto è seguito da un paragrafo specifico per i costi di sviluppo capitalizzati e per l'impairment test. All'interno della suddetta nota di bilancio (la numero 17), sono inserite delle tabelle dove, per ogni categoria sopra citata, viene espresso il valore iniziale, il valore dell'ammortamento e il valore netto.

A questo punto, possiamo passare all'analisi del trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali presente all'interno del bilancio della società Safran.

Una prima distinzione, rispetto al caso precedente, è che oltre alla voce immobilizzazioni immateriali, troviamo anche una posta relativa all'avviamento.

Per ciascuna posta sono previste delle note. La numero 11 è quella relativa all'avviamento; al suo interno è innanzitutto riportata una tabella, dove per ciascun settore di competenza della società, vengono riportate informazioni riguardanti: variazioni dell'area di consolidamento, impairment, rettifiche di prezzo ed allocazione ad attività e passività identificabili, altro.

Come nel caso precedente, è qui presente un paragrafo sull'impairment test.

Nella nota successiva, la numero 12, vengono invece riportate informazioni sulle immobilizzazioni immateriali, prevedendo la seguente classificazione:

- Programmi aerei;
- Spese di sviluppo;
- Accordi commerciali e concessioni;
- Software;
- Marchi;
- Tecnologia;
- Altro.

Naturalmente, per ciascuna voce, come nel caso precedente, viene esplicitamente indicato il valore iniziale, il valore dell'ammortamento e il valore netto.

2.4.2 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni ciclici

A questo punto passiamo all'analisi del trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali da parte delle società rientranti all'interno della categoria dei beni ciclici, ossia Louis Vuitton, Volkswagen VZO, Tesla, Adidas.

Per quanto concerne la società Louis Vuitton, all'interno del bilancio analizzato, in riferimento alle immobilizzazioni immateriali troviamo due poste: marchi e altre attività immateriali e avviamento.

Come nei casi precedenti vi sono delle note di bilancio all'interno delle quali si procede ad una descrizione dettagliata delle macro-poste riportate.

All'interno della nota numero 3 vengono riportate informazioni riguardanti i marchi, nomi commerciali e altre attività immateriali. È presente una tabella all'interno della quale viene riportata una classificazione di tali immobilizzazioni immateriali:

- Marchi;
- Nomi commerciali;
- Diritti di licenza;
- Software e siti web;
- Altro.

Naturalmente, per ciascuna categoria, viene esplicitamente indicato il valore iniziale, il valore dell'ammortamento e il valore netto.

All'interno della nota al bilancio numero 4 vengono, invece, riportate informazioni riguardanti l'avviamento che viene distinto in:

- Avviamento derivante da investimenti consolidati;
- Avviamento derivante da impegni di acquisto per le quote di minoranza.

Anche in questo caso vengono riportate informazioni riguardanti il valore iniziale, il valore dell'ammortamento e il valore netto.

È importante sottolineare che alla nota al bilancio numero 5 si riportano informazioni riguardanti l'impairment test delle immobilizzazioni immateriali con vita utile indefinita.

A questo punto, possiamo passare all'analisi del trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali presente all'interno del bilancio della società Volkswagen VTO.

All'interno del bilancio della società Volkswagen VTO ritroviamo la posta relativa alle immobilizzazioni immateriali; tale posta è però espressa nel suo valore complessivo, senza la previsione di sotto voci di alcun genere. Il bilancio riporta però il numero delle "note al bilancio", e andando a leggere nel punto corrispondente vi sono, oltre che varie informazioni sulla valutazione, anche una certa divisione in categorie:

- Software;
- Immobilizzazioni in corso.

Ovviamente, per ciascuna categoria, viene riportato il riferimento al costo originario, agli ammortamenti e al valore netto. A differenza dei bilanci precedenti, in questo caso, per i costi originari e gli ammortamenti vengono anche indicati: incrementi, decrementi e giroconti.

Per quanto concerne la società Tesla, all'interno del bilancio analizzato, vi è l'esplicito riferimento alle immobilizzazioni immateriali e all'avviamento. A differenza dei casi precedenti, qui è prevista la singola nota numero 3 con la quale si fa riferimento ad entrambe le categorie.

In questo caso, le attività immateriali vengono distinte in:

- Attività immateriali a vita utile finita; all'interno di questa categoria rientrano: tecnologie sviluppate, marchi, contratti e locazioni favorevoli, altro.
- Attività immateriali a vita utile indefinita; all'interno di questa categoria rientrano le attività di ricerca e sviluppo in corso.

Ovviamente, per ciascuna categoria vengono riportate informazioni riguardanti il valore iniziale, il valore dell'ammortamento e il valore netto.

Passiamo ora all'analisi del bilancio dell'ultima società rientrante all'interno della categoria dei beni ciclici: Adidas.

Anche in questo caso, come nella maggior parte dei bilanci già analizzati, all'interno della categoria delle attività non correnti si fa esplicito riferimento all'avviamento e alle immobilizzazioni immateriali, non prevedendo una classificazione in questa sede, ma rinviando alle note al bilancio.

La nota numero 2 è quella che si riferisce esplicitamente all'avviamento, dove si procede ad una descrizione dettagliata degli elementi che costituiscono tale quota. Inoltre, si fa esplicito riferimento all'impairment test.

Con la nota numero 3 ci si riferisce, invece alle immobilizzazioni immateriali. È innanzitutto presente la seguente classificazione di queste ultime:

- Costi di impianto;
- Costi di sviluppo;
- Concessioni, licenze e marchi;
- Altre immobilizzazioni;
- In corso.

Ovviamente, per ciascuna categoria, come in tutti i bilanci analizzati, viene riportato il riferimento al costo originario, all'ammortamento e al valore netto.

Come nel caso del bilancio della società Volkswagen VTO, per quanto riguarda il calcolo del costo originario e dell'ammortamento, vengono anche riportate informazioni riguardanti: investimenti, disinvestimenti e altri movimenti, differenze di cambio (solamente per il costo originario).

2.4.3 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni non ciclici

A questo punto passiamo all'analisi del trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali da parte delle società rientranti all'interno della categoria dei beni non ciclici, ossia Nestlé, L'Oréal, Anheuser Busch Inbev, Unilever NV.

All'interno del bilancio della società Nestlé ritroviamo la posta relativa alle immobilizzazioni immateriali e all'avviamento; tali poste sono espresse nel loro valore complessivo, senza la previsione di sotto voci di alcun genere. Il bilancio riporta però il numero delle "note al bilancio" che, sia per l'avviamento che per le immobilizzazioni immateriali, è la nota numero 9.

Dopo un'attenta descrizione dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e della ricerca e sviluppo, è presente una tabella che riporta le principali categorie considerate:

- Avviamento;
- Marchi e diritti simili;
- Diritti di brevetto industriale e simili;
- Sistema informativo di gestione.

Ovviamente, come in tutti i casi precedenti, sono riportate informazioni riguardanti il costo originario, l'ammortamento e il valore netto. A seguire vi è un sotto-paragrafo che riporta tutte le informazioni relative all'impairment test.

A questo punto, passiamo all'analisi del trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali all'interno del bilancio della società L'Oréal.

Come anche in tutti i casi precedenti, all'interno delle attività non correnti vengono riportate le macrocategorie: avviamento e immobilizzazioni immateriali, senza prevedere una specifica classificazione. Vi sono, però, le note al bilancio, utilizzate per la spiegazione delle suddette poste di bilancio.

La nota 7.1 si riferisce all'avviamento. È presente, in questa sezione, una tabella contenente informazioni sulle acquisizioni/alienazioni e altri movimenti riguardanti i seguenti settori:

- Prodotti professionali;
- Prodotti di consumo;

- L'Oréal Lux;
- Cosmetici attivi.

All'interno della nota 7.2, dopo aver riportato una descrizione complessiva del trattamento delle immobilizzazioni immateriali secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali, è presente una classificazione delle immobilizzazioni immateriali:

- Marchi a vita utile indefinita;
- Marchi e gamme di prodotti ammortizzabili;
- Licenze e brevetti;
- Software;
- Relazioni con i clienti;
- Key money;
- Altre.

Come negli altri bilanci, anche in questo caso vengono riportate informazioni riguardanti il valore iniziale, l'ammortamento e il valore netto. Oltre a tali informazioni, vengono riportati anche i valori riguardanti: acquisizioni/ammortamenti, alienazioni/ripristini, modifica dell'ambito del consolidamento, altri movimenti.

Infine, all'interno della nota 7.3, viene dettagliatamente descritto l'impairment test.

A questo punto, passiamo all'analisi del trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali all'interno del bilancio della società Anheuser Busch Inbev.

All'interno del bilancio della società Anheuser Busch Inbev ritroviamo la posta relativa alle immobilizzazioni immateriali e all'avviamento; tali poste sono espresse nel loro valore complessivo, senza la previsione di sotto voci di alcun genere. Il bilancio riporta però il numero delle "note al bilancio" all'interno delle quali viene riportata una descrizione dettagliata delle due poste oggetto di analisi.

All'interno della nota numero 14 si fa riferimento all'avviamento; è innanzitutto riportata una tabella che prevede informazioni su: costi di acquisizione, perdite per riduzione di valore, valore contabile dell'avviamento.

Ovviamente, il valore contabile dell'avviamento è stato allocato alle diverse unità generatrici di flussi finanziari, ossia attraverso una ripartizione in relazione alle aree geografiche di riferimento.

All'interno della nota numero 15 si fa riferimento alle immobilizzazioni immateriali, classificate in:

- Marchi;
- Attività intangibili;
- Software;
- Altri.

Per ciascuna categoria vengono riportate informazioni riguardanti: costi di acquisizione, perdite per riduzione di valore e valore contabile.

A questo punto possiamo passare all'analisi del trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali dell'ultima società appartenente alla categoria dei beni non ciclici: Unilever NV.

Anche all'interno di quest'ultimo bilancio, tra le attività non correnti ritroviamo l'avviamento e le immobilizzazioni immateriali, due macro-voci per la cui descrizione si rimanda alla nota di bilancio numero 9.

Dopo una descrizione dettagliata di quanto previsto dai principi contabili internazionali sia per l'avviamento che per le immobilizzazioni immateriali, all'interno di una tabella vengono riportate informazioni sui costi, ammortamento e impairment test relative a:

- Avviamento;
- Attività intangibili a vita utile indefinita;
- Attività intangibili a vita utile definita: software e altri.

La nota viene ulteriormente approfondita su informazioni riguardanti l'impairment charges.

2.5 Considerazioni conclusive

Complessivamente il trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali da parte delle società analizzate risulta essere il medesimo. Indubbiamente si tratta di un risultato auspicabile dal momento in cui le società oggetto di analisi utilizzano per la redazione del proprio bilancio, i principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

All'interno di tutti i documenti analizzati sono presenti solamente le seguenti macro-voci: immobilizzazioni immateriali e avviamento; quest'ultima non è presente solamente nel bilancio della società Airbus Group.

Pertanto, la descrizione di tali voci è presente all'interno delle note di bilancio, dove, dopo aver riportato quanto stabilito dai principi contabili internazionali, si procede innanzitutto all'elaborazione di una classificazione delle immobilizzazioni immateriali considerate.

Nella maggior parte dei casi si fa riferimento a: marchi, software, altre immobilizzazioni. In due casi viene riportata una distinzione tra attività immateriali a vita utile definita ed indefinita.

Per ciascuna categoria individuata, viene fatto riferimento al valore iniziale, valore di ammortamento e valore netto.

In alcuni documenti la sezione riguardante l'avviamento viene descritta in maniera dettagliata.

Infine, in molti casi, vi è un paragrafo di approfondimento sull'impairment test.

CAPITOLO 3

LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

3.1 Definizione, classificazione, modalità di rappresentazione ed iscrizione nei bilanci redatti con principi contabili nazionali

Le immobilizzazioni materiali sono beni tangibili di uso durevole costituenti parte dell'organizzazione permanente delle società, la cui utilità economica si estende oltre i limiti di un esercizio. Il riferirsi a fattori e condizioni durature non è una caratteristica intrinseca ai beni come tali, bensì alla loro destinazione. Esse sono normalmente impiegate come strumenti di produzione del reddito della gestione caratteristica e non sono, quindi, destinate alla vendita, né alla trasformazione per l'ottenimento dei prodotti della società.

Possono consistere in:

- beni materiali acquistati o realizzati internamente;
- beni materiali in corso di costruzione;
- somme anticipate a fronte del loro acquisto o della loro produzione¹.

Di conseguenza, è possibile affermare che *“si considerano immobilizzazioni materiali i beni durevolmente impiegati nell'attività di impresa. Affinché si possa parlare di immobilizzazioni è necessario che il bene abbiano utilità pluriennale tale da poter concorrere alla formazione del risultato economico di più esercizi.”*²

Per classificare un bene nell'attivo dello stato patrimoniale, secondo l'OIC 16, è importante la sua destinazione e non la sua natura.

Un bene può essere iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale come nell'attivo circolante nel caso in cui dovesse essere destinato alla vendita e comunque sussistano le seguenti condizioni:

- deve essere vendibile nelle condizioni in cui si trova, senza la necessità di effettuare modifiche tali da differirne nell'alienazione;
- la vendita del bene deve essere parecchio probabile, in base alla situazione del mercato, ai prezzi ed alle iniziative che si intraprendono per la vendita;
- la vendita deve essere prevista nel breve periodo.

¹ OIC 16, par.4

² Fondazione Accademia Romana Di Ragioneria Giorgio Giuliomaria, anno 2015, “Nota Operativa n.5/2015, Oggetto: Le Immobilizzazioni Materiali: Definizione, Classificazione, E Scritture Contabili Alla Luce Dei Nuovi Principi Contabili”.

All'interno dell'ordinamento italiano, le immobilizzazioni materiali sono disciplinate sia dal codice civile e, in particolar modo, dall'art. 2426, sia dal principio contabile OIC 16.

L'articolo 2424 del codice civile prevede che le immobilizzazioni materiali siano iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale alla voce BII con la seguente classificazione:

- 1) *Terreni e fabbricati;*
- 2) *Impianti e macchinario;*
- 3) *Attrezzature industriali e commerciali;*
- 4) *Altri beni;*
- 5) *Immobilizzazioni in corso e acconti.*

Il momento della rilevazione iniziale vale per tutte le categorie sopra citate. La data a partire dalla quale è possibile iscrivere un bene nell'attivo dello stato patrimoniale è quella in cui avviene il trasferimento della proprietà, ovvero nel momento in cui l'azienda ottiene il controllo del bene e ne può disporre come meglio crede. Alcune altre volte, rileva il momento in cui all'azienda vengono trasferiti i rischi del bene in questione, si pensi ai beni acquisiti con riserva di proprietà oppure alle immobilizzazioni acquistate in leasing, ed iscritte in bilancio secondo il metodo finanziario.

Nonostante questa possibilità, è comunque vietato iscrivere come immobilizzazioni beni che al momento attuale si trovano soggetti a contratti preliminari, compromessi, o promesse di vendita.

Di seguito viene riportata una definizione dettagliata per ciascuna categoria rientrante all'interno delle immobilizzazioni immateriali.

1) *Terreni e fabbricati*

La voce BII1 "terreni e fabbricati" può comprendere:

- terreni (ad esempio: terreni su cui insistono i fabbricati, fondi e terreni agricoli, moli, ormeggi e banchine, cave, terreni estrattivi e minerari, sorgenti);
- fabbricati strumentali per l'attività della società (ad esempio: fabbricati e stabilimenti con destinazione industriale, opere idrauliche fisse, silos, piazzali e recinzioni, autorimesse, officine, oleodotti, opere di urbanizzazione, fabbricati ad uso amministrativo, commerciale, uffici, negozi, esposizioni, magazzini ed altre opere murarie);
- fabbricati che non sono strumentali per l'attività della società ma che rappresentano un investimento di mezzi finanziari oppure sono posseduti in ossequio a norme di carattere statutario o previsioni di legge (ad esempio: immobili ad uso abitativo, termale, sportivo, balneare, terapeutico; collegi, colonie, asili nido, scuole materne ed edifici atti allo

svolgimento di altre attività accessorie); accoglie inoltre immobili aventi carattere accessorio rispetto agli investimenti strumentali (ad esempio: villaggi residenziali ubicati in prossimità degli stabilimenti per l'abitazione del personale);

- costruzioni leggere³.

L'iscrizione in bilancio avviene al costo effettivamente sostenuto per l'acquisizione del bene⁴, comprensivo della eventuale Iva indetraibile ed al netto degli sconti incondizionati. Il costo comprende anche gli oneri accessori, che, nel caso dei fabbricati, possono essere:

- i costi notarili per la redazione dell'atto di acquisto;
- le tasse per la registrazione dell'atto di acquisto;
- i costi riferibili alla stipula dell'eventuale preliminare di acquisto;
- gli onorari per la progettazione dell'immobile; i costi per opere di urbanizzazione primaria e secondaria poste dalla legge obbligatoriamente a carico del proprietario;
- i compensi di mediazione.

In linea di principio fanno parte del valore del bene anche gli elementi strutturalmente connessi al suolo e alle costruzioni, che ne accrescono l'utilità e la qualità (ad esempio, impianti elettrici, idrico sanitari, di aerazione, di climatizzazione, ascensori, montacarichi, pannelli solari integrati nel tetto e nelle pareti, etc.). Di ciò va tenuto conto ai fini della corretta percentuale di ammortamento da utilizzare.

Così, cita il documento OIC 16: se l'immobilizzazione materiale comprende componenti, pertinenze o accessori, aventi vite utili di durata diversa dal cespite principale, l'ammortamento di tali componenti si calcola separatamente dal cespite principale, salvo il caso in cui ciò non sia praticabile o significativo. Ad esempio, se un ascensore presenta una vita utile di durata inferiore di quella del relativo stabile, il calcolo distinto dell'ammortamento è più corretto e facilita la contabilizzazione nel momento in cui il componente verrà sostituito⁵.

Il costo delle immobilizzazioni materiali, la cui utilizzazione è limitata nel tempo, deve essere sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio in relazione con la loro residua possibilità di

³ OIC 16, par. 20

⁴ Art. 2426 punto 1: *“le immobilizzazioni sono iscritte al costo di acquisto o di produzione. Nel costo di acquisto si computano anche i costi accessori. Il costo di produzione comprende tutti i costi direttamente imputabili al prodotto. Può comprendere anche altri costi, per la quota ragionevolmente imputabile al prodotto, relativi al periodo di fabbricazione e fino al momento dal quale il bene può essere utilizzato; con gli stessi criteri possono essere aggiunti gli oneri relativi al finanziamento della fabbricazione, interna o presso terzi; le immobilizzazioni rappresentate da titoli sono rilevate in bilancio con il criterio del costo ammortizzato, ove applicabile;”*

⁵ OIC 16, par. 69

utilizzazione. La quota di ammortamento imputata a ciascun esercizio si riferisce alla ripartizione del costo sostenuto sull'intera durata di utilizzazione.

Tutti i cespiti sono ammortizzati tranne i cespiti la cui utilità non si esaurisce, come i terreni e le opere d'arte. Se il valore dei fabbricati incorpora anche quello dei terreni sui quali insistono, il valore del fabbricato va scorporato, anche in base a stime, per determinarne il corretto ammortamento. I terreni non sono oggetto di ammortamento salvo nei casi in cui essi abbiano un'utilità destinata ad esaurirsi nel tempo come nel caso delle cave e dei siti utilizzati per le discariche. Si potrebbe porre il problema di individuazione del valore di un terreno nel caso di fabbricato non "cielo-terra", come potrebbe essere, ad esempio, un ufficio posto in una palazzina.

Il documento OIC 16, al riguardo, nulla prevede, mentre l'Agenzia delle entrate ha sancito che lo scorporo debba essere effettuato anche in relazione alle singole unità immobiliari presenti in un fabbricato. Il principale problema è di individuare quale sia il corretto valore da attribuire al terreno, specialmente nel caso di acquisto di un fabbricato già edificato; i principi contabili, infatti, richiedono l'utilizzo di stime, che dovrebbero essere predisposte da tecnici del settore⁶.

2) *Impianti e macchinari*

La voce BII2 "impianti e macchinario" può comprendere:

- impianti generici: sono gli impianti non legati alla tipica attività della società (ad esempio: servizi riscaldamento e condizionamento, impianti di allarme);
- impianti specifici: sono gli impianti legati alle tipiche attività produttive dell'azienda;
- altri impianti (ad esempio: forni e loro pertinenze);
- macchinario automatico e macchinario non automatico: si tratta di apparati in grado di svolgere da sé (automatico) ovvero con ausilio di persone (semiautomatico) determinate operazioni⁷.

La voce impianti e macchinari può comprendere anche i pezzi di ricambio, parti di scorta e simili, di valore rilevante e di utilizzo pluriennale, che costituiscono dotazioni necessarie degli impianti e macchinari.

Secondo l'OIC 16 il criterio di rilevazione dei pezzi di ricambio dipende dalla rilevanza degli ammontari, dalle quantità giacenti, dalla loro velocità di rotazione, dai programmi di

⁶ Il Fisco, in base a quanto stabilito con D.L. 223/2006, tende ad isolare dal valore fiscalmente riconosciuto quello relativo: alle aree occupate dalla costruzione e alle aree pertinenziali della medesima. Il valore del terreno viene individuato in quota pari al 20% del costo del fabbricato; 30% nel caso di fabbricato industriale.

⁷ OIC 16, par. 21

approvvigionamento, dagli utilizzi per i vari cespiti, ecc. I pezzi di ricambio sono trattati diversamente a seconda delle caratteristiche che li contraddistinguono.

I pezzi di ricambio possono distinguersi tra:

- pezzi di basso costo unitario, basso valore totale e di uso ricorrente: sono pezzi che assumono le caratteristiche di veri e propri beni di consumo e in quanto tali sono solitamente rilevati come costi al momento dell'acquisto. Sono infatti elementi che generano un carico pressoché costante al conto economico, il cui valore non è significativo e per i quali il costo del controllo amministrativo analitico sarebbe antieconomico rispetto al valore complessivo del materiale stesso;
- pezzi di rilevante costo unitario e uso non ricorrente: sono pezzi che costituiscono dotazione necessaria dell'impianto. Sono elementi solitamente non usati per lungo tempo, e talvolta mai usati, ma che occorrono a garantire la continuità di funzionamento del cespite. Tali materiali sono classificati tra le immobilizzazioni materiali e ammortizzati lungo il periodo che appare più breve dal confronto tra la vita utile residua del bene a cui si riferiscono e la loro vita utile calcolata mediante una stima dei tempi di utilizzo;
- pezzi di rilevante costo unitario e di uso molto ricorrente: sono pezzi che sono utilizzati in breve tempo e hanno normalmente un valore globale significativo alla chiusura dell'esercizio.

Sono perciò iscritti all'attivo. In particolari, tali pezzi sono inclusi tra le rimanenze di magazzino e scaricati in base al consumo. Ad essi si applica la disciplina delle rimanenze di magazzino.

3) *Attrezzature industriali e commerciali*

La voce BII3 "attrezzature industriali e commerciali" può comprendere:

- attrezzature: sono strumenti (con uso manuale) necessari per il funzionamento o lo svolgimento di una particolare attività o di un bene più complesso (ad esempio: attrezzi di laboratorio, equipaggiamenti e ricambi, attrezzatura commerciale e di mensa);
- attrezzatura varia, legata al processo produttivo o commerciale dell'impresa, completante la capacità funzionale di impianti e macchinario, distinguendosi anche per un più rapido ciclo d'usura; comprende convenzionalmente gli utensili⁸.

Il valore delle attrezzature da iscrivere in bilancio è rappresentato, secondo il Codice civile e i principi contabili nazionali:

⁸ OIC 16, par.22

- dal costo di acquisto, nell'ipotesi di acquisto da terzi;
- dal costo di fabbricazione, nell'ipotesi di costruzione in economia.

Al criterio generale del costo, l'art.2426 aggiungeva un criterio alternativo, rappresentato dalla valutazione ad un valore costante.

Affinché tale criterio di valutazione si potesse applicare era necessario che le attrezzature:

- fossero costantemente rinnovate;
- fossero complessivamente di scarsa importanza rispetto all'attivo del bilancio;
- non fossero, nel tempo, a sensibili variazioni nella loro entità, nel loro valore e nella loro composizione.

A partire dai bilanci 2016, il Decreto Legislativo 139/2015 ha abolito la possibilità di valutare le attrezzature ad un valore costante, lasciando la sola possibilità di effettuare la valutazione con il criterio generale del costo.

Tuttavia, l'OIC 16 stabilisce che le attrezzature industriali e commerciali, qualora siano: costantemente rinnovate e complessivamente di scarsa rilevanza in rapporto all'attivo di bilancio possono essere iscritte nell'attivo ad un valore costante.

Questa valutazione approssima il costo effettivo delle attrezzature industriali e commerciali sempreché non si abbiano variazioni sensibili nell'entità, nel valore e composizione di tali immobilizzazioni materiali. A seguito della rilevazione iniziale non si procede all'ammortamento sistematico di tali beni lungo la loro vita utile e gli acquisti degli esercizi successivi vengono direttamente spesati a Conto economico.

4) *Altri beni*

La voce BII4 "altri beni" può comprendere:

- mobili (ad esempio: mobili, arredi e dotazioni di ufficio, mobili e dotazioni di laboratorio, di officina, di magazzino e di reparto, mobili e dotazioni per mense, servizi sanitari ed assistenziali);
- macchine d'ufficio (ad esempio: macchine ordinarie ed elettroniche);
- automezzi (ad esempio: autovetture, autocarri, altri automezzi, motoveicoli e simili, mezzi di trasporto interni);
- imballaggi da riutilizzare;
- beni gratuitamente devolvibili⁹.

⁹ OIC 16, par. 23

5) *Immobilizzazioni in corso e acconti*

Lo schema di Stato patrimoniale previsto dall'art.2424 del Codice civile indica sia tra le immobilizzazioni materiali che tra quelle immateriali, la voce "immobilizzazioni in corso e acconti".

Nel caso esse si riferiscano ad immobilizzazioni materiali la voce è la B.II.5 e comprende:

- le immobilizzazioni materiali in corso di realizzazione;
- gli anticipi a fornitori per l'acquisizione di immobilizzazioni materiali¹⁰.

La voce "immobilizzazioni in corso e acconti" rappresenta una deroga al criterio che le immobilizzazioni materiali devono essere iscritte in bilancio solamente se fisicamente esistenti.

La valutazione delle immobilizzazioni in corso e degli acconti, sia nel caso di immobilizzazioni materiali che immateriali, va fatta applicando il criterio generale del costo. In entrambi i casi per tale voce di immobilizzazioni non è previsto il calcolo di quote di ammortamento poiché, secondo i principi contabili nazionali, l'ammortamento inizia nel momento in cui il cespite è disponibile e pronto all'uso.

Nel momento in cui l'azienda acquisisce la piena titolarità del diritto o completa il progetto, l'immobilizzazione non deve essere più indicata in bilancio tra quelle in corso, ma andrà riclassificata alla voce di competenza. Da questo momento si potranno iniziare a calcolare le quote di ammortamento relative al cespite.

3.2 Definizione, classificazione, modalità di rappresentazione ed iscrizione nei bilanci redatti con principi contabili internazionali IAS/IFRS

Le attività materiali sono disciplinate dal principio contabile internazionale IAS 16, che è stato emanato con l'obiettivo di definire il trattamento contabile di immobili, impianti e macchinari.

In generale, secondo lo IAS 16 "per contabilizzare un bene avente utilità pluriennale come immobilizzazione materiale, è indispensabile che il suddetto bene soddisfi i seguenti presupposti:

- deve essere in grado di apportare un significativo contributo in termini di benefici economici futuri;
- il suo costo deve poter essere determinato attendibilmente".

Le problematiche principali riguardano la determinazione:

- del momento di rilevazione dell'attività;

¹⁰ OIC 16, par. 24

- dei valori contabili, iniziali e successivi;
- della metodologia di rilevazione delle quote di ammortamento e delle perdite per riduzione di valore.

Il principio si applica per la contabilizzazione di immobili, impianti e macchinari, eccetto quando un altro principio richiede o consente un trattamento contabile differente (es. IAS 40, IAS 2).

In particolar modo, il principio non si applica:

- alle attività possedute per la vendita (IFRS 5);
- alle attività biologiche connesse all'attività agricola (IAS 41);
- alle attività ed ai diritti minerari, quali petrolio e simili risorse naturali non rinnovabili (IFRS 6).

Secondo lo IAS 16, con la locuzione "attività materiali" ci si riferisce ad immobili, impianti e macchinari, ossia beni tangibili che:

- sono detenuti per essere impiegati nel corso della produzione per la fornitura di beni e servizi, o per scopi amministrativi;
- ci si attende di poter utilizzare per più di un esercizio.

Il trattamento contabile è caratterizzato da tre diverse fasi:

1. rilevazione iniziale
2. misurazione iniziale
3. valutazione successiva

Riferendoci alla prima fase, lo IAS 16 afferma che i costi degli elementi di immobili, impianti e macchinari devono essere rilevati come componenti dell'attivo quando è probabile che i benefici economici futuri associati all'elemento saranno goduti dall'impresa e il costo del bene può essere attendibilmente determinato. Il principio sottolinea altresì che le regole per la rilevazione iniziale sono valide per tutti i costi sostenuti al momento dell'acquisto oppure sostenuti successivamente.

In ottica IAS/IFRS il trasferimento dei rischi e dei benefici connessi al bene non è determinato necessariamente dal passaggio di proprietà. Ne è testimonianza il fatto che si devono iscrivere tra le immobilizzazioni materiali anche i beni detenuti in forza di un contratto di leasing finanziario.

Ciò rappresenta il principio generale di rilevazione di un'immobilizzazione materiale e si deve applicare anche per le spese successive alla rilevazione iniziale.

Il trasferimento del titolo di proprietà determina l'inclusione dei beni che costituiscono le immobilizzazioni materiali nei relativi conti, in quanto con tale passaggio vengono trasferiti i rischi ed i benefici relativi a tali beni.

Ogni elemento di immobili, impianti e macchinari che si qualifica come un'attività deve essere iscritto inizialmente al costo.

Le regole per la rilevazione iniziale sono valide per tutti i costi relativi ad immobili, impianti e macchinari sia sostenuti al momento dell'acquisto, sia sostenuti successivamente all'acquisto stesso.

Quando un bene è composto da parti significative, aventi vita utile differente, ciascuna parte costituisce una immobilizzazione autonoma rispetto al bene principale e deve essere contabilizzata separatamente (c.d. Component approach).

Ad esempio, le parti principali di alcuni beni soggette a sostituzione o revisioni a intervalli regolari rappresentano una immobilizzazione autonoma rispetto al bene principale.

I costi legati a rilevanti interventi regolari (ciclici) di verifica/manutenzione sono inclusi nel valore netto contabile del cespite quando sostenuti, purché siano rispettati i requisiti di "capitalizzabilità" previsti per il riconoscimento dell'attività.

Il valore contabile residuo delle componenti sostituite deve essere contemporaneamente azzerato.

A questo punto, possiamo passare alla seconda fase, quella della misurazione iniziale. In prima istanza, sia il principio contabile internazionale IAS 16, sia il principio contabile nazionale OIC 16, affermano che il costo di acquisto di un'attività materiale deve comprendere:

- il suo costo di acquisto al netto di sconti e abbuoni;
- qualsiasi costo direttamente sostenuto per portare il bene nel luogo e nelle condizioni necessarie per l'uso per il quale esso è stato acquistato.

Inoltre, o IAS 16 aggiunge un altro elemento:

- La stima iniziale dei costi di smantellamento o di rimozione del bene e di bonifica del luogo da esso occupato, solo nella misura in cui sono rilevati come accantonamento, e per fattispecie insite al cespite stesso.

Lo IAS 16 riporta alcuni esempi di costi diretti da comprendere nella valutazione iniziale:

- i costi di preparazione del sito che ospita il bene;
- i costi di spedizione iniziale, di installazione e assemblaggio;
- i costi di eventuali test o collaudi;

- i costi di consulenti tecnici, quali architetti e ingegneri.

Alcuni esempi di costi da non comprendere nella valutazione iniziale:

- oneri derivanti dall'uso o ricollocazione di un bene;
- oneri amministrativi e generali;
- costi di lancio di un nuovo prodotto o servizio;
- studi di fattibilità precedenti alla costruzione;
- costi legati al trasferimento dell'attività dell'azienda.

All'interno di questa seconda fase il principio internazionale definisce gli elementi da includere nel costo di un immobile, impianto o macchinario riportati nella seguente figura:

+	prezzo di acquisto, inclusi dazi all'importazione e tasse di acquisto non recuperabili
-	sconti commerciali e abbuoni
-	interessi impliciti in caso di pagamento differito oltre le normali condizioni di credito
+	costi direttamente attribuibili per portare il bene nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere utilizzato secondo quanto previsto dalla direzione dell'impresa
+	oneri finanziari in base alle condizioni previste dallo IAS 23
+	stima iniziale dei costi di smantellamento e di rimozione del bene e di bonifica del sito su cui insiste

Quando il pagamento di un bene è differito oltre i normali tempi di dilazione del credito, il suo costo è rappresentato dal prezzo per contanti equivalente.

La differenza tra il prezzo per contanti e il pagamento complessivo deve essere rilevata come onere finanziario nel periodo di dilazione del pagamento a meno che essa sia capitalizzata.

Uno o più elementi di immobili, impianti e macchinari possono essere acquistati in cambio di una o più attività non monetarie, o una combinazione di attività monetarie e non.

Il costo di questo elemento di immobili, impianti e macchinari è misurato al fair value, a meno che:

- lo scambio sia privo di valenza commerciale;
- non sia determinabile il fair value né del bene ceduto, né di quello ricevuto.

Di seguito vengono elencati alcuni aspetti particolari inerenti agli oneri finanziari.

Lo IAS 23 ammette la capitalizzazione degli oneri finanziari come trattamento contabile alternativo alla loro imputazione integrale a conto economico nell'esercizio di sostenimento, nel momento in cui sussistono le seguenti condizioni:

- si riferiscono al periodo di tempo che va dal momento in cui l'investimento viene effettuato fino a quello in cui il bene diventa disponibile per essere utilizzato. Questo periodo deve essere considerevole, altrimenti non è possibile effettuare la capitalizzazione;
- possono essere imputati in modo diretto al bene (sia esso acquistato oppure costruito in economia);
- i costi non sarebbero stati sostenuti senza l'acquisto o la costruzione interna dell'immobilizzazione;
- si è in grado di stimarli in maniera attendibile;
- sono idonei a produrre benefici economici in futuro;

In base a questo trattamento, gli oneri finanziari che sono direttamente imputabili all'acquisizione, alla costruzione o alla produzione di un bene che giustifica una capitalizzazione (*qualifying asset*) devono essere considerati parte del costo del bene stesso, al netto dei proventi realizzati da un loro temporaneo impiego.

Un *qualifying asset* viene definito tale se si tratta di un bene che richiede un rilevante periodo di tempo prima di essere pronto per l'uso o per la vendita.

In termini generali, il principio contabile italiano consente la capitalizzazione di oneri finanziari anche su specifici cespiti, mentre lo IAS 23 prevede che, qualora sia adottato il metodo consentito di capitalizzazione degli oneri finanziari per un certo cespite, questi debbano essere capitalizzati per tutta quella classe di cespiti.

Inoltre, si evidenzia che la definizione di onere finanziario da parte dello IAS 23 è più ampia di quella normalmente applicata in Italia, e ricomprende le spese accessorie ed i costi di transazione legati all'ottenimento del finanziamento.

Al contrario, secondo il principio contabile nazionale OIC 16, la capitalizzazione degli oneri finanziari può essere effettuata quando ricorrono le seguenti situazioni:

- a) è ammessa con riguardo ad oneri effettivamente sostenuti, oggettivamente determinabili, entro il limite del valore recuperabile del bene;
- b) nella misura in cui i fondi sono presi a prestito specificatamente per finanziare la

- costruzione di un bene;
- c) sono capitalizzabili solo gli interessi maturati su beni che richiedono un periodo di costruzione significativo.

La scelta di capitalizzare gli oneri finanziari è applicata in modo costante nel tempo.

Per quanto concerne le parti di ricambio, lo IAS 16 afferma che i pezzi di ricambio e le attrezzature per la manutenzione sono solitamente iscritti come rimanenza di magazzino e rilevati come costo al momento dell'utilizzo.

I principali pezzi di ricambio e i macchinari tenuti a disposizione tuttavia, sono trattati come immobili, impianti e macchinari quando l'impresa prevede di utilizzarli per più di un esercizio.

Analogamente, se i pezzi di ricambio e le attrezzature per la manutenzione possono essere usati solo in connessione con un elemento di immobili, impianti e macchinari, essi devono essere contabilizzati come immobili, impianti e macchinari e ammortizzati.

Al contrario, l'OIC 16, relativamente a tale tematica afferma che i pezzi di ricambio di rilevante costo unitario e uso non ricorrente sono classificati tra le immobilizzazioni materiali e ammortizzati lungo il periodo che appare più breve tra la vita utile residua del bene a cui si riferiscono e la loro vita utile calcolata mediante una stima dei tempi di utilizzo.

A questo punto, possiamo passare all'analisi dell'ultima fase che riguarda la valutazione successiva. Lo IAS 16 stabilisce due metodi di valutazione successiva di un elemento di immobili, impianti e macchinari:

1. Metodo del costo: un elemento di immobili, impianti e macchinari deve essere contabilizzato al costo meno l'ammortamento cumulato e qualsiasi perdita di valore cumulata.
2. Metodo della rideterminazione del valore: un elemento di immobili, impianti e macchinari deve essere contabilizzato al fair value meno l'ammortamento cumulato e qualsiasi perdita di valore cumulata.

Il principio, inoltre, specifica che uno ed un solo modello deve essere uniformemente applicato a ciascuna classe di immobili, impianti e macchinari.

Se si ricorre al metodo del costo, è necessario che il bene venga ammortizzato in modo sistematico e sottoposto ad impairment test nel caso in cui si venissero a creare particolari condizioni. Nel ricorrere a questo modello, è necessario fare attenzione al procedimento di *impairment test* e al

processo di ammortamento la cui disciplina è simile a quella vista per l'ammortamento secondo i principi contabili nazionali. In questo caso, infatti, è necessario determinare:

- il costo che verrà sottoposto ad ammortamento (= costo storico + costi accessori – stima del valore che può essere recuperato alla fine del periodo di vita utile del bene);
- la vita utile del bene, che è fondamentale, rispecchi in maniera attendibile l'utilizzo atteso del cespite da parte del complesso aziendale. Durante la sua determinazione è importante anche tenere conto del deterioramento fisico del bene oltre che dell'avanzamento tecnologico che dà origine a cambiamenti nei processi produttivi;
- il criterio di ammortamento che rispecchia al meglio le modalità con cui il cespite porta benefici economici all'impresa. Lo IASB cita come criteri quello a quote costanti (il valore ammortizzabile del bene viene ripartito uniformemente lungo la sua vita utile), quello scalare decrescente (le quote di ammortamento decrescono di anno in anno) ed infine quello per unità di prodotti realizzati (si basa sulla produzione che si ottiene dall'immobilizzazione di anno in anno).

Lo IAS 16 riporta una precisazione riguardante i beni mobili, impianti o macchinari costituiti da più parti. In particolare, se una parte delle suddette immobilizzazioni ha un valore cospicuo in rapporto al valore dell'intero bene, è necessario che questo valore venga sottoposto distintamente a processo di ammortamento.

Per quanto riguarda il metodo della rideterminazione del valore, lo IAS 16 ha stabilito che non sono ammesse rivalutazioni che riguardano un singolo cespite, ma è necessario applicare il medesimo criterio a tutti i cespiti appartenenti alla medesima categoria; inoltre, le rivalutazioni devono essere effettuate con sufficiente regolarità per far in modo di capitalizzare in tempo mutamenti del valore dell'immobilizzazione. È importante sottolineare che la frequenza delle rivalutazioni dipende dalla variabilità del valore del bene; esse saranno annuali quando il *fair value* dei beni subisce cambiamenti significativi e ripetuti nel tempo, mentre saranno effettuate ogni 3-5 anni quando le oscillazioni riguardanti il *fair value* non sono rilevanti.

Quando il valore contabile di un elemento di immobili, impianti e macchinari è aumentato per effetto di una rivalutazione, l'incremento va attribuito direttamente ad una specifica riserva di rivalutazione nel patrimonio netto che può essere utilizzata per la copertura di perdite, ma al contrario non si può ricorrere ad essa per distribuire dividendi agli azionisti (la sua distribuzione può avvenire nel caso in cui il bene venga dismesso o mediante l'usuale procedura di ammortamento).

Un incremento deve essere rilevato a conto economico solo se rappresenta il recupero di valore di una svalutazione precedentemente imputata a conto economico e relativa allo stesso bene.

L'effetto di una svalutazione deve invece essere imputato direttamente a conto economico, a meno che non sia successiva ad una precedente rivalutazione dello stesso bene contabilizzata a patrimonio netto. Per vedere se ci sono state delle perdite di valore è necessario effettuare il cosiddetto *impairment test* che è quel procedimento che consiste nel valutare se vi sono state, durante l'esercizio, perdite di valore relative ad attività patrimoniali materiali disciplinate dallo IAS 16 e IAS 40.

Secondo lo IAS 36, questo procedimento si articola nelle seguenti fasi:

1. l'individuazione di una categoria di attività che possano aver subito una riduzione di valore;
2. la determinazione del valore recuperabile che deve essere il maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di dismissione e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari che affluiranno in futuro all'entità grazie all'utilizzo dell'attività e dal suo smantellamento finale;
3. individuazione e successivo inserimento in conto economico della perdita di valore.

In altre parole, si procede ad iscrivere in contabilità la perdita di valore se il valore recuperabile del bene (che è pari al maggiore tra il valore equo detratti i costi relativi alla vendita e il valore d'uso) è superiore al suo valore contabile. La suddetta perdita verrà iscritta in conto economico tra i costi.

Qualora una rivalutazione sia successiva ad una svalutazione, essa verrà inserita in conto economico per un importo che non potrà essere superiore alla precedente svalutazione. Al contrario, nel caso in cui una riduzione di valore segua una rivalutazione, sarà necessario iscrivere tale componente negativo di reddito nell'*other comprehensive income* (documento che comprende tutti quei ricavi e costi che non sono rilevati ai fini della determinazione del risultato di esercizio), riducendo in un secondo momento la riserva di rivalutazione precedentemente costituita.

L'utilizzo di questo modello, rispetto a quello del costo, permette di determinare le variazioni di valore che un bene può subire senza che sia necessario attendere la vendita di esso (le variazioni vengono iscritte in contabilità nel momento in cui si manifestano). Infatti, nel modello del costo, l'eventuale incremento o riduzione del valore del cespite saranno dati, al momento della vendita, rispettivamente da una plusvalenza (componente positivo di reddito) o una minusvalenza (componente negativo).

Per quanto concerne lo storno del valore contabile, lo IAS 16 afferma che il valore contabile di un elemento di immobili, impianti e macchinari deve essere azzerato quando:

- Il bene viene alienato
- Non sono più attesi benefici economici futuri dall'uso o dalla sua concessione.

L'utile o la perdita derivante dall'alienazione di un bene dev'essere rilevato a conto economico nell'esercizio in cui il bene è ceduto.

Qualora un'entità ritenga che il valore contabile di un'attività non corrente sarà recuperato, anziché con il suo uso continuativo, con un'operazione di vendita deve classificarla come Held for sale (posseduta per la vendita).

Dalla data in cui è stata deliberata la mutata destinazione dei beni gli ammortamenti non vanno più calcolati e la valutazione è effettuata al minore:

- tra il valore contabile (costo, diminuito degli ammortamenti),
- il *fair value*¹¹ (valore realizzabile dall'alienazione) al netto dei costi di vendita (valore netto di realizzo OIC 16).

Tale disciplina si applica anche alle immobilizzazioni da dismettere; infatti l'IFRS 5 specifica che le attività appartenenti ad un gruppo in dismissione devono essere classificate separatamente dalle altre attività del bilancio.

All'interno della valutazione successiva rientra anche la disciplina riguardante l'ammortamento e la vita utile. A tal proposito, lo IAS 16 specifica che l'ammortamento di un elemento di immobili, impianti e macchinari inizia quando lo stesso è disponibile per l'uso.

Il valore ammortizzabile del bene deve essere ripartito in modo sistematico lungo la sua vita utile.

Vita utile e valore residuo di un bene devono essere rivisti almeno alla fine di ogni esercizio: se le attese variano rispetto alle stime precedenti, le variazioni devono essere trattate come cambiamenti di stime contabili, in ossequio allo IAS 8.

Ciascuna parte di un elemento di immobili, impianti e macchinari con costo significativo in rapporto al costo totale del bene deve essere ammortizzata separatamente.

Al contrario, l'OIC 16 afferma che l'ammortamento inizia nel momento in cui il cespite è disponibile e pronto per l'uso. Le immobilizzazioni materiali sono ammortizzate sistematicamente e la quota di ammortamento imputata a ciascun esercizio deve riferirsi alla residua possibilità di utilizzazione del relativo cespite.

La determinazione del piano di ammortamento presuppone la conoscenza dei seguenti elementi:

a) Valore da ammortizzare = differenza tra costo e presumibile valore di realizzo

¹¹ è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili.

b) Residua possibilità di utilizzazione = con riferimento alla durata economica e non tecnica

c) Criteri di ripartizione del valore da ammortizzare = devono assicurare una razionale e sistematica imputazione dei valori dei cespiti durante la stimata vita utile dei medesimi.

In relazione ai terreni e ai fabbricati, lo IAS 16 afferma che, poiché i terreni hanno vita utile illimitata, questi non vanno ammortizzati. È importante però sottolineare che, se il costo del terreno include i costi di ripristino, la parte relativa al ripristino del terreno deve essere ammortizzata. I terreni vanno contabilizzati separatamente dai fabbricati che vi insistono, anche nel caso in cui questi vengano acquistati congiuntamente. L'OIC 16, nella sua ultima versione, specifica che, se il valore dei fabbricati incorpora anche quello dei terreni sui quali insistono, il valore del fabbricato va scorporato, anche in base a stime, e non può mai essere ammortizzato. I costi di ripristino vanno sempre scomputati ed iscritti in apposito fondo.

Lo IAS 16 individua, inoltre, alcuni criteri di ammortamento:

- Metodo a quote costanti: il valore da ammortizzare va diviso per il numero di anni corrispondenti alla vita utile del bene;
- Metodo a quote decrescenti: le quote di ammortamento per ciascun esercizio di vita utile sono da calcolare via via diminuendo;
- Metodo delle quantità prodotte: le quote di ammortamento per ciascun esercizio sono da calcolare diversamente in base ai volumi di produzione del bene oppure rispetto all'intensità di impiego del bene stesso.

Per definire se un elemento di immobili, impianti e macchinari abbia subito una perdita di valore, occorre far riferimento allo IAS 36.

3.3 Confronto dei due sistemi di principi contabili

All'interno di questo paragrafo vengono prese in considerazione le principali analogie e differenze riscontrabili tra i principi contabili nazionali e quelli internazionali.

La classe delle immobilizzazioni materiali è sicuramente quella che vanta il maggior numero di analogie tra i principi contabili nazionali ed internazionali; ed inoltre la classe meno sottoposta a politiche di rinnovamento, forse per la sua natura stabile e per il fatto che concerne beni con caratteristiche poco variabili nel tempo.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario partire innanzitutto dalla definizione riportata dai diversi sistemi di principi contabili.

Il principio contabile OIC 16 definisce le immobilizzazioni materiali come beni di uso durevoli costituenti parte dell'organizzazione permanente della società. Il riferirsi a fattori e condizioni durature non è caratteristica intrinseca ai beni come tali, bensì alla loro destinazione.

Esse sono normalmente impiegate come strumenti di produzione del reddito della gestione caratteristica e non sono, quindi, destinate alla vendita, né alla trasformazione per l'ottenimento dei prodotti della società.

La definizione fornita dallo IAS 16 risulta sostanzialmente equivalente a quella di immobilizzazioni materiali in quanto entrambe fanno riferimento al concetto di: beni detenuti dall'impresa, di uso durevole come strumenti per la produzione di reddito (utilizzo diretto nella produzione di beni e servizi, per usi nell'amministrazione aziendale o per la locazione).

Occorre segnalare che gli immobili designati ad investimento immobiliare hanno una autonoma disciplina negli IAS/IFRS (IAS 40). Inoltre, dal momento che lo IAS 17 (leasing) prevede l'iscrizione nel bilancio dell'utilizzatore dei beni detenuti in base ad un contratto di leasing finanziario, quanto previsto dallo IAS 16 è valido anche per tali beni.

Per quanto concerne la classificazione, il codice civile definisce cinque categorie di immobilizzazioni materiali:

- terreni e fabbricati;
- impianti e macchinari;
- attrezzature industriali e commerciali;
- altri beni;
- immobilizzazioni in corso e acconti.

Tali categorie devono essere espresse separatamente nello stato patrimoniale. La classificazione prevista dal codice civile e l'indicazione di eventuali sottocategorie è ripresa dal principio contabile nazionale n.16, il quale prevede, tra l'altro, che le immobilizzazioni destinate alla vendita, siano riclassificate in una apposita voce dell'attivo circolante.

Al contrario, ai fini IAS/IFRS si deve in primo luogo fare riferimento alla destinazione di una attività materiale. Di norma, le immobilizzazioni fanno parte delle attività non correnti. Qualora l'immobilizzazione materiale soddisfi le condizioni previste dall'IFRS 5 (attività non correnti possedute per la vendita) deve essere classificata separatamente; in tal caso cessa l'ammortamento.

Lo IAS 16 non prevede delle rigide categorie, ma si limita a fornire nel paragrafo 37, degli esempi indicando: terreni, terreni e fabbricati, macchinari, navi, aerei, autoveicoli, mobili ed attrezzature e macchine d'ufficio.

Lo IAS 1 non richiede di norma, obbligatoriamente, la separata indicazione nello stato patrimoniale, delle diverse categorie di immobilizzazioni, che può essere demandata alle note di bilancio. Sempre lo stesso principio, al paragrafo 73, prevede però che se vi sono singole categorie di immobili, impianti e macchinari valutati in modo differente queste dovrebbero essere separatamente indicate nello schema di stato patrimoniale (per esempio attività valutate al costo e altre attività valutate con il modello della rideterminazione).

Per quanto riguarda l'iscrizione iniziale, le condizioni stabilite dai diversi principi sono piuttosto simili, basate non tanto sulla natura materiale dei beni, ma sulla loro destinazione. L'OIC 16 afferma che il trasferimento del titolo di proprietà determina l'inclusione dei beni che costituiscono le immobilizzazioni materiali nei relativi conti, in quanto con tale passaggio vengono trasferiti i rischi e i benefici relativi a tali beni.

Il valore originario di una immobilizzazione materiale è costituito dal costo. Esso include tutti i costi relativi alla acquisizione del cespite nel luogo e nelle condizioni di utilità, affinché esso costituisca bene duraturo per l'impresa.

Inoltre, l'OIC 19 afferma che i fondi per costi, spese e perdite di competenza stimati vanno iscritti nello stato patrimoniale a fronte di somme che si prevede verranno pagate ovvero di beni e servizi che dovranno essere forniti al tempo in cui l'obbligazione dovrà essere soddisfatta.

Lo IAS 16 stabilisce che immobili, impianti e macchinari sono iscritti come attività quando è possibile determinare ragionevolmente il costo del bene ed è probabile che i relativi futuri benefici economici affluiscono all'impresa. Inoltre, è richiesto, nel limite del possibile, un diverso ammortamento per parti di cespiti di importo significativo con vita utile differente.

In sostanza, il metodo valutativo previsto da entrambi gli istituti è quello del costo, inclusivo di vari oneri ad esso collegati, che restano sostanzialmente gli stessi per i due tipi di bilanci.

Ai fini dell'iscrizione, come indicato dal Framework, deve essere considerato il momento in cui i rischi e i benefici legati al bene sono trasferiti all'impresa, indipendentemente dal passaggio formale della proprietà (es. contabilizzazione leasing finanziario). L'iniziale iscrizione avviene al costo, comprensivo degli oneri di diretta attribuzione.

Lo IAS 16 al paragrafo 43 pone particolare enfasi sui beni composti da elementi di importo significativo, con vita utile differente che devono obbligatoriamente essere considerati separatamente per quanto riguarda l'ammortamento (c.d. Component approach).

In sede di iscrizione iniziale è quindi necessario considerare tali aspetti e procedere alla allocazione del costo.

Ad esempio, nel caso di acquisto di un aeromobile, occorre procedere all'allocazione del costo alle sue componenti: cellula, motore, manutenzione.

I costi di smantellamento e rimozione del bene e i costi di bonifica (ripristino) del sito su cui insiste l'immobilizzazione materiale, se rispondenti alle previsioni dello IAS 37, devono essere immediatamente ed integralmente capitalizzati sul bene stesso con contropartita un accantonamento nel passivo.

Per quanto riguarda i costi di manutenzione, riparazione e miglioria, l'OIC 16 stabilisce che non sono ammesse capitalizzazioni di costi di manutenzione nei casi in cui non vi sia un miglioramento del bene. A fronte delle spese di manutenzione ordinaria svolte periodicamente dopo un certo numero di anni o ore di servizio su certi grandi impianti va iscritto nello stato patrimoniale un fondo manutenzione ciclica.

Lo IAS 16, in relazione a tale tematica, afferma che non sono ammesse capitalizzazioni di costi di manutenzione nei casi in cui non vi sia un miglioramento, ovvero un incremento dei benefici economici futuri del bene. Inoltre, non è consentita la costituzione di un fondo per manutenzioni cicliche, come nel caso di navi e aeromobili. È prevista la capitalizzazione dei costi di manutenzione ciclica. Lo IAS 16, al paragrafo 14, impone l'eliminazione del valore contabile della parte di una immobilizzazione, se tale parte è stata sostituita e l'impresa ha incluso il costo della sostituzione nel valore contabile dell'immobilizzazione stessa.

Per la rilevazione successiva l'OIC 16 afferma che i principi base di valutazione delle immobilizzazioni materiali sono inquadrati in un sistema a costi storici. Non è consentito il modello della rivalutazione. I principi contabili nazionali privilegiano il metodo di ammortamento a quote costanti. Le immobilizzazioni materiali possono essere rivalutate solo nei casi in cui leggi speciali, generali o di settore lo richiedono o lo permettono.

Al contrario, lo IAS 16 prevede due differenti trattamenti contabili successivi alla prima rilevazione:

- modello del costo;

- modello della rivalutazione

Non vi è alcuna preferenza per i diversi metodi di ammortamento (quote costanti, quote decrescenti, quantità prodotte), rinviando al metodo che meglio riflette i benefici ricevuti dall'utilizzo del bene.

Non sono ammesse rivalutazioni monetarie di legge.

Nella tabella successiva vengono riportate le differenze principali esistenti tra lo IAS 16 e l'OIC 16.

IAS 16	OIC 16
Momento di rilevazione: prevalenza della sostanza rispetto alla forma	Per la rilevazione è fondamentale il passaggio di proprietà
Inclusione dei costi di smantellamento e ripristino ambientale nel costo iniziale	Non consentito. Si procede con la metodologia dell'accantonamento ai fondi
Metodo del costo o del valore rivalutato	Solo metodo del costo

3.4 Trattamento contabile delle immobilizzazioni materiali nei bilanci oggetto di analisi

All'interno di questo paragrafo verrà valutato il trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali rinvenibile all'interno dei dieci bilanci trovati.

3.4.1 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni capitali

Partendo dall'analisi delle due aziende rientranti all'interno della categoria dei beni capitali, analizzeremo i bilanci della società Airbus Group e Safran.

All'interno del bilancio della società Airbus Group ritroviamo la posta relativa alle immobilizzazioni materiali, denominata immobili, impianti e macchinari; tale posta è espressa nel suo valore complessivo, senza la previsione di sotto voci di alcun genere. Il bilancio riporta però il numero delle "note al bilancio".

Dopo aver specificato che le attività materiali sono rilevate al costo di acquisto o di produzione comprensivo degli oneri accessori, al netto del relativo fondo di ammortamento e di eventuali perdite di valore, è presente una tabella contenente informazioni sull'ammortamento, che deve essere effettuato in relazione alla vita utile:

- edifici: da 10 a 50 anni;
- miglioramenti del sito: da 6 a 30 anni;
- attrezzature tecniche e macchinari: da 2 a 20 anni;
- altre attrezzature, macchine per ufficio: da 2 a 10 anni.

Dopo queste informazioni di carattere generale, all'interno della nota è riportata una classificazione delle immobilizzazioni materiali:

- terreni, miglierie su beni di terzi e edifici, compresi gli edifici su terreni di proprietà di altri;
- attrezzature e macchinari tecnici;
- altre attrezzature, materiali da ufficio;
- lavori in corso.

Per ciascuna categoria vengono, inoltre, riportate informazioni riguardanti i costi originari, gli ammortamenti e il valore netto.

Infine, all'interno di questa nota, si specifica come gli immobili, impianti e macchinari siano aumentati di 163 milioni di euro, soprattutto grazie alla sezione Airbus Defence.

A questo punto possiamo passare all'analisi del trattamento delle immobilizzazioni materiali all'interno del bilancio del gruppo Safran.

La posta relativa alle immobilizzazioni materiali viene denominata, come nel caso precedente, immobili, impianti e macchinari. Si tratta di una voce complessiva che non prevede una suddivisione in micro-categorie. Il bilancio rimanda però alla nota numero 13, all'interno della quale si procede, in primo luogo, ad una classificazione delle suddette immobilizzazioni:

- terreni;
- edifici;
- strutture tecniche ed attrezzature;
- attività in corso;
- costi di sviluppo e preparazione del sito;
- edifici su terreni di proprietà di terzi;
- hardware e altre attrezzature per computer.

Per ciascuna categoria, come nel precedente caso, vengono riportate informazioni riguardanti i costi originari, gli ammortamenti e il valore netto.

3.4.2 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni ciclici

A questo punto passiamo all'analisi del trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali da parte delle società rientranti all'interno della categoria dei beni ciclici, ossia Louis Vuitton, Volkswagen VZO, Tesla, Adidas.

Per quanto concerne la società Louis Vuitton, all'interno del bilancio analizzato, in riferimento alle immobilizzazioni materiali troviamo la posta immobili, impianti e macchinari.

La macro-voce viene analizzata all'interno della nota di bilancio numero 6, dove viene riportata una classificazione di queste ultime:

- terreni;
- terreni per vigneti;
- edifici;
- investimenti immobiliari;
- miglioramenti su beni di terzi, macchinari e attrezzature;
- attività in corso;
- altri immobili, impianti e macchinari.

Per ciascuna categoria, vengono riportate informazioni riguardanti i costi originari, gli ammortamenti e il valore netto.

All'interno del bilancio della società Volkswagen VTO ritroviamo la posta relativa alle immobilizzazioni materiali, denominata immobili, impianti e macchinari; tale posta è espressa nel suo valore complessivo, senza la previsione di sotto voci di alcun genere. Il bilancio riporta però il numero delle "note al bilancio".

Dopo aver specificato che le attività materiali sono rilevate al costo di acquisto o di produzione comprensivo degli oneri accessori, al netto del relativo fondo di ammortamento e di eventuali perdite di valore, è presente una tabella contenente informazioni sull'ammortamento, che deve essere effettuato in relazione alla vita utile (secondo le disposizioni dello IAS 16):

- strade, parcheggi, aree 10 anni
- impianti ferroviari 25 anni
- condotte di approvvigionamento 16 anni
- edificio amministrativo, portineria 50 anni
- magazzino 33 anni
- impianti ed attrezzatura 8 anni
- impianti ed attrezzatura per magazzino 15 anni
- mobili ed arredi per ufficio 10 - 13 anni
- carrelli ed elevatori 5 - 8 anni
- macchine per ufficio, apparecchiature elettroniche 5 - 7 anni
- apparecchiature elettroniche hardware 3 - 4 anni
- automezzi 5 anni
- insegne identificative 6 anni

Dopo questa prima sezione descrittiva, all'interno della nota numero 2, viene riportata una classificazione delle immobilizzazioni materiali:

- terreni e fabbricati;
- attrezzature varie;
- immobilizzazioni in corso.

Ovviamente, come nei casi precedenti, vengono riportate informazioni sul costo originario, ammortamento e valore netto.

All'interno del bilancio della società Tesla ritroviamo la posta relativa alle immobilizzazioni materiali, denominata immobili, impianti e macchinari; tale posta è espressa nel suo valore complessivo, senza la previsione di sotto voci di alcun genere. Il bilancio riporta però il numero

delle “note al bilancio” e, all’interno della nota numero 7, viene innanzitutto riportata una classificazione delle immobilizzazioni materiali:

- macchinari, attrezzature, veicoli e mobili per ufficio;
- utensili;
- miglioramenti su beni di terzi;
- terreni ed edifici;
- apparecchiature informatiche, hardware, software;
- lavori in corso.

Rispetto ai bilanci precedenti, in questo caso, non vengono riportati i dati su costo originario, ammortamenti e valore netto, ma solamente il valore complessivo per ciascuna categoria di immobilizzazione materiale presente.

All’interno del bilancio della società Adidas ritroviamo la posta relativa alle immobilizzazioni materiali, denominata immobilizzazioni materiali; tale posta è espressa nel suo valore complessivo, senza la previsione di sotto voci di alcun genere. Il bilancio riporta però il numero delle “note al bilancio”; all’interno della nota numero 1 viene riportata una classificazione delle suddette immobilizzazioni:

- terreni e fabbricati;
- impianti e macchinari;
- attrezzature industriali e commerciali;
- altri beni.

Per ciascuna categoria vengono riportati i valori relativi a: costo originario, ammortamento e valore netto.

2.4.3 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni non ciclici

A questo punto passiamo all’analisi del trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali da parte delle società rientranti all’interno della categoria dei beni non ciclici, ossia Nestlé, L’Oréal, Anheuser Busch Inbev, Unilever NV.

All’interno del bilancio della società Nestlé ritroviamo la posta relativa alle immobilizzazioni materiali, denominata immobili, impianti e macchinari; tale posta è espressa nel suo valore complessivo, senza la previsione di sotto voci di alcun genere. Il bilancio riporta però il numero

delle “note al bilancio”; all’interno della nota numero 8 viene riportata una classificazione delle suddette immobilizzazioni:

- terreni e fabbricati;
- macchinari e attrezzature;
- strumenti, forniture e altre attrezzature;
- veicoli.

Per ciascuna categoria sopra citata, vengono riportate informazioni relative al costo originario, ammortamenti e valore netto.

All’interno del bilancio della società L’Oréal ritroviamo la posta relativa alle immobilizzazioni materiali, denominata immobili, impianti e macchinari; tale posta è espressa nel suo valore complessivo, senza la previsione di sotto voci di alcun genere. Il bilancio riporta però il numero delle “note al bilancio”; all’interno della nota numero 3.2 viene riportata una classificazione delle suddette immobilizzazioni:

- terreni e fabbricati;
- macchinari e attrezzature;
- pubblicità nei punti vendita;
- altri immobili, impianti e macchinari in corso.

Ovviamente, per ciascuna categoria vengono riportate informazioni sul costo originario, ammortamenti e valore netto.

All’interno del bilancio della società Anheuser Busch Inbev ritroviamo la posta relativa alle immobilizzazioni materiali, denominata immobili, impianti e macchinari; tale posta è espressa nel suo valore complessivo, senza la previsione di sotto voci di alcun genere. Il bilancio riporta però il numero delle “note al bilancio”.

Dopo aver specificato che le attività materiali sono rilevate al costo di acquisto o di produzione comprensivo degli oneri accessori, al netto del relativo fondo di ammortamento e di eventuali perdite di valore, è presente una tabella contenente informazioni sull’ammortamento, che deve essere effettuato in relazione alla vita utile:

- edifici industriali, altre proprietà immobiliari: 20-50 anni
- attrezzature di produzione: 10-15 anni
- attrezzature per lo stoccaggio, l’imballaggio e la movimentazione: 5-7 anni
- imballaggi restituibili: fusti 2-10 anni; casse 2-10 anni; bottiglie 25 anni

- mobili e attrezzature per i punti vendita: 5 anni
- veicoli: 5 anni
- apparecchiature per l'elaborazione di informazioni: 3-5 anni

All'interno della nota numero 13 viene riportata una classificazione delle immobilizzazioni materiali:

- terreni e fabbricati;
- impianti e macchinari;
- in costruzione.

Ovviamente, per ciascuna categoria vengono riportate informazioni sul costo originario, ammortamenti e valore netto.

Infine, all'interno del bilancio della società Unilever NV ritroviamo la posta relativa alle immobilizzazioni materiali, denominata immobili, impianti e macchinari; tale posta è espressa nel suo valore complessivo, senza la previsione di sotto voci di alcun genere. Il bilancio riporta però il numero delle "note al bilancio"; all'interno della nota numero 10, le immobilizzazioni materiali vengono classificate in:

- terreni e fabbricati;
- impianti e macchinari.

Come in tutti i casi precedenti, per ciascuna voce vengono indicati: costo originario, ammortamento e valore netto.

2.5 Considerazioni conclusive

Complessivamente il trattamento contabile delle immobilizzazioni materiali da parte delle società analizzate risulta essere il medesimo. Indubbiamente si tratta di un risultato auspicabile dal momento in cui le società oggetto di analisi utilizzano per la redazione del proprio bilancio, i principi contabili internazionali.

All'interno di tutti i documenti analizzati è presente solamente una macro-voce relativa alle immobilizzazioni materiali: immobili, impianti e macchinari. Nel bilancio della società Adidas, tale posta viene denominata immobilizzazioni materiali.

Pertanto, la descrizione di tali voci è presente grazie alle note di bilancio. All'interno di quest'ultime, dopo aver riportato quanto stabilito dai principi contabili internazionali, si procede innanzitutto all'elaborazione di una classificazione delle immobilizzazioni materiali considerate.

Nella maggior parte dei casi si fa riferimento a: terreni e fabbricati, impianti e macchinari, lavori in corso.

Per ciascuna categoria individuata, viene fatto riferimento al valore iniziale, valore di ammortamento e valore netto.

CAPITOLO 4

LE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

4.1 Definizione, classificazione, modalità di rappresentazione ed iscrizione nei bilanci redatti con principi contabili nazionali

Con le immobilizzazioni finanziarie si fa riferimento a delle attività finanziarie che potranno essere riscosse o smobilizzate solamente in un arco di tempo medio-lungo che, in ogni caso, supera sempre i dodici mesi. È la categoria di bilancio più varia e complicata, trattata da un ventaglio molto ampio di fonti normative, soggette a continue modifiche e variazioni.

La voce è rappresentata da: partecipazioni in imprese controllate, collegate e altre imprese, crediti verso imprese controllate, collegate, controllanti e verso terzi, altri titoli e azioni proprie.

Diversi sono gli articoli del c.c. che disciplinano la materia; tra questi vi sono gli artt. 2357, 2357 bis, 2359, 2424, 2426, 2427, 2427 bis, 2428 c.c. Per quanto riguarda i principi contabili, invece, abbiamo: OIC 3, 15, 17, 20, 21.

Innanzitutto le immobilizzazioni finanziarie, secondo i principi contabili nazionali, si suddividono in 4 categorie:

1. Partecipazioni iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie;
2. Crediti iscritti tra le immobilizzazioni finanziarie;
3. Altri titoli iscritti tra le immobilizzazioni finanziarie;
4. Azioni proprie iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie.

Di seguito viene riportata una definizione dettagliata per ciascuna categoria rientrante all'interno delle immobilizzazioni finanziarie.

1. Partecipazioni iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie.

Le partecipazioni sono esposte nello stato patrimoniale nelle immobilizzazioni o nell'attivo circolante. Si definiscono partecipazioni gli investimenti che una società esegue nel capitale di altre imprese, e questi possono essere rappresentati da titoli azionari per le società il cui capitale è costituito da azioni, oppure semplicemente da quote societarie; naturalmente se le partecipazioni sono in imprese non italiane, si avranno titoli assimilabili alle azioni o alle quote di Srl.

L'art. 2424 c.c. fornisce il criterio per iscrivere le partecipazioni nell'attivo dello stato patrimoniale¹ e la classificazione per le partecipazioni immobilizzate, che risulta essere la seguente:

BIII) Immobilizzazioni finanziarie

1) partecipazioni in:

- a. imprese controllate;
- b. imprese collegate;
- c. imprese controllanti;
- d. imprese sottoposte al controllo delle controllanti;
- d.bis altre imprese².

Per il Principio Contabile OIC 21 le partecipazioni di una società detenute in un'impresa controllata e collegata, si ritengono sempre immobilizzazioni; questa è una presunzione relativa, che può essere superata, ad esempio, da una delibera dell'organo amministrativo, se si tratta di partecipazioni effettivamente destinate alla negoziazione.

Il codice civile stabilisce la differenza tra società controllate e società collegate, in base alla quantità e al tipo di partecipazione posseduta:

- società controllate³ (articolo 2359 comma 1 del codice civile) il cui controllo è esercitato di diritto, possedendo cioè la maggioranza delle azioni, ovvero attraverso i voti sufficienti ad esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria o contrattuale mediante delle relazioni contrattuali di influenza.
- società collegate (articolo 2359 comma 2 del codice civile) quando, in virtù della partecipazione posseduta, si esercita un'influenza notevole; l'influenza si presume se si dispone almeno del 20% dei voti in assemblea ordinaria, in società quotate, o il 10% se non quotate.

Secondo il codice civile all'art. 2426 comma 1, come riportato nel principio contabile OIC 21, la prima valutazione di una partecipazione, va fatta al costo di acquisto che comprende il

¹ “gli elementi patrimoniali destinati ad essere utilizzati durevolmente devono essere iscritti tra le immobilizzazioni. Le partecipazioni in altre imprese in misura non inferiore a quelle stabilite dal terzo comma dell'articolo 2359 si presumono immobilizzazioni”.

² OIC 21, par.8

³ Il controllo secondo l'appendice A dell'OIC 21, si divide in tre categorie: il controllo legale dato appunto dalla maggioranza dei diritti di voto, il controllo di fatto dato dall'influenza dominante dovuta al possesso di un numero di partecipazioni significativo, il controllo contrattuale dovuto non al fatto di possedere una partecipazione azionaria importante, ma ai vincoli contrattuali che intercorrono tra due società.

prezzo pagato per acquistarla al quale sono aggiunti i costi accessori direttamente imputabili all'operazione di acquisto o di costituzione (ad esempio, commissioni, spese, imposte, consulenze tecniche).

Lo stesso articolo al comma 3 sottolinea l'esigenza di svalutare o rivalutare la partecipazione, al termine dell'esercizio, nell'eventualità risulti una considerevole riduzione di valore; la stessa svalutazione non può essere mantenuta nel tempo se ne sono venuti meno i motivi, operando quindi una rivalutazione.

Metodo alternativo a quello del costo, secondo l'articolo 2426 c.c., comma 4, è il Criterio del Patrimonio netto, secondo il quale:

le immobilizzazioni consistenti in partecipazioni in imprese controllate e collegate, possono essere valutate, con riferimento ad una o più tra le dette imprese, anziché secondo il criterio del costo, per un importo pari alla corrispondente frazione di patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato della partecipante, depurato dai dividendi ed operate le rettifiche richieste dai principi di redazione del bilancio consolidato.

Questo metodo è alternativo al primo e può essere adottato solo per alcune delle partecipazioni di imprese controllate e collegate. Una volta scelto è opportuno mantenerlo per tutta la vita della partecipazione.

Vi sono delle situazioni nelle quali il criterio del patrimonio netto non può essere utilizzato:

- quando vi sono elementi che condizionano la partecipazione;
- nel caso in cui ci siano vincoli la cui influenza è di natura politica che limitano il controllo o l'influenza significativa della gestione;
- altre situazioni che limitano il controllo diretto e indiretto come per esempio una procedura concorsuale, quale il fallimento, la liquidazione, ecc.

L'abbandono di questo metodo di valutazione è consentito in due casi: se viene alienata la partecipazione di controllo e collegamento o se essa viene spostata nell'attivo circolante.

Se la prima valutazione dopo l'acquisto seguirà il Metodo del Patrimonio Netto, l'eventuale differenza tra costo d'acquisto e valore di partecipazione, dovrà essere attribuita all'attivo patrimoniale e, se imputata alle immobilizzazioni o all'avviamento, dovrà essere successivamente ammortizzata.

Il principio contabile OIC 21 evidenzia un'ulteriore regola: nella comparazione tra valore della partecipazione e corrispondente quota di patrimonio netto della partecipata, il bilancio

di quest'ultima dovrà avere data di chiusura identica a quella della partecipante, o almeno non antecedente di tre mesi.

Se così non fosse, la partecipata dovrà redigere un apposito bilancio straordinario alla data di chiusura del bilancio della partecipazione, con il valore aggiornato del patrimonio netto.

Inoltre, per poter effettuare una corretta comparazione, il patrimonio netto della partecipata dovrà essere depurato da:

- dividendi da corrispondere, in quanto sono da considerarsi un'operazione infragruppo (un debito per la partecipata e un credito per la partecipante);
- variazioni incrementative di patrimonio netto (utili da accantonare a riserva, rivalutazione del capitale, contributi in conto capitale, avanzi di fusione);
- variazioni in decremento del patrimonio netto (versamento ai soci, versamento ai soci per reintegro perdite, rimborsi di capitale).

Con la nuova versione dell'OIC 17, sono state introdotte importanti novità per la valutazione delle partecipazioni qualificate ed immobilizzate. Si evidenzia, in primo luogo, la necessità di accantonare a riserva la quota di utile derivante dalla rivalutazione della partecipazione per effetto dell'applicazione del metodo del patrimonio netto.

L'applicazione del metodo del patrimonio netto (MPN), previsto dalla nuova versione del principio contabile OIC 17, che regola il bilancio consolidato per valutare le partecipazioni qualificate immobilizzate, risulta alternativa rispetto al metodo del costo. Con questo metodo, le partecipazioni sono iscritte al costo di acquisto il quale viene rivalutato o svalutato periodicamente per tenere conto della variazione subita dal patrimonio netto della partecipata, considerando anche le rettifiche che sarebbero apportate nella redazione del bilancio consolidato.

Ci sono tre casi in cui il metodo del patrimonio netto deve essere abbandonato in favore del metodo del costo:

- Quando la partecipante perde l'influenza notevole sulla partecipata;
- Quando la partecipazione non costituisce più un'immobilizzazione, e viene iscritta nell'attivo circolante, e destinata successivamente alla vendita;
- Quando la partecipazione è posseduta solo per trarre un vantaggio di natura finanziaria in forma sistematica.

Allora in caso di ritorno al metodo del costo, il valore da iscrivere in bilancio sarà quello del costo al netto di perdite durevoli di valore se la partecipazione resta tra le immobilizzazioni finanziarie, diversamente se la partecipazione viene iscritta nell'attivo circolante, il valore da iscrivere in bilancio sarà il minore tra il costo ed il valore corrente di mercato.

In questo caso, se viene redatto il bilancio consolidato la partecipazione che viene iscritta ha il suo valore corrispondente risultante dal bilancio consolidato e negli esercizi successivi verrà poi valutato secondo il metodo del patrimonio netto.

Se invece non viene redatto il bilancio consolidato, si possono verificare due ipotesi:

1. La prima ipotesi è che la situazione patrimoniale extra contabile riferita alla data in cui si acquisita la partecipazione sia disponibile: in questo caso il metodo del patrimonio netto viene applicato retroattivamente considerando la data in cui la partecipazione è stata acquisita.
2. La seconda ipotesi è che la situazione patrimoniale extra contabile non sia disponibile.

2. *Crediti iscritti tra le immobilizzazioni finanziarie*

I crediti rappresentano diritti ad esigere, ad una scadenza individuata o individuabile, per ammontare fissi o determinabili di disponibilità liquide, o di beni/servizi aventi un valore equivalente, da clienti o da altri soggetti. Il principio contabile di riferimento è l'OIC 15, mentre nella normativa civilistica di riferimento troviamo gli art. 2424, 2425, 2425-bis, 2426, 2427, 2428 c.c.

L'articolo 2424 del codice civile prevede che i crediti siano esposti nell'attivo patrimoniale nella voce BIII2 relativa ai crediti iscritti nelle immobilizzazioni finanziarie a seconda della loro natura:

B III 2 — crediti:

- a. verso imprese controllate;
- b. verso imprese collegate;
- c. verso controllanti;
- d. verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti;
- d bis. verso altri⁴.

⁴ OIC 15, par. 20

Il codice civile non ci dà definizioni particolari delle singole tipologie di credito. Dal punto di vista economico-aziendale l'interpretazione prevalente ritiene che i crediti di finanziamento (cioè quelli derivanti dalla concessione di un prestito a terzi) trovino collocazione tra le immobilizzazioni finanziarie. Al contrario, i crediti di funzionamento (cioè quelli che derivano dalla concessione di dilazioni di pagamento su vendite di beni e/o prestazioni di servizi a terzi, vedi pagamento rateizzato o semplicemente posticipato) vengono iscritti nell'attivo circolante.

La valutazione dei crediti iscritti in bilancio, secondo quanto previsto dall'art.2426, punto 8, del Codice civile, deve essere effettuata secondo il criterio del costo ammortizzato, tenendo conto del fattore temporale e del valore di presumibile realizzo.

È possibile derogare a tale criterio, ed effettuare la valutazione dei crediti al presumibile valore di realizzo, nei seguenti casi:

- quando l'osservanza di tale criterio di valutazione ha effetti irrilevanti al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta (art.2423 c.4 Codice civile), il che accade, generalmente, per i crediti di durata inferiore ai 12 mesi (OIC 15);
- nel caso delle imprese che redigono il bilancio in forma abbreviata (art.2435-bis);
- nel caso delle micro-imprese (art.2435-ter).

Il Principio contabile nazionale OIC 15 afferma che per la determinazione del presumibile valore di realizzo il primo punto di riferimento è il loro valore nominale, che va però rettificato per tenere conto di:

- perdite per inesigibilità;
- resi e rettifiche di fatturazione;
- sconti ed abbuoni;
- interessi non maturati;
- altre cause di minor realizzo.

Ne deriva che il valore di presunto realizzo può essere correttamente assimilato alla somma che si presume di incassare alla data di redazione del bilancio.

Il valore nominale dei crediti in bilancio deve essere rettificato, tramite un fondo di svalutazione appositamente stanziato "per le perdite per inesigibilità che possono ragionevolmente essere previste e che sono inerenti ai saldi dei crediti esposti in bilancio".

All'interno della nota integrativa, devono essere riportate informazioni riguardanti:

- criteri applicati per la valutazione dei crediti;
- movimenti dei crediti che costituiscono immobilizzazioni finanziarie;
- analisi delle variazioni dei crediti;
- ammontare dei crediti esigibili entro i cinque anni;
- distintamente per ciascuna voce, l'ammontare dei crediti e dei debiti relativi ed operazioni che prevedono l'obbligo per l'acquirente di retrocessione a termine;
- se significativa, la ripartizione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni secondo categorie di attività e secondo aree geografiche
- informazioni sui crediti verso parti correlate e verso la società o ente che esercita l'attività di Direzione e Coordinamento
- tasso di interesse e scadenze dei crediti incassabili oltre l'anno
- tasso di attualizzazione utilizzato per i crediti infruttiferi
- ammontare dei crediti ceduti per i quali permane l'azione di regresso
- l'esistenza di una concentrazione di crediti
- ammontare dei crediti in valuta

3. Altri titoli iscritti tra le immobilizzazioni finanziarie

Oltre a tutte le voci che non trovano collocazione nei conti precedenti, nella voce "Altri titoli" rientrano anche i titoli diversi dalle partecipazioni in altre imprese che possono avere natura obbligazionaria, oppure essere rappresentati da altri strumenti finanziari, caratterizzati da destinazione durevole.

Per poter iscrivere un "altro titolo" tra le immobilizzazioni finanziarie è necessaria la condizione che si manifesta con l'intenzione di mantenere i titoli durevolmente, perché altrimenti si identificano titoli non immobilizzati che devono essere iscritti nell'attivo circolante. Ai fini di determinare l'esistenza della destinazione a permanere durevolmente nel patrimonio della società si considerano, oltre alle caratteristiche dello strumento (solo per i titoli di debito), la volontà della direzione aziendale e l'effettiva capacità della società di detenere i titoli per un periodo prolungato di tempo.

In relazione alle proprie strategie aziendali è possibile che gli organi amministrativi, nel rispetto del criterio della destinazione economica, destinino un portafoglio di titoli della medesima specie, in parte ad investimento duraturo, da iscriversi nell'attivo immobilizzato, in parte alla negoziazione, da iscriversi nell'attivo circolante.

Ciò significa che titoli di debito aventi caratteristiche simili possono essere iscritti e classificati in entrambe le categorie di bilancio, a seconda della volontà di dismetterne una parte nel breve periodo e di mantenerne la restante parte nel patrimonio aziendale.

L'art. 2426, comma 1, n. 1 c.c. prescrive che “...le immobilizzazioni rappresentate da titoli sono rilevate in bilancio con il criterio del costo ammortizzato, ove applicabile”.

Nel momento in cui questi titoli si contabilizzano la prima volta, è necessario rilevare il rateo interessi che è maturato dal pagamento dell'ultima cedola.

Alla fine dell'esercizio, bisogna contabilizzare il rateo sulla cedola interessi e la quota maturata del premio di sottoscrizione che va ad incremento del valore contabile del titolo e, inoltre, bisogna considerare eventuali svalutazioni per perdite durevoli di valore, ed eventuali necessità di ripristino di valore.

Se i titoli vengono realizzati, questo genera un componente di reddito straordinario.

I titoli acquistati in valuta estera, devono essere convertiti al tasso di cambio di chiusura.

Anche per queste poste, è possibile modificare la loro posizione all'interno dello stato

patrimoniale, quindi farle transitare dalle immobilizzazioni all'attivo circolante e viceversa.

Quando però si decide di operare questo trasferimento, è necessario prestare molta attenzione ai criteri di valutazione assolutamente diversi fra le due aree di bilancio; infatti i titoli iscritti nell'attivo circolante, vengono sempre valutati al minor valore tra il costo di acquisto ed il valore di mercato, quindi se i crediti immobilizzati vengono svalutati solo in caso di perdita di valore utilizzando il valore di mercato come semplice riferimento per la valutazione, i titoli iscritti nell'attivo circolante devono essere continuamente svalutati in presenza di un valore di mercato più basso di quello del costo.

Secondo quanto detto sopra, quando si trasferisce un titolo immobilizzato alla sezione circolante, deve essere rilevato in base al costo al netto delle eventuali perdite di valore; al contrario un titolo che passa dall'attivo circolante alle immobilizzazioni finanziarie andrà valutato al minore fra costo e valore di mercato.

A livello di classificazione in stato patrimoniale, troviamo l'unica voce: “altri titoli immobilizzati”; sicuramente più elementi di bilancio comportano più modificazioni e quindi più voci in conto economico.

Infatti troviamo diverse voci:

- Proventi da titoli immobilizzati che non costituiscono partecipazioni;
- Oneri finanziari;
- Utili e perdite su cambi;
- Rivalutazioni immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni;

- Svalutazioni di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni;

Nel corso del tempo, numerosi sono stati gli interventi significativi inerenti tale tematica.

La prima variazione significativa riguarda il criterio di valutazione dei titoli

immobilizzati: le immobilizzazioni costituite da titoli devono essere valutate con il criterio del costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso effettivo interesse.

Infatti, il procedimento per determinare, successivamente alla rilevazione iniziale, il valore dei titoli valutati al costo ammortizzato da iscrivere in bilancio è il seguente:

a) determinare l'ammontare degli interessi calcolati con il criterio del tasso di interesse effettivo sul valore contabile del titolo all'inizio dell'esercizio, o alla più recente data di rilevazione iniziale;

b) aggiungere l'ammontare degli interessi così ottenuto al precedente valore contabile del titolo;

c) sottrarre gli incassi per interessi e capitale intervenuti nel periodo;

d) sottrarre le eventuali perdite durevoli di valore sui titoli.

Tale valore è pari al valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi scontati al tasso di interesse effettivo⁵.

La seconda grande novità, è che i derivati, sia attivi che passivi, dovranno essere contabilizzati al valore di mercato, il cosiddetto "*fair value*".

I derivati, non sono tutti uguali; infatti esistono derivati utilizzati per la copertura del rischio di variazione di tasso d'interesse finanziario atteso relativi ad un altro strumento finanziario, e poi tutti gli altri.

Nella prima categoria, si trovano contratti a termine in valuta e contratti swap, utilizzati per stipulare un derivato che ha tassi variabili e incassa tassi fissi, e che copre quindi il rischio dello strumento finanziario originario caratterizzato dall'aleatorietà dei tassi di interesse.

Il valore che il derivato di copertura assume in bilancio, può essere positivo se i flussi che remunera sono superiori ai flussi che l'azienda paga sullo strumento finanziario oggetto della copertura, negativo se i flussi che incassa sono inferiori ai flussi che guadagna l'azienda sullo strumento in questione.

La variazione di valore di un derivato, rispetto al valore che era stato scritto inizialmente, viene iscritta temporaneamente come riserva del patrimonio netto con segno positivo o negativo, a seconda dell'importo della variazione, e resterà in quella posizione fino a quando lo strumento finanziario che copre non viene realizzato, generando un flusso contrapposto a quello del derivato.

⁵ OIC 20, par.50

A questo punto, la riserva verrà girata al conto economico per l'importo realmente risultante dalla differenza fra il suo valore e quanto realizzato dallo strumento finanziario.

Tutti gli altri derivati, quindi per esempio quelli speculativi, vedono iscritte le variazioni del loro valore di mercato direttamente a conto economico, qualificate a seconda che siano negative o positive, come costo oppure provento finanziario, registrando in contropartita una passività o un'attività in stato patrimoniale.

Inoltre, le regole appena citate, valgono anche per derivati incorporati in altri strumenti finanziari e che devono essere distinti dallo strumento finanziario principale.

Vi è una specificazione importante di cui tener conto: gli utili derivanti dall'iscrizione al *fair value* degli strumenti derivati, non sono distribuibili.

In nota integrativa e nella relazione sulla gestione, è necessario inserire le seguenti informazioni:

- Criteri di valutazione;
- Informazioni sui cambi di destinazione;
- Informazioni sui movimenti delle immobilizzazioni;
- Informazioni sui rischi dovuti dei titoli immobilizzati e sulle politiche di fronteggiamento.

4. *Strumenti finanziari derivati attivi.*

Gli strumenti finanziari derivati sono contratti o titoli il cui prezzo si basa sul valore di mercato di un altro strumento finanziario, il c.d. sottostante che può essere rappresentato ad esempio da azioni, indici finanziari, valute, tassi d'interesse o anche materie prime.

Le aziende possono sottoscrivere questi contratti con tre finalità ben precise: per coprirsi da un rischio finanziario, per porre in essere un'operazione di arbitraggio (ossia l'acquisto di un prodotto in un mercato e la sua vendita in un altro mercato), oppure per fini meramente speculativi.

Le aziende che redigono il bilancio in forma ordinaria, secondo le regole previste dal Codice Civile e le società che redigono il bilancio in forma abbreviata, (ma non anche le micro-imprese), a seguito dell'applicazione della D.lgs. 139/2015 ispirata al principio internazionale IAS 39, hanno visto modificare i criteri di rilevazione e la valutazione degli strumenti finanziari derivati: è stato ampliato l'articolo 2426 del codice civile con l'introduzione del nuovo punto 11-bis che ha sostanzialmente modificato il principio contabile OIC 32.

Gli strumenti derivati possono essere classificati in tre categorie:

- contratti a termine

- opzioni
- swap

I contratti forward e i contratti future sono i due principali tipi di contratti derivati a termine: prevedono un accordo tra due parti per la consegna di una determinata quantità di un certo sottostante a un prezzo di consegna e ad una certa data di scadenza definita maturity date.

Un'opzione è un contratto che attribuisce il diritto, ma non l'obbligo, di comprare (opzione call) o vendere (opzione put) una data quantità di un bene, definito sottostante (che sono generalmente titoli, indici o valute), ad un prezzo prefissato (strike price o prezzo di esercizio) entro una certa data (scadenza o maturità): nel caso di opzione americana il diritto d'opzione può essere esercitato in qualsiasi momento a differenza dell'opzione europea, per cui il diritto va obbligatoriamente esercitato alla scadenza.

Lo swap è un accordo che prevede che due contraenti si scambino dei flussi finanziari calcolati con un criterio prestabilito a date prefissate.

Tale accordo prevede che una delle due parti ceda all'altra un flusso di interessi calcolati sul nozionale (capitale) con un tasso fisso in cambio del ricevimento degli interessi calcolati secondo un tasso variabile. Per la sua natura ha per oggetto generalmente tassi di cambio, tassi di interesse o merci.

Fino al 2015 la sottoscrizione di questo tipo di strumento finanziario da parte delle imprese era considerata un'operazione fuori bilancio: l'azienda che sottoscriveva questi contratti, era semplicemente obbligata a fornire delle informazioni specifiche nella Nota integrativa e della Relazione sulla Gestione.

Non era prevista alcuna rilevazione contabile se non nell'ipotesi di perdite presunte o maturate su derivati speculativi, per le quali era necessario stanziare un apposito "Fondo per perdite potenziali correlate a strumenti derivati".

Secondo le nuove disposizioni legislative, uno strumento finanziario derivato è qualsiasi contratto che dia origine ad un'attività finanziaria per una società e ad una passività finanziaria o ad uno strumento di capitale per un'altra società.

Da questa definizione deriva la distinzione nel nuovo Stato patrimoniale degli strumenti finanziari attivi o passivi.

A seguito della riforma dei bilanci operata dalla L. 139/2015 e la successiva modifica dell'articolo 2426 comma 1 del n.11-bis del codice civile, per la corretta rilevazione degli strumenti finanziari derivati è necessario:

- rilevare e valutare i contratti al *fair value*;

- incorporare i “derivati incorporati”;
- seguire regole contabili particolari per le operazioni di copertura;
- seguire la nuova disciplina della qualità degli utili e delle riserve generata dalla valutazione a *fair value* dei derivati o per la contabilità delle coperture

4.2 Definizione, classificazione, modalità di rappresentazione ed iscrizione nei bilanci redatti con principi contabili internazionali IAS/IFRS

La normativa internazionale in tema di immobilizzazioni finanziarie risulta essere molto vasta ed estremamente complessa. Tra i principi contabili internazionali che disciplinano la materia in questione, vi sono, sicuramente lo IAS 24,27,28,32,39 e gli IFRS 7,9,10,11,12,13.

All'interno di questo paragrafo verranno analizzate le partecipazioni e gli strumenti finanziari.

1) Le partecipazioni

È innanzitutto opportuno fare una premessa; infatti, i principi contabili internazionali, in funzione della tipologia di partecipazione, prevedono l'applicazione di criteri di valutazione differenti. Per poter effettuare una classificazione è, in primo luogo, necessario distinguere le partecipazioni in imprese collegate rispetto a quelle appartenenti ad altre categorie; per poter operare questa distinzione occorre prendere in considerazione l'esistenza o meno del controllo, con il quale ci si riferisce all'influenza esercitata in termini decisionali dalla capogruppo sulle società presenti nel gruppo aziendale⁶.

Riferendoci alla nozione di controllo, quest'ultima, rispetto al vecchio IAS 27, è stata rivista attraverso l'IFRS 10 che, al paragrafo 10, sottolinea che il controllo su un'entità oggetto di investimento si realizza “quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità”.

Secondo quanto stabilito dall'IFRS 10, un investitore detiene il potere di controllare un'altra entità oggetto di investimento quando:

- vanta un potere sull'impresa che gli consente di influenzare le decisioni riguardanti le attività rilevanti;

⁶ P. Andrei, L'adozione degli IAS/IFRS in Italia: concentrazioni aziendali e bilancio consolidato, G. Giappichelli Editore, Torino, 2006, pag. 38.

- è esposto, o ha diritto a percepire i rendimenti variabili derivanti dal suo coinvolgimento con l'impresa;
- ha effettivamente la possibilità di esercitare il suo potere sull'impresa in modo da modificare l'importo dei ricavi.

Se presenti, questi requisiti, consentono di individuare quelle attività finanziarie che si qualificano come partecipazioni in imprese controllate; ma queste non sono l'unico strumento di investimento partecipativo previsto e disciplinato dalla normativa contabile internazionale.

Infatti, rispetto alla classificazione proposta dal codice civile, quella prevista dagli IFRS risulta essere molto più complessa, considerando che prevede anche un'ulteriore categoria con la quale ci si riferisce alle partecipazioni a controllo congiunto o Joint Venture.

Quindi, le partecipazioni, secondo i principi contabili internazionali, possono essere classificate nel seguente modo:

- partecipazioni in imprese controllate;
- partecipazioni in imprese collegate;
- Joint venture;
- Altre partecipazioni.

Per poter analizzare singolarmente ogni categoria di partecipazione, occorre considerare lo IAS 28, *Partecipazioni in società collegate e joint venture*, e l'IFRS 11, *Accordi a controllo congiunto*. È importante però anche analizzare la nuova modalità di classificazione delle altre partecipazioni proposta dall'IFRS 9, principio contabile che sostituisce il vecchio IAS 39.

La valutazione delle varie categorie di partecipazioni è subordinata alla loro classificazione perché i principi contabili internazionali non prevedono un unico criterio di contabilizzazione delle partecipazioni, ma stabiliscono l'implementazione di metodi e criteri di valutazione diversi a seconda della categoria di partecipazioni che si stanno analizzando.

Infatti, la disciplina valutativa, delle partecipazioni e complessivamente di tutte le poste di bilancio, prevista dai principi contabili internazionali si discosta fortemente dalle regole stabilite dalla normativa nazionale.

Per le partecipazioni il *fair value* costituisce uno dei principali criteri di valutazione previsti dai principi contabili internazionali; dobbiamo però specificare che il loro trattamento contabile è "diverso a seconda dell'entità che redige il bilancio e, cioè, a seconda che si tratti di società tenute a

redigere il bilancio consolidato o il bilancio individuale”⁷; inoltre, sono previsti criteri diversi anche in funzione della tipologia di strumento rappresentativo di capitale.

Un'altra tecnica di valutazione disciplinata dai principi contabili internazionali è rappresentata dal metodo del patrimonio netto, la cui disciplina è contenuta nell'IAS 28, *Contabilizzazione delle partecipazioni in collegate e Joint venture*. Questo approccio valutativo è obbligatorio per l'iscrizione nel bilancio individuale delle partecipazioni a controllo congiunto e collegate; inoltre la normativa internazionale riconosce alle imprese la possibilità di utilizzare questo secondo criterio alternativo per la valutazione delle partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto però esclusivamente nel bilancio separato.

I principi contabili internazionali si sono progressivamente allontanati dal criterio tradizionale del costo, il quale ricopre soltanto un ruolo marginale nella valutazione degli strumenti rappresentativi di capitale. Vediamo infatti che, diversamente dalla disciplina nazionale, quella prevista dagli IFRS riconosce la possibilità di valutazione al costo esclusivamente per le partecipazioni in imprese controllate, a controllo congiunto e collegate; questo è però possibile solamente nel bilancio separato.

Gli standard emanati dallo IASB prevedono un'impostazione, per quanto concerne sia la classificazione che la valutazione di queste attività finanziarie, che si discosta fortemente da quella prevista dalla normativa nazionale. Infatti, il Codice civile prevede l'applicazione di differenti tecniche di valutazione in funzione di come le varie categorie di partecipazioni sono classificate. Queste possono, infatti, essere collocate alternativamente tra le immobilizzazioni finanziarie oppure all'interno dell'attivo circolante tra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni. Gli IFRS individuano, invece, il criterio di valutazione da applicare considerando la tipologia di partecipazione che si sta analizzando. Prevede, quindi, tecniche diverse a seconda che si tratti di partecipazioni di controllo, a controllo congiunto, collegamento o altre partecipazioni.

Di seguito viene riportata una definizione dettagliata per ciascuna categoria rientrante all'interno delle partecipazioni.

1. Partecipazioni in imprese controllate

Questa tipologia di partecipazioni non la troviamo nel bilancio individuale ma soltanto in quello separato, questo perché il possesso di una partecipazione di controllo comporta l'obbligo per l'entità che la detiene di presentare, in aggiunta, anche il bilancio consolidato. Inoltre, in questo caso il

⁷ F. Marinelli, *Il fair value nelle valutazioni aziendali*, Aracne Editrice, 2012, Roma, pag. 69.

bilancio della singola impresa corrisponde al bilancio separato e non a quello individuale. Abbiamo già accennato nei paragrafi precedenti che le partecipazioni di controllo nel bilancio separato possono essere valutate al costo, mediate l'utilizzo del metodo del patrimonio netto oppure possono essere valutate al *fair value* applicando le disposizioni contenute nell'IFRS 9.

Secondo quanto stabilito nel paragrafo 31 dell'IFRS 10, le partecipazioni di controllo devono essere valutate al *fair value* con rilevazione delle variazioni di valore a conto economico nel caso in cui l'impresa che detiene tali investimenti azionari si qualifichi come un'entità d'investimento⁸. Questa tipologia di strumenti finanziari non sarà sottoposta al processo di consolidamento anche perché questo tipo di soggetti non è tenuto alla redazione del bilancio consolidato. L'unico caso in cui un'entità di investimento deve procedere al consolidamento di una partecipazione di controllo è se questa rappresenta un investimento in una società, che non consiste in un'entità d'investimento, avente come finalità principale la fornitura di servizi correlati agli investimenti dell'entità che possiede la partecipazione.

A parte quanto specificato dall'IFRS 10 in merito alle società di investimento, lo IASB non ha emanato un articolo riguardante la valutazione delle partecipazioni di controllo nel bilancio separato. Nella prassi eventuali dubbi contabili vengono risolti osservando le disposizioni previste dallo IAS 28 riguardante la contabilizzazione delle partecipazioni in imprese collegate e joint venture. Soltanto la disciplina relativa alle operazioni di ripristino di valore di partecipazioni precedentemente valutate, attraverso il metodo del costo, segue regole diverse contenute nello IAS 36, Riduzione di valore delle attività.

2. *Partecipazioni in imprese collegate*

Innanzitutto, le disposizioni contenute all'interno dello IAS 28, *Partecipazioni in società collegate e joint venture*, ci consentono di comprendere quando una partecipazione rientra all'interno della categoria di quelle in imprese collegate.

Grazie all'ultima revisione, al suo interno, oltre alle modalità di contabilizzazione delle partecipazioni in imprese collegate, rientrano anche quelle relative alle imprese sottoposte a controllo congiunto, indicate come joint venture, stabilendo anche le regole per la disclosure delle informazioni riguardanti le suddette categorie.

⁸ Il paragrafo 27 dell'IFRS 10 definisce un'entità di investimento come "una entità che:

- ottiene fondi da uno o più investitori al fine di fornire loro servizi di gestione degli investimenti;
- si impegna nei confronti dei propri investitori a perseguire la finalità commerciale di investire i fondi esclusivamente per ottenere rendimenti dalla rivalutazione del capitale, dai proventi dell'investimento o da entrambi; e
- calcola e valuta i rendimenti della quasi totalità degli investimenti in base al fair value".

Tali disposizioni sono state spostate all'interno dell'IFRS 12, *Informativa sulle partecipazioni in altre entità*, che contiene tutte le regole relative alla diffusione delle informazioni riguardanti le partecipazioni non consolidate, comprese quelle relative a partecipazioni di controllo escluse dal consolidamento.

L'effettiva esistenza della possibilità per l'impresa partecipante di esercitare un'influenza significativa caratterizza il principale elemento che contraddistingue una partecipazione di collegamento. Questa facoltà si verifica quando l'investitore è coinvolto nelle decisioni finanziarie e operative che influenzano lo svolgimento dell'attività d'impresa dell'entità di cui detiene la partecipazione, senza possedere il controllo o il controllo congiunto.

Per stabilire se un'impresa effettivamente detiene, o meno, un'influenza significativa si fa ricorso ad una presunzione secondo la quale un soggetto può esercitare tale potere se possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto nell'assemblea della partecipata. Di contro, se la partecipante dispone di un numero di voti inferiore a detta percentuale si presume che non esista l'influenza significativa. Entrambe queste due presunzioni sono coerenti con quanto stabilito della normativa nazionale all'art. 2359, comma 3, del Codice civile. Specifichiamo che si tratta di presunzioni relative che possono essere superate se l'investitore fornisce adeguate e sufficienti prove del contrario. Inoltre, il possesso della maggioranza, assoluta o relativa, dei voti esercitabili in assemblea da parte di un'altra impresa non preclude a un'entità la possibilità di esercitare a sua volta un'influenza notevole.

“Il paragrafo 27 dello IAS 28 indica che la quota di pertinenza del gruppo in una società collegata è data dalla somma di tutte le partecipazioni detenute nella collegata medesima della capogruppo e dalle sue controllate”; inoltre, specifica che non devono essere considerate in tale calcolo le quote detenute da collegate.

Al paragrafo 6, lo IAS 28, stabilisce che può sussistere l'influenza notevole, anche se la capogruppo detiene un numero di voti inferiori al 20 per cento, se si manifestano uno o più segnali tra quelli di seguito indicati:

- a) “rappresentanza nel consiglio di amministrazione, o nell'organo equivalente, della partecipata;
- b) partecipazione ai processi decisionali, inclusa la distribuzione di dividendi o di altre risorse;
- c) operazioni significative tra la partecipante e la partecipata;
- d) scambio di personale a livello dirigenziale;
- e) fornitura di informazioni tecniche rilevanti”.

3) *Le partecipazioni in Joint venture*

La disciplina internazionale delle partecipazioni in joint venture è contenuta all'interno di tre principi:

- lo IAS 28, Partecipazioni in società collegate e joint venture, che specifica le modalità di applicazione dell'*equity method* nei bilanci delle imprese che partecipano al capitale di rischio di imprese collegate o di joint venture;
- l'IFRS 11, Accordi a controllo congiunto, che sostituisce il vecchio IAS 31 e "definisce le regole contabili per l'esposizione nel bilancio consolidato e nel bilancio separato delle situazioni nelle quali si verificano delle interessenze, partecipative e non, che si rifanno alla condizione del controllo congiunto"⁴⁴;
- l'IFRS 12, Informativa sulle partecipazioni in altre entità, che raccoglie al suo interno tutte le disposizioni relative alla *disclosure* sulle partecipazioni detenute.

L'IFRS 11, al paragrafo 4, afferma che un *Joint arrangements* si ha quando due o più parti stipulano un accordo attraverso il quale dichiarano di condividere il controllo di una determinata attività. Ne consegue che i presupposti necessari per provare l'esistenza di un *Joint arrangement* (o accordo a controllo congiunto) sono i seguenti:

- l'esistenza di almeno due partecipanti al controllo congiunto vincolati da un accordo contrattuale;
- la presenza del joint control, ossia l'effettiva capacità, per le parti che hanno stipulato l'accordo, di esercitare il controllo congiunto.

A questo punto, possiamo passare all'analisi dei metodi di valutazione, stabiliti dai principi contabili internazionali per le partecipazioni in imprese collegate e *joint venture*.

Le partecipazioni in imprese sottoposte a controllo congiunto e collegate possono essere presenti sia quando l'impresa sta redigendo il bilancio separato ma anche nel caso in cui si tratti di quello individuale. A seconda della tipologia di prospetto contabile, queste tipologie di strumenti finanziari sono sottoposte a modalità di contabilizzazione differenti:

- nel bilancio separato si applica la medesima disciplina valutativa prevista per le partecipazioni di controllo, indicata nello IAS 27 e riportata nello IAS 28, secondo la quale possono essere iscritte attraverso il metodo dell'investimento diretto, cioè al costo o al *fair value* disciplinato dall'IFRS 9, oppure attraverso l'*equity method*;

- se l'investitore che detiene le partecipazioni in imprese collegate e joint venture è una società che non possiede partecipazioni di controllo in altre unità organizzative non presenterà il bilancio consolidato ma bensì quello individuale, nel quale le partecipazioni dovranno essere contabilizzate mediante l'applicazione del metodo del patrimonio netto. Vediamo che in questo prospetto la scelta non può ricadere su metodi alternativi ma, invece, l'applicazione dell'*equity method* è imposta da disposizioni previste nei principi contabili internazionali.

Secondo quanto stabilito nello IAS 28, nel bilancio separato, le partecipazioni in collegate e *joint venture* possono essere iscritte attraverso tre criteri differenti:

- il metodo del costo;
- la valutazione al *fair value* secondo la disciplina prevista dall'IFRS 9;
- il metodo del patrimonio netto.

Il metodo del costo può essere applicato anche nell'ambito degli IFRS ma soltanto per la contabilizzazione delle partecipazioni di controllo, collegamento e *joint venture* nel bilancio separato. È un metodo di valutazione tradizionale della disciplina nazionale che può essere utilizzato facoltativamente anche dalle imprese che redigono il bilancio secondo gli IFRS rispettando però tutte le limitazioni elaborate dallo IASB.

Lo IAS 28 contiene delle disposizioni specifiche riguardanti la valutazione al costo delle partecipazioni in società collegate e joint venture, che nella prassi contabile valgono anche per quelle di controllo, se valutate attraverso questo metodo. La valutazione al costo nel bilancio separato si basa sui seguenti presupposti:

- l'iscrizione iniziale avviene sulla base del costo sostenuto;
- i dividendi ricevuti sono contabilizzati in Conto economico come proventi finanziari al momento in cui sorge il diritto alla loro percezione;
- il valore delle partecipazioni è sottoposto periodicamente a valutazione per perdite di valore (*impairment*)⁹.

Per quanto concerne le rettifiche di valore delle partecipazioni valutate al costo, gli IFRS prevedono delle disposizioni specifiche, contenute sempre nello IAS 28, sia per la contabilizzazione di perdite per riduzione di valore, sia per quanto riguarda l'eventuale ripresa di valore successiva. Se al termine dell'esercizio di riferimento, il valore recuperabile della partecipazione risulta essere

⁹ F. Dezzani, P. Biancone, D. Busso, IAS/IFRS, IPSOA Manuali, IV Edizione, 2016, pag. 1006.

inferiore al costo a cui è iscritta, si dovrà contabilizzare una svalutazione in cui la perdita di valore non viene ripartita fra le attività che la costituiscono, ma sarà rilevata come rettifica del valore contabile complessivo della partecipazione. Questa scelta deriva dal fatto che anche l'eventuale avviamento rilevato in sede di acquisizione non viene contabilizzato come elemento patrimoniale autonomo ma inserito all'interno del valore dello strumento finanziario. "Poiché la svalutazione è indistintamente attribuita al valore della partecipazione, essa è reversibile totalmente, fino a concorrenza del valore recuperabile della medesima, nei limiti del costo sostenuto"¹⁰. Di conseguenza, secondo quanto appena detto, negli esercizi successivi le svalutazioni effettuate possono essere riprese integralmente. Specifichiamo che questo non vale per le partecipazioni di controllo, per le quali si applica lo IAS 36 che prevede l'impossibilità di ripristinare le svalutazioni che riguardano la quota di avviamento inclusa nel valore della partecipazione.

È importante effettuare ulteriori specificazioni. Infatti, lo IAS 28, ai paragrafi 18-19, prevede per le società di investimento la possibilità di essere esonerate dall'applicazione del metodo del patrimonio netto per la contabilizzazione delle partecipazioni in imprese collegate o joint venture.

Tali attività finanziarie possono essere iscritte al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio, secondo la disciplina prevista dall'IFRS 9, se sono possedute direttamente, o anche indirettamente, "da una entità che sia una società d'investimento in capitale di rischio, o un fondo comune, un fondo d'investimento o entità analoghe, inclusi i fondi assicurativi collegati a partecipazioni. (...) L'entità dovrà prendere tale decisione separatamente per ciascuna società collegata o *joint venture*, al momento della rilevazione iniziale della società collegata o *joint venture*".

Infine, una disciplina particolare è attribuita alle partecipazioni, in imprese collegate e *joint venture*, che hanno cambiato destinazione, per le quali la valutazione segue le disposizioni previste dall'IFRS 5, Attività non correnti e attività operative cessate.

4) Altre partecipazioni

La disciplina di questa categoria di partecipazioni rientra in quella degli strumenti finanziari che ha subito numerose revisioni nel corso degli anni. Ad oggi, le imprese devono obbligatoriamente applicare l'IFRS 9, *Financial instruments*. Questo principio contabile internazionale è stato progettato dall'International Accounting Standard Board, IASB, per sostituire lo IAS 39, *Financial instruments*.

¹⁰ F. Dezzani, P. Biancone, D. Busso, IAS/IFRS, IPSOA Manuali, IV Edizione, 2016, pag. 1008.

Le differenze principali tra i due standard e le relative metodologie di valutazione verranno descritte dettagliatamente nella sezione successiva dedicata agli strumenti finanziari.

In questa sezione verrà descritta la disciplina riguardante la valutazione delle altre partecipazioni.

Le partecipazioni che non possono essere qualificate tra quelle in imprese controllate, collegate o *joint venture* sono disciplinate dall'IFRS 9 sia per la loro classificazione che per le modalità di valutazione da implementare. La disciplina internazionale prevista per questa tipologia di attività finanziaria è uguale sia per le imprese che redigono un bilancio separato, sia nel caso di un bilancio individuale.

Questo tipo di strumenti rappresentativi di capitale sono classificati, in base alle caratteristiche dei flussi finanziari che generano, tra le attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio. L'IFRS 9 attribuisce, inoltre, al management la possibilità, al momento della rilevazione iniziale, di contabilizzare le successive variazioni di valore tra le altre componenti di conto economico complessivo. Di conseguenza, le altre partecipazioni devono essere iscritte nel bilancio della società partecipante al loro *fair value* e l'investitore ha la possibilità di decidere autonomamente come contabilizzare in conto economico gli effetti provocati da variazioni intervenute in tale importo.

Secondo quanto previsto dall'IFRS 9 nel paragrafo 5.1.1 la partecipazione deve essere iscritta per la prima volta nel bilancio della partecipante al *fair value* incrementato dei costi dell'operazione relativi alla sua acquisizione, se questa si qualifica come attività finanziaria al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo. Se, invece, le variazioni di valore relative al *fair value* della partecipazione sono contabilizzate in conto economico e influiscono sul risultato economico realizzato dall'impresa, la rilevazione iniziale dovrà essere effettuata al *fair value* al netto delle spese direttamente imputabili all'operazione.

I costi dell'operazione sono definiti come i “costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria (cfr. paragrafo B5.4.8). Il costo marginale è un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito, emesso o dismesso lo strumento finanziario”¹¹. Alcuni esempi di queste spese sono: gli onorari e le commissioni versate agli agenti, consulenti, mediatori e operatori, i contributi prelevati da organismi di regolamentazione e dalle Borse valori, le tasse e oneri di trasferimento. Non

¹¹ IFRS 9, Appendice A

rientrano, invece, in questa categoria gli sconti, i costi di finanziamento, o i costi di gestione e amministrazione.

Secondo quanto disposto dall'IFRS 9 il *fair value* di uno strumento finanziario può essere rappresentato dal costo sostenuto dall'investitore per realizzare l'operazione di acquisizione (ossia il *fair value* del corrispettivo dato o ricevuto). Può accadere che in alcune situazioni vi siano delle evidenze che provino che il prezzo dell'operazione non costituisca una rappresentazione attendibile e adeguata del *fair value* dello strumento valutato. In queste rare circostanze lo strumento verrà iscritto in bilancio:

- al suo *fair value* se questo è determinato considerando il prezzo quotato in un mercato attivo di uno strumento identico (input di livello 1), oppure se è il risultato dell'implementazione di tecniche di valutazione in cui vengono impiegati soltanto input direttamente osservabili sul mercato. Inoltre, verrà contabilizzata come utile o perdita in conto economico la differenza tra il *fair value* così determinato e il prezzo dell'operazione;
- in tutti gli altri casi in cui il *fair value* è determinato attraverso modalità differenti rispetto a quelle sopra indicate, lo strumento sarà iscritto al *fair value* rettificato “per differire la variazione tra il fair value (valore equo) al momento della rilevazione iniziale e il prezzo dell'operazione. Dopo la rilevazione iniziale, l'entità deve rilevare tale variazione differita come utile o perdita solo nella misura in cui essa risulti da un cambiamento di un fattore (incluso il tempo) che gli operatori di mercato considererebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività”¹².

Le altre partecipazioni devono essere iscritte al *fair value* anche nelle valutazioni successive e le relative variazioni di valore saranno contabilizzate nel conto economico complessivo, influenzando la formazione dell'utile (perdita) d'esercizio, se rientrano tra le “attività finanziaria al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio”, oppure verranno rilevate nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo se si qualificano come “attività finanziarie a *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo”.

L'IFRS 9, con riferimento agli investimenti in equity, stabilisce che nella maggior parte dei casi il costo può essere utilizzato come stima del *fair value*, soprattutto anche quando il valutatore dispone di informazioni insufficienti. Il presente principio contabile internazionali ci tiene, però a

¹² IFRS 9, Paragrafo B5.1.2 A

specificare che il costo non può in alcun modo essere considerato una buona approssimazione del *fair value*, se la partecipazione, oggetto di valutazione, è quotata in mercati regolamentati.

2) *Gli strumenti finanziari*

Gli standard internazionali di riferimento per gli strumenti finanziari sono: IAS 32, IAS 39, IFRS 7 e IFRS 9.

Lo IAS 32 (*Financial instrument: presentation*) fornisce una definizione di strumenti finanziari e stabilisce i criteri per la presentazione in bilancio degli stessi.

Secondo questo principio sono considerati strumenti finanziari “qualsiasi contratto che dia origine ad un’attività finanziaria per un’entità e una passività finanziaria o uno strumento rappresentativo di capitale per un’altra entità”¹³.

Tale definizione presuppone un rapporto contrattuale bilaterale ed in assenza di quest’ultimo si applicano altri specifici standard.

Per meglio comprendere la definizione assegnata dallo IAS 32, esso descrive in modo più puntuale tali concetti:

- le attività finanziarie sono rappresentate da:

- disponibilità liquide;
- strumento rappresentativo del capitale di un’altra entità;
- diritto contrattuale a ricevere disponibilità liquide o un’altra attività finanziaria o a scambiare attività o passività finanziarie con un’altra entità a condizioni potenzialmente favorevoli;
- alcuni contratti regolati con strumenti di capitale dell’entità stessa;

- le passività finanziarie sono rappresentate da:

- obbligazione contrattuale a consegnare disponibilità liquide o altre attività finanziarie a un’altra entità o a scambiare attività o passività finanziarie con un’altra entità a condizioni potenzialmente sfavorevoli all’entità;
- alcuni contratti regolati con strumenti di capitale dell’entità stessa;

- gli strumenti di capitale sono rappresentati da:

- qualsiasi contratto che comporti l’assegnazione pro-quota di ciò che resta delle attività d’impresa, una volta estinte tutte le passività.¹⁴

Tra gli strumenti finanziari sono ricompresi anche i contratti derivati.

Quest’ultimi sono contratti che presentano determinate caratteristiche:

¹³ IASB, IAS 32, par. 11

¹⁴ *ibidem*

- il loro valore cambia in relazione al cambiamento di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una commodity, del tasso di cambio, di indici di prezzo;
- non richiedono un investimento netto iniziale oppure richiedono un investimento minore di quanto sarebbe richiesto da altri tipi di contratto;
- sono regolati ad una data futura.

In base a quanto stabilito, sono considerati esclusi dal novero dello IAS 32, in quanto regolamentati da altri specifici principi contabili, i seguenti elementi:

- partecipazione in controllate (IAS 27);
- partecipazione in collegate (IAS 28);
- partecipazione in joint venture (IAS 31)
- diritti e obbligazioni dei datori di lavoro contenuti nei piani pensionistici (IAS 19);
- strumenti finanziari, contratti e obbligazioni relative a operazioni con pagamento basato su azioni (IFRS 2);
- impegni derivanti da contratti di assicurazione (IFRS 4)

La disciplina relativa agli strumenti finanziari, negli anni, è stata oggetto di numerose modifiche. Ad oggi, per la redazione dei bilanci degli IFRS *adopters*, le imprese dovranno obbligatoriamente applicare l'IFRS 9, *Financial instruments*. Questo principio contabile internazionale è stato progettato dall'International Accounting Standard Board, IASB, per sostituire lo IAS 39, *Financial instruments*.

Le principali differenze tra lo IAS 39 e l'IFRS 9 riguardano:

- la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie, per le quali viene stabilito l'utilizzo di due variabili discriminanti totalmente differenti rispetto alle precedenti e si realizza una razionalizzazione del numero di classi in cui possono essere suddivisi gli strumenti finanziari;
- la svalutazione per perdite, ovvero l'*impairment*, delle attività finanziarie. L'IFRS 9 stabilisce l'implementazione di un modello basato sull'*expected cash flow approach*, diversamente dal sistema dello IAS 39 fondato sull'*incurred losses*. Attraverso questo nuovo approccio è possibile contabilizzare nel conto economico anche perdite future che concretamente non si sono ancora verificate, ovviamente considerando la loro probabilità di realizzazione;
- la rilevazione delle operazioni di copertura. Questi interventi avevano come obiettivo quello di semplificare l'hedge accounting previsto dallo IAS 39. Proprio per questo motivo sono state eliminate alcune rigidità come, ad esempio, il "test di efficace copertura".

Secondo quanto disposto dallo IAS 39, gli strumenti finanziari potevano essere suddivisi all'interno di quattro categorie:

- 1) “attività e passività finanziarie al *fair value* rilevato in conto economico (*Fair value Through Profit and Loss – FVTPL*);
- 2) investimenti detenuti fino a scadenza (*Held to Maturity – HtM*);
- 3) finanziamenti e crediti (*Loans and Receivables – L&R*);
- 4) attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for Sale – AfS*)”

Per quanto riguarda le modifiche relative alla classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie, queste vengono disciplinate in modo separato, inoltre, l'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporta:

- da un lato, l'adozione di nuovi criteri classificatori, attraverso i quali le imprese prendono in considerazione sia le modalità con cui vengono gestite le attività finanziarie detenute, sia le caratteristiche dei flussi di cassa generati da tali asset;
- dall'altro lato, si verifica una razionalizzazione delle categorie in cui possono essere classificati tali strumenti finanziari.

Di conseguenza, per quanto riguarda le altre partecipazioni (diverse da quelle di controllo, collegamento e controllo congiunto), l'IFRS 9, al paragrafo 4, prevede una classificazione delle attività finanziarie basata:

- a) sul modello di business dell'entità per la gestione delle attività finanziarie e
- b) sulle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

Questa nuova classificazione individua tre categorie di asset finanziari, ognuna delle quali caratterizzata da differenti criteri di valutazione:

i) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

In questa categoria rientrano gli asset che l'impresa possiede con lo scopo di raccoglierne i flussi finanziari contrattuali, a condizione che “i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedano a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire”.

ii) Attività finanziarie valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni tra le altre componenti di conto economico complessivo.

In questo caso, affinché, le attività finanziarie possano essere incluse all'interno di questa categoria è necessario che l'impresa abbia come obiettivo quello di venderle in modo da ottenere i flussi finanziari contrattuali derivanti da tale asset. Per l'inclusione in questa categoria deve, inoltre, sussistere la stessa condizione, prevista per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, riguardante i termini contrattuali dell'attività finanziaria.

iii) Attività finanziarie valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni tra le componenti che determinano l'utile (o perdita) d'esercizio.

Quest'ultima rappresenta una categoria residuale in cui rientrano le attività finanziarie per le quali non sussistono le condizioni necessarie per l'iscrizione nelle due categorie sopra indicate. L'IFRS 9, al paragrafo 4.1.4, specifica che per gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale l'entità può, nonostante rientrino all'interno di questa classe di attività finanziarie, durante la rilevazione iniziale, decidere di contabilizzare le successive variazioni di *fair value* tra le altre componenti di conto economico complessivo. In questo caso la scelta dell'entità è irrevocabile.

L'IFRS 9 introduce due nuovi criteri di classificazione delle attività finanziarie:

- il modello di business dell'entità per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

Il modello di business "è un dato di fatto e non una semplice affermazione. Esso è, di regola, osservabile attraverso le attività che l'entità esercita per perseguire l'obiettivo del modello di business"¹⁵. La sua analisi è effettuata in modo soggettivo e deve prendere in considerazione una molteplicità di fattori, tra cui alcuni dei più importanti sono:

- a. i criteri utilizzati per la valutazione della performance e come quest'ultima viene comunicata ai manager che ricoprono ruoli strategici all'interno dell'impresa;
- b. come l'azienda cerca di eliminare i fattori che possono incidere negativamente sulla performance;
- c. i meccanismi con i quali vengono corrisposte le retribuzioni alla direzione.

L'IFRS 9 individua tre diverse tipologie di business model, ognuna delle quali rappresenta scopi e modalità diverse di gestione delle attività finanziarie.

- 1) Modello di business in cui l'entità detiene l'attività finanziarie per incassare i flussi di cassa
(*Held to Collect*)

¹⁵ IFRS 9, Paragrafo B4.1.2 B.

In presenza di questo business model le attività finanziarie “sono gestite per ottenere flussi finanziari raccogliendo i pagamenti contrattuali nell’arco della vita dello strumento”¹⁶.

“L’entità non è tenuta a detenere la totalità di tali strumenti finanziari fino alla scadenza. Pertanto il modello di business dell’entità può essere il possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta di flussi finanziari contrattuali anche in caso di vendite o previste future vendite di attività finanziarie”¹⁷.

- 2) Modello di business in cui le attività finanziarie sono possedute sia per raccogliere flussi finanziari che per essere vendute (*Both Held to Collect and for Sale*)

In questo caso la finalità del business model è realizzata sia attraverso l’incasso dei flussi finanziari contrattuali che attraverso la vendita di attività finanziarie. Rispetto al precedente modello di business questo sarà caratterizzato sia da un numero superiore di vendite che da un valore delle vendite superiore.

- 3) Altri business model

Questo modello riguarda entità in cui l’obiettivo aziendale è perseguito principalmente attraverso la vendita di attività finanziarie e la raccolta dei flussi finanziari contrattuali ricopre solamente un ruolo marginale.

Il secondo criterio da considerare per la classificazione delle attività finanziarie riguarda la verifica delle caratteristiche contrattuali degli asset detenuti. L’IFRS 9, al paragrafo B4.1.7, stabilisce che “I flussi finanziari contrattuali consistono esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire” nel caso in cui gli accordi contrattuali definiscano modalità di remunerazione analoghe a quelle che caratterizzano i contratti di finanziamento. L’analisi di questo secondo fattore è realizzata attraverso il SPPI TEST (*Solely Payments of Principal and Interest*). Tale verifica ha esito positivo se i flussi finanziari contrattuali sono rappresentati soltanto dal pagamento di capitale e interessi.

4.3 Confronto dei due sistemi di principi contabili

Rispetto alle altre categorie di immobilizzazioni, risulta essere complesso razionalizzare quella delle immobilizzazioni finanziarie e, ancora più difficile, risulta il confronto fra la normativa nazionale

¹⁶ IFRS 9, Paragrafo B4.1.2 C.

¹⁷ IFRS 9, Paragrafo B4.1.3.

ed internazionale, causata sia da un eccesso di fonti normative in continua evoluzione ma anche dalla differenza di espressione delle categorie da parte dei diversi principi contabili.

Se, infatti, la normativa nazionale mantiene un certo ordine classificando in modo chiaro i vari elementi suddividendoli fra partecipazioni, crediti ed altri titoli, lo IASB fornisce tantissimi principi contabili dai quali a fatica si estrapola il gruppo delle partecipazioni e quello degli strumenti finanziari, categoria che include però tantissime tipologie di elementi, classificati non solo nelle immobilizzazioni, ma anche nell'attivo circolante, piuttosto che nel passivo dello stato patrimoniale.

Innanzitutto, gli standard emanati dallo IASB prevedono un'impostazione, per quanto concerne sia la classificazione che la valutazione di queste attività finanziarie, che si discosta fortemente da quella prevista dalla normativa nazionale. Infatti, il Codice civile prevede l'applicazione di differenti tecniche di valutazione in funzione di come le varie categorie di partecipazioni sono classificate. Queste possono, infatti, essere collocate alternativamente tra le immobilizzazioni finanziarie oppure all'interno dell'attivo circolante tra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni. Gli IFRS individuano, invece, il criterio di valutazione da applicare considerando la tipologia di partecipazione che si sta analizzando. Prevede, quindi, tecniche diverse a seconda che si tratti di partecipazioni di controllo, a controllo congiunto, collegamento o altre partecipazioni.

Innanzitutto, la disciplina valutativa, delle partecipazioni e complessivamente di tutte le poste di bilancio, prevista dai principi contabili internazionali si discosta fortemente dalle regole stabilite dalla normativa nazionale.

Per le partecipazioni il *fair value* costituisce uno dei principali criteri di valutazione previsti dai principi contabili internazionali; dobbiamo però specificare che il loro trattamento contabile è "diverso a seconda dell'entità che redige il bilancio e, cioè, a seconda che si tratti di società tenute a redigere il bilancio consolidato o il bilancio individuale"; inoltre, sono previsti criteri diversi anche in funzione della tipologia di strumento rappresentativo di capitale.

Un'altra tecnica di valutazione disciplinata dai principi contabili internazionali è rappresentata dal metodo del patrimonio netto, la cui disciplina è contenuta nell'IAS 28, Contabilizzazione delle partecipazioni in collegate e Joint venture. Questo approccio valutativo è obbligatorio per l'iscrizione nel bilancio individuale delle partecipazioni a controllo congiunto e collegate; inoltre la normativa internazionale riconosce alle imprese la possibilità di utilizzare questo secondo criterio alternativo per la valutazione delle partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto però esclusivamente nel bilancio separato.

I principi contabili internazionali prevedono la possibilità di valutazione al costo solo per le partecipazioni in imprese controllate, a controllo congiunto e collegate nei bilanci separati, allontanandosi progressivamente dal criterio tradizionale del costo, il quale ricopre soltanto un ruolo marginale nella valutazione degli strumenti rappresentativi di capitale

Restando in tema di valutazione si può dire che in ambito di crediti immobilizzati e titoli finanziari, ad oggi, è possibile valutarli al costo ammortizzato, abbandonando il metodo del presumibile realizzo.

Per quanto riguarda i derivati, è stato introdotto il metodo del *fair value*, avvicinandosi alla normativa internazionale.

Un ulteriore avvicinamento nei confronti dei principi contabili internazionali è stato quello di aver eliminato la possibilità di capitalizzare nell'attivo dello stato patrimoniale le azioni proprie, un bene che certamente riguarda il patrimonio netto e che nulla ha a che fare con una fonte di ricchezza, né con un elemento che può garantire benefici economici futuri alla società.

4.4 Trattamento contabile delle immobilizzazioni finanziarie nei bilanci oggetto di analisi

All'interno di questo paragrafo verrà valutato il trattamento contabile delle immobilizzazioni finanziarie rinvenibile all'interno dei dieci bilanci trovati.

4.4.1 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni capitali

Partendo dall'analisi delle due aziende rientranti all'interno della categoria dei beni capitali, analizzeremo i bilanci della società Airbus Group e Safran.

L'analisi incomincia dal bilancio della società Airbus Group. Tra le voci che rientrano nella categoria delle immobilizzazioni finanziarie vi sono:

- Investimenti contabilizzati con il metodo del patrimonio netto.

Nella nota numero 7 si specifica che essi si classificano in partecipazioni in joint venture e partecipazioni in collegate. All'interno di tale nota si evidenzia come gli investimenti contabilizzati con il metodo del patrimonio netto siano aumentati nel corso dell'ultimo anno e comprendono principalmente le partecipazioni in ArianeGroup, MBDA e ATR GIE.

Nella seguente tabella si mostrano le partecipazioni della società nelle sue joint venture:

<i>(In € million)</i>	2018	2017
Carrying amount of the investment at 1 January ⁽¹⁾	1,424	1,398
Share of results from continuing operations ⁽¹⁾	291	274
Share of other comprehensive income	(15)	53
Dividends received during the year	(182)	(255)
Others ⁽²⁾	(34)	(46)
Carrying amount of the investment at 31 December ⁽¹⁾	1,484	1,424

Nella seguente tabella si mostrano le partecipazioni della società nelle sue collegate:

<i>(In € million)</i>	2018	2017
Carrying amount of the investment at 1 January	193	171
Share of results from continuing operations	39	37
Share of other comprehensive income	11	(7)
Dividends received during the year	(36)	(8)
Changes in consolidation	1	0
Others	1	0
Carrying amount of the investment at 31 December	209	193

- Altri investimenti e altre attività finanziarie a lungo termine, i cui valori vengono riportati nella nota numero 19; tra questi rientrano principalmente le partecipazioni

della società, in particolar modo l'investimento in Dassault Aviation pari a 999 milioni di euro.

- Altre attività finanziarie non correnti, le cui relative informazioni sono riportate nella nota numero 23, attraverso la seguente tabella:

<i>(In € million)</i>	31 December	
	2018	2017
Positive fair values of derivative financial instruments ⁽¹⁾	1,031	2,901
Others	77	79
Total non-current other financial assets	1,108	2,980
Receivables from related companies	1,082	992
Positive fair values of derivative financial instruments ⁽¹⁾	286	663
Others	443	324
Total current other financial assets	1,811	1,979
Total	2,919	4,959

- Titoli non correnti; all'interno della nota numero 34, al paragrafo 2, si afferma che all'interno del portafoglio titoli della società vi è una parte non corrente classificata al fair value per un importo pari a 10.662 milioni di euro.

Rispetto alle immobilizzazioni immateriali e materiali, siamo qui in presenza di più voci che rientrano nella categoria delle immobilizzazioni finanziarie.

A questo punto possiamo passare all'analisi del trattamento contabile delle immobilizzazioni finanziarie all'interno del bilancio della società Safran. Tra le poste di bilancio rientranti in questa categoria troviamo:

- Attività finanziarie non correnti, le cui informazioni si ritrovano nella nota numero 14; viene riportata una tabella con la composizione delle attività finanziarie:

<i>(in € millions)</i>	Dec. 31, 2017			Dec. 31, 2018		
	Gross	Impairment	Net	Gross	Impairment	Net
Non-consolidated investments	N/A	N/A	226	N/A	N/A	300
Other financial assets	2,298	(87)	2,211	385	(84)	301
Total	N/A	N/A	2,437	N/A	N/A	601

- Investimenti in società valutate con strumenti rappresentativi di capitale, le cui informazioni si ritrovano nella nota numero 15; innanzitutto la composizione del gruppo è la seguente:

<i>(in € millions)</i>	Dec. 31, 2017*	Dec. 31, 2018
ArianeGroup	1,557	1,605
Other joint ventures	570	648
Total	2,127	2,253

* The data published for December 31, 2017 have been restated to reflect the impact of the change in accounting policy resulting from the retrospective application of IFRS 15, "Revenue from Contracts with Customers" (see Note 3.a.2, "Impact at December 31, 2017").

Il gruppo detiene partecipazioni nelle seguenti *joint venture*, che sono contabilizzate attraverso il metodo del patrimonio netto:

- *Airbus Safran Launchers (ASL)*, che ha cambiato il nome dell'azienda in *ArianeGroup*;
- *Shannon Engine Support Ltd*: noleggio di motori, moduli, apparecchiature CFM56 e *Leap* e strumenti per le compagnie aeree;
- *ULIS*: fabbricazione di rivelatori a infrarossi non raffreddati;
- *SOFRADIR*: fabbricazione di rivelatori a infrarossi raffreddati;
- *Safran Martin-Baker France*: fabbricazione di sedute estraibili;
- *A-Pro*: riparazione di carrelli di atterraggio per jet regionali e aziendali;
- *CFM Materials LP*: vendita di parti CFM56 usate;
- *Roxel SAS*: holding;
- *Roxel France SA*: motori per missili tattici;
- *Roxel Ltd*: motori per missili tattici;
- *SAIFEI*: cablaggio elettrico;
- *Fadec International LLC*: sistemi di controllo digitale del motore;
- *Xi'an Cea Safran Landing Systems Co., Ltd*: manutenzione del carrello di atterraggio;
- *EZ Air Interior Ltd*: interni della cabina.
- Derivati non correnti, le cui informazioni si ritrovano nella nota numero 30;
- Imposte differite attive, le cui informazioni si ritrovano nella nota numero 9; le imposte sul reddito risultano essere così suddivise:

<i>(in € millions)</i>	2017*	2018
Current income tax benefit (expense)	(515)	(425)
Deferred tax benefit (expense) ⁽¹⁾	(1,145)	77
Total tax benefit (expense)	(1,660)	(348)

- Altre attività finanziarie non correnti, per le quali non è prevista alcuna nota di bilancio.

4.4.2 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni ciclici

A questo punto passiamo all'analisi del trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali da parte delle società rientranti all'interno della categoria dei beni ciclici, ossia Louis Vuitton, Volkswagen VZO, Tesla, Adidas.

Analizzando il bilancio della società Louis Vuitton, tra le immobilizzazioni finanziarie, vi sono:

- Partecipazioni in joint venture e collegate, la cui spiegazione rimanda alla nota numero 8;

(EUR millions)	June 30, 2019				Dec. 31, 2018		June 30, 2018	
	Gross	Impairment	Net	Of which joint arrangements	Net	Of which joint arrangements	Net	Of which joint arrangements
Share of net assets of joint ventures and associates as of January 1	638	-	638	278	639	273	639	273
Share of net profit (loss) for the period	12	-	12	9	23	12	12	7
Dividends paid	(3)	-	(3)	-	(28)	(9)	(10)	-
Changes in the scope of consolidation	58	-	58	58	(10)	2	(11)	2
Capital increases subscribed	3	-	3	2	3	1	2	1
Translation adjustment	3	-	3	-	7	-	3	-
Other, including transfers	4	-	4	4	4	(1)	5	1
Share of net assets of joint ventures and associates as of period-end	715	-	715	351	638	278	640	284

- Attività finanziarie non correnti disponibili per la vendita, la cui spiegazione rimanda alla nota numero 9;

(EUR millions)	June 30, 2019	Dec. 31, 2018	June 30, 2018
As of January 1	1,100	789	789
Acquisitions	117	450	92
Disposals at net realized value	(40)	(45)	(25)
Changes in market value ^(a)	7	(101)	17
Changes in the scope of consolidation	-	-	-
Translation adjustment	2	16	10
Reclassifications	(276)	(9)	-
As of period-end	910	1,100	883

- Imposte differite.

A questo punto possiamo passare all'analisi del trattamento contabile delle immobilizzazioni finanziarie all'interno del bilancio della Volkswagen VTO. Tra le voci che rientrano in questa categoria di immobilizzazioni, troviamo:

- Altri crediti; il bilancio rimanda alla nota numero 3. Tra i crediti non correnti vi sono: crediti per imposte e altri crediti;
- Imposte differite attive; il bilancio rimanda alla nota numero 4. Nella tabella a seguire si espone la composizione delle imposte differite attive rispetto alle voci di bilancio che hanno originato le relative differenze temporanee, prevalentemente riconducibili a fondi svalutazione e per rischi ed oneri temporaneamente non deducibili:

	2018	2017
Rimanenze	16.799.968	13.597.640
Crediti	4.878.607	4.118.142
Benefici ai dipendenti	256.022	231.450
Debiti e altri fondi	91.865.003	74.076.066
	113.799.600	92.023.298

Analizziamo ora il trattamento contabile delle immobilizzazioni finanziarie presente all'interno del bilancio della società Tesla. Non vi è alcuna voce tra le attività non correnti.

L'ultima società da analizzare che rientra nella categoria dei beni ciclici è Adidas. In questo caso, il trattamento delle immobilizzazioni finanziarie risulta essere il seguente:

- Partecipazioni, la cui spiegazione è rinvenibile all'interno della nota numero 4, attraverso la seguente tabella:

<i>(migliaia di Euro)</i>	Al 31.12.2017	Acquisti/ Increm.	Cessioni/ Decrem.	Adeguam PN		Al 30.06.2018
				Risultato	Dividendi	
Partecipazioni valutate con metodo P. Netto:						
I-Spirit S.r.l. (*)	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni valutate al costo:						
Triboo Digitale Srl	1.116	-	(499)	-	-	617
Banca Popolare di Vicenza (*)	-	-	-	-	-	-
Totale Partecipazioni	1116	-	(499)	-	-	617
<i>(*) Totalmente svalutata</i>						

- attività finanziarie non correnti, la cui spiegazione è rinvenibile all'interno della nota numero 6. Ammontano ad Euro 225 migliaia (Euro 473 migliaia al 31 dicembre 2017) e si riferiscono per Euro 55 migliaia ad un conto corrente presso la banca BNL vincolato fino alla scadenza di uno dei finanziamenti a medio/lungo termine erogati dalla stessa banca (30 aprile 2021), per Euro 30 migliaia ai crediti relativi alla sottoscrizione delle polizze correlate al trattamento di fine mandato degli amministratori e per Euro 140 migliaia a cauzioni per affitti (in particolare per i negozi) e utenze.

4.4.3 Analisi delle società appartenenti alla categoria dei beni non ciclici

A questo punto passiamo all'analisi del trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali da parte delle società rientranti all'interno della categoria dei beni non ciclici, ossia Nestlé, L'Oréal, Anheuser Busch Inbev, Unilever NV.

All'interno del bilancio Nestlé ritroviamo le seguenti poste di bilancio che rientrano all'interno della categoria delle immobilizzazioni finanziarie:

- partecipazioni in joint venture; il bilancio rimanda alla nota numero 14

	2018				2017			
	L'Oréal	Other associates	Joint ventures	Total	L'Oréal	Other associates	Joint ventures	Total
At January 1	8 184	1 198	2 246	11 628	7 453	1 183	2 073	10 709
Currency retranslations	(271)	(32)	(54)	(357)	632	44	125	801
Investments	–	204	46	250	–	148	45	193
Divestments	–	(3)	(978)	(981)	–	(5)	(52)	(57)
Share of results	1 044	(152)	27	919	927	(145)	46	828
Share of other comprehensive income	127	1	(32)	96	(298)	–	110	(188)
Dividends and interest received	(553)	(33)	(117)	(703)	(465)	(27)	(90)	(582)
Other	(72)	–	12	(60)	(65)	–	(11)	(76)
At December 31	8 459	1 183	1 150	10 792	8 184	1 198	2 246	11 628

- attività finanziarie; il bilancio rimanda alla nota numero 12

Classes	2018				2017 *			
	At amortized cost ^(a)	At fair value to income statement	At fair value to Other comprehensive income	Total categories	Loans, receivables and liabilities at amortized cost ^(a)	At fair value to income statement	Available for sale	Total categories
Cash at bank and in hand	2 552	–	–	2 552	2 202	–	–	2 202
Commercial paper	4 777	–	–	4 777	–	–	4 600	4 600
Time deposits	1 426	–	–	1 426	–	–	1 331	1 331
Bonds and debt funds	128	2 084	3	2 215	–	396	3 778	4 174
Equity and equity funds	–	439	50	489	–	428	114	542
Other financial assets	604	805	–	1 409	723	29	995	1 747
Liquid assets ^(b) and non-current financial assets	9 487	3 328	53	12 868	2 925	853	10 818	14 596
Trade and other receivables	11 167	–	–	11 167	12 036	–	–	12 036
Derivative assets ^(c)	–	183	–	183	–	231	–	231
Total financial assets	20 654	3 511	53	24 218	14 961	1 084	10 818	26 863
Trade and other payables	(18 190)	–	–	(18 190)	(21 340)	–	–	(21 340)
Financial debt	(40 394)	–	–	(40 394)	(29 777)	–	–	(29 777)
Derivative liabilities ^(c)	–	(448)	–	(448)	–	(507)	–	(507)
Total financial liabilities	(58 584)	(448)	–	(59 032)	(51 117)	(507)	–	(51 624)
Net financial position	(37 930)	3 063	53	(34 814)	(36 156)	577	10 818	(24 761)
of which at fair value	–	3 063	53	3 116	–	577	10 818	11 395

- imposte differite attive.

Analizziamo ora il trattamento contabile delle immobilizzazioni finanziarie presenti all'interno del bilancio della società L'Oréal.

Tra le attività non correnti, vi sono:

- attività finanziarie non correnti, la cui spiegazione rimanda alla nota di bilancio 9.3;

€ millions	31.12.2017	"Non-cash" changes				31.12.2018
		Cash-flows	Changes in the scope of consolidation	Translation adjustments/ differences	Changes in fair value	
Short-term marketable instruments	768.1	-45.8	-	26.3	-	748.6
MLT bank loans	0.6	-0.5	0.6	-	-	0.6
Debt on capital lease contracts	7.5	-3.5	2.0	-	-	6.1
Overdrafts	261.0	105.3	5.8	-8.3	-	363.8
Other borrowings and debt	137.3	-9.1	-1.4	-5.2	0.7	122.3
TOTAL	1,174.4	46.4	7.1	12.8	0.7	1,241.4

- partecipazioni in società collegate; la cui spiegazione è rinvenibile all'interno della nota di bilancio numero 8;

€ millions	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2016
Investments in associates			
+ LIPP Distribution ⁽¹⁾	8.1	-	-
+ Nutricos Technologies	0.9	1.1	1.0
TOTAL	9.0	1.1	1.0

- imposte differite attive, la cui spiegazione è rinvenibile all'interno della nota di bilancio numero 6.3

Balance of deferred tax assets at 31 December 2015	547.9
Balance of deferred tax liabilities at 31 December 2015	-876.8
Income statement impact (including The Body Shop)	-79.8
Translation differences	17.5
Other effects ⁽¹⁾	96.7
Balance of deferred tax assets at 31 December 2016	548.3
Balance of deferred tax liabilities at 31 December 2016	-842.9
Income statement impact (including The Body Shop)	197.2
Translation differences	12.7
Other effects ⁽¹⁾	18.0
Balance of deferred tax assets at 31 December 2017	530.3
Balance of deferred tax liabilities at 31 December 2017	-597.0
Income statement impact	-43.0
Translation differences	-19.0
Other effects ⁽¹⁾	27.8
BALANCE OF DEFERRED TAX ASSETS AT 31 DECEMBER 2018	572.7
BALANCE OF DEFERRED TAX LIABILITIES AT 31 DECEMBER 2018	-673.7

A questo punto passiamo all'analisi del trattamento contabile delle immobilizzazioni finanziarie all'interno del bilancio della società Anheuser Busch Inbev.

Tra le attività non correnti ritroviamo:

- partecipazioni in società collegate e joint venture, la cui spiegazione è rinvenibile all'interno della nota di bilancio numero 16;

Million US dollar	2018			2017	
	AB InBev Efes	Castel	Efes	Castel	Efes
Balance at 1 January	-	3 480	694	2 793	750
Effect of movements in foreign exchange	-	(213)	(194)	356	(54)
Acquisitions	1 157	-	-	-	-
Dividends received	-	(98)	(11)	(23)	-
Share of results of associates	2	110	(10)	354	(2)
Balance at end of period	1 159	3 279	479	3 480	694

- titoli immobilizzati, la cui spiegazione è rinvenibile all'interno della nota di bilancio numero 17;

Million US dollar	2018	2017
Investment in unquoted companies	84	76
Investment on debt securities	24	24
Non-current investments	108	100

- imposte differite attive, la cui spiegazione è rinvenibile all'interno della nota di bilancio numero 18;

Million US dollar	2018		
	Assets	Liabilities	Net
Property, plant and equipment	381	(2 665)	(2 284)
Intangible assets	115	(10 665)	(10 550)
Inventories	101	(67)	34
Trade and other receivables	142	(62)	80
Interest-bearing loans and borrowings	475	(618)	(143)
Employee benefits	673	(5)	668
Provisions	483	(27)	456
Derivatives	33	(58)	(25)
Other items	215	(736)	(521)
Loss carry forwards	577	-	577
Gross deferred tax assets/(liabilities)	3 195	(14 903)	(11 708)
Netting by taxable entity	(1 738)	1 738	-
Net deferred tax assets/(liabilities)	1 457	(13 165)	(11 708)

- derivati, la cui spiegazione è rinvenibile all'interno della nota di bilancio numero 29.

Million US dollar	31 December 2018	31 December 2017
Debt instruments at amortized cost		
Trade and other receivables	6 298	6 537
Debt instruments at fair value through OCI		
Unquoted debt.....	24	24
Debt instruments at fair value through profit or loss		
Quoted debt.....	87	1 304
Equity instruments at fair value through OCI		
Unquoted companies.....	84	76
Financial assets at fair value through profit or loss		
<i>Derivatives not designated in hedge accounting relationships:</i>		
Equity swaps.....	-	21
Interest rate swaps.....	9	-
Cross currency interest rate swaps.....	32	9
Other derivatives.....	20	1
<i>Derivatives designated in hedge accounting relationships:</i>		
Foreign exchange forward contracts.....	191	151
Interest rate swaps.....	-	14
Commodities.....	54	246
	6 799	8 383
Of which:		
Non-current.....	1 068	959
Current.....	5 731	7 444

Passiamo, a questo punto, all'analisi del trattamento contabile delle immobilizzazioni finanziarie all'interno del bilancio dell'ultima società oggetto di analisi: Unilever NV

Tra le attività non correnti vi sono:

- imposte differite attive, la cui spiegazione è presente all'interno della nota di bilancio numero 6B

Tax charge in income statement	€ million 2018	€ million 2017	€ million 2016
Current tax			
Current year	(2,647)	(2,398)	(2,026)
Over/(under) provided in prior years	(10)	(21)	158
	(2,657)	(2,419)	(1,868)
Deferred tax			
Origination and reversal of temporary differences	3	51	(65)
Changes in tax rates	(13)	609	(7)
Recognition of previously unrecognised losses brought forward	92	92	18
	82	752	(54)
	(2,575)	(1,667)	(1,922)

- attività finanziarie, la cui spiegazione è presente all'interno della nota di bilancio numero 17A

	€ million	€ million	€ million	€ million	€ million	€ million
	Current	Non-current	Total	Current	Non-current	Total
Financial assets ^(a)	2018	2018	2018	2017	2017	2017
Cash and cash equivalents						
Cash at bank and in hand	2,174	-	2,174	1,904	-	1,904
Short-term deposits with maturity of less than three months	1,024	-	1,024	1,333	-	1,333
Other cash equivalents	32	-	32	80	-	80
	3,230	-	3,230	3,317	-	3,317
Other financial assets						
Amortised cost ^(b)	382	247	629	-	-	-
Financial assets at fair value through other comprehensive income ^(c)	154	175	329	-	-	-
Financial assets at fair value through profit or loss:						
Derivatives	194	-	194	116	-	116
Other ^(d)	144	220	364	137	2	139
Held-to-maturity investments	-	-	-	38	125	163
Loans and receivables	-	-	-	277	186	463
Available-for-sale financial assets	-	-	-	202	362	564
	874	642	1,516	770	675	1,445
Total	4,104	642	4,746	4,087	675	4,762

4.5 Considerazioni conclusive

In conclusione possiamo trarre le seguenti considerazioni. Complessivamente il trattamento contabile delle immobilizzazioni finanziarie da parte delle società analizzate risulta essere il medesimo. Indubbiamente si tratta di un risultato auspicabile dal momento in cui le società oggetto di analisi utilizzano per la redazione del proprio bilancio, i principi contabili internazionali.

A differenza delle immobilizzazioni materiali ed immateriali, per quelle finanziarie, all'interno dei bilanci analizzati non ritroviamo tale macro-voce, ma le categorie maggiormente presenti risultano essere: partecipazioni in joint venture e collegate, attività finanziarie, imposte differite attive, titoli non correnti e derivati.

La descrizione di tali voci è presente grazie alle note di bilancio. All'interno di quest'ultime, dopo aver riportato quanto stabilito dai principi contabili internazionali, sono solitamente presenti delle tabelle con tutte le informazioni necessarie.

BIBLIOGRAFIA

ANDREI P., L'adozione degli IAS/IFRS in Italia: concentrazioni aziendali e bilancio consolidato, G. Giappichelli Editore, Torino, 2006

CERBIONI, F., CINQUINI, L., SÒSTERO, U., 2011. Contabilità e bilancio. 3° ed. Milano: McGraw-Hill.

CODICE CIVILE artt.: 2214 – 2220 e art: 2423 – 2435 bis

DEZZANI F., BIANCONE P., BUSSO D., IAS/IFRS, IPSOA Manuali, IV Edizione, 2016

Fondazione Accademia Romana Di Ragioneria Giorgio Giuliomaria, anno 2015, “Nota Operativa n. 5/2015, Oggetto: Le Immobilizzazioni Materiali: Definizione, Classificazione, E Scritture Contabili Alla Luce Dei Nuovi Principi Contabili”.

Fondazione OIC 2014, OIC 9 – Svalutazioni per perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali, Principio Contabile Nazionale.

Fondazione OIC 2016, OIC 15 – Crediti, Principio Contabile Nazionale

Fondazione OIC 2015, OIC 16 – Immobilizzazioni materiali, Principio Contabile Nazionale

Fondazione OIC 2016, OIC 20 – Titoli di Debito, Principio Contabile Nazionale

Fondazione OIC 2016, OIC 21 – Partecipazioni, Principio Contabile Nazionale

Fondazione OIC 2015, OIC 24 – Immobilizzazioni immateriali, Principio Contabile Nazionale.

International Accounting Standard Board (IASB), IAS 16, Property, Plant and Equipment

International Accounting Standard Board (IASB), IAS 23, Borrowing Costs

International Accounting Standard Board (IASB), IAS 27, Bilancio separato, 2016.

International Accounting Standard Board (IASB), IAS 28, Contabilizzazione delle partecipazioni in collegate e joint venture, 2016.

International Accounting Standard Board (IASB), IAS 36, Riduzione di valore delle attività, 2016.

International Accounting Standard Board (IASB), IAS 39, Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione, 2017.

International Accounting Standard Board (IASB), IFRS 10, Bilancio consolidato, 2016.

International Accounting Standard Board (IASB), IFRS 11, Accordi a controllo congiunto, 2016.

International Accounting Standard Board (IASB), IFRS 12, Informativa sulle partecipazioni in altre entità, 2016.

International Accounting Standard Board (IASB), IFRS 13, Valutazione del fair value, 2016.

International Accounting Standard Board (IASB), IFRS 5, Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate, 2016.

International Accounting Standard Board (IASB), IFRS 9, Strumenti finanziari, 2017.

MARINELLI F., Il fair value nelle valutazioni aziendali, Aracne Editrice, 2012

MEZZABOTTA, C., 2015, Principi contabili nazionali e internazionali – Il nuovo OIC 24 in materia di immobilizzazioni immateriali, Rivista dei Dottori Commercialisti, fascicolo 1, p. 57.

PARBONETTI, A., 2013. I principi contabili internazionali: immobilizzazioni e strumenti finanziari. 1° ed. Roma: Carocci Editore.

SITOGRAFIA

<https://annualreport.airbus.com/>

<https://www.safran-group.com/>

<https://www.lvmh.it/>

<https://www.volkswagengroup.it/>

<https://www.tesla.com/>

<https://www.adidas.it/>

<https://www.nestle.com/>

<https://www.loreal-finance.com/>

<https://www.ab-inbev.com/>

<https://www.unilever.com/>

www.investing.com

RIASSUNTO

L'obiettivo principale di questo lavoro è quello di comprendere il trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie, sia secondo quanto previsto dalla disciplina contabile nazionale che internazionale, mettendone in luce le principali differenze ed analogie.

Per poter raggiungere questo obiettivo sono stati analizzati i principi e i vari documenti emanati nel corso degli ultimi anni, considerando che soprattutto la disciplina contabile internazionale risulta essere molto vasta e soggetta a numerose variazioni.

Questo lavoro è poi proseguito attraverso l'analisi di dieci bilanci di alcune tra le società quotate per comprendere il trattamento delle tre diverse categorie di immobilizzazioni secondo i principi contabili internazionali.

Dopo aver riportato i principali riferimenti normativi e l'evoluzione che hanno subito sia i principi contabili nazionali che internazionali, il lavoro è proseguito in un'analisi dettagliata riguardante la categoria delle immobilizzazioni.

Per quanto riguarda le immobilizzazioni immateriali, se il principio contabile OIC 24, sulla base della normativa del codice civile, ricomprende tra queste anche gli oneri pluriennali (ossia anche i costi che non esauriscono la loro utilità in un esercizio pur essendo collegati all'acquisizione di un bene o servizio), lo IAS 38 fa riferimento unicamente ad attività non monetarie, identificabili e prive di sostanza fisica. Le caratteristiche di identificabilità previste dallo IAS 38, paragrafo 12, riguardano la separabilità del bene e, quindi, la possibilità che lo stesso possa essere oggetto di cessione, affitto, permuta, concessione in uso o il fatto che lo stesso sia originato da un contratto o da altri diritti.

Lo IAS 38 fornisce, inoltre, una definizione di attività immateriali identificando per le stesse tre caratteristiche principali:

- a) Identificabilità;
- b) Controllo della risorsa in oggetto;
- c) Esistenza di benefici economici futuri.

Per quanto riguarda la classificazione, il nostro codice civile definisce sette categorie di immobilizzazioni immateriali:

1. Costi di impianto e ampliamento;
2. Costi di sviluppo;
3. Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno;

4. Concessioni, licenze, marchi e diritti simili;
5. Avviamento;
6. Immobilizzazioni in corso ed acconti;
7. Altre.

Tali categorie devono essere separatamente espresse nello Stato Patrimoniale. Tale tipologia di classificazione viene ripresa dal principio contabile OIC 24.

Al contrario, ai fini IAS/IFRS si deve in primo luogo ricordare che non tutte le categorie di immobilizzazioni immateriali previste dal codice civile sono autonomamente iscrivibili.

Nella classificazione dello stato patrimoniale, occorre fare riferimento alla destinazione delle immobilizzazioni immateriali. Di norma le immobilizzazioni immateriali fanno parte delle attività non correnti.

Lo IAS 38 non prevede rigide categorie di presentazione, ma si limita a fornire alcuni esempi: marchi, testate giornalistiche, software, diritti di autore ecc.

Lo IAS 38 paragrafo 68 non richiede, obbligatoriamente la separata indicazione nello stato patrimoniale delle diverse categorie che può essere effettuata nelle note al bilancio.

Per quanto riguarda l'iscrizione iniziale, l'OIC 24 stabilisce che il valore originario di iscrizione di una immobilizzazione immateriale è costituito dal costo di acquisto (che include anche gli oneri accessori) o di produzione (che comprende tutti i costi direttamente imputabili).

Tra gli esempi di attività capitalizzabili rientrano:

- spese per operazioni di trasformazione;
- spese per l'avviamento di nuove produzioni;
- costi di pre-apertura di nuovi centri commerciali;
- addestramento iniziale del personale necessario per avviare l'attività dell'azienda.

Al contrario, lo IAS 38 prevede che una immobilizzazione immateriale può pervenire all'impresa con tre diverse modalità:

- acquisto dall'esterno;
- produzione generata internamente;
- acquisizione nell'ambito di una aggregazione aziendale.

Nella determinazione del costo di acquisto devono essere considerati anche gli oneri di diretta attribuzione.

Lo IAS 38 paragrafo 69 prevede che, in linea generale, non siano capitalizzabili:

- spese di avviamento di una attività o di un'azienda;
- spese di formazione del personale;
- spese di pubblicità e/o di promozione;
- spese di ricollocamento di una parte o di tutta l'impresa.

Per quanto riguarda la rilevazione successiva, l'OIC 24 stabilisce che i principi base di valutazione delle immobilizzazioni immateriali sono inquadrati in un sistema a costi storici e non è consentito il modello della rideterminazione del valore. È consentito solo un periodo di ammortamento definito, benché sia stato introdotto il concetto di durata indeterminata.

Al contrario, lo IAS 38 prevede due differenti trattamenti contabili successivi alla prima rilevazione:

- modello del costo;
- modello della rideterminazione del valore.

Lo IAS 38 prevede che normalmente il criterio di ammortamento più indicato sia quello a quote costanti o comunque un altro che rifletta un più rapido ammortamento dei beni.

I beni con vita utile indefinita non devono essere assoggettati ad ammortamento, ma, almeno annualmente, a test di impairment applicando lo IAS 36. Tra i beni a vita utile indefinita figura anche l'avviamento (disciplinato dall'IFRS 3).

Nella tabella successiva vengono riportate le differenze principali esistenti tra lo IAS 38 e l'OIC 24.

IAS 38	OIC 24
Risorsa controllata dalla società in seguito a eventi passati dalla quale una società si attende benefici economici futuri	Mancanza di tangibilità
Attività: Identificabile, controllabile, che genererà benefici economici futuri	Costi che non esauriscono la loro utilità in un solo periodo ma manifestano benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi

Risulta molto più limitata la possibilità di capitalizzazione di alcuni costi (es. costi di impianto e ampliamento)	La definizione di attività immateriale risulta più ampia e consente una più ampia capitalizzabilità.
Metodo del costo o valore rivalutato	Solo metodo del costo
La vita utile può essere definita o indefinita. In quest'ultimo caso non andrà operato l'ammortamento ma effettuato un impairment test almeno con cadenza annuale.	Prevedono un periodo di ammortamento definito.

A questo punto l'analisi si è basata sulle immobilizzazioni materiali.

La classe delle immobilizzazioni materiali è sicuramente quella che vanta il maggior numero di analogie tra i principi contabili nazionali ed internazionali; ed inoltre la classe meno sottoposta a politiche di rinnovamento, forse per la sua natura stabile e per il fatto che concerne beni con caratteristiche poco variabili nel tempo.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario partire innanzitutto dalla definizione riportata dai diversi sistemi di principi contabili.

Il principio contabile OIC 16 definisce le immobilizzazioni materiali come beni di uso durevoli costituenti parte dell'organizzazione permanente della società. Il riferirsi a fattori e condizioni durature non è caratteristica intrinseca ai beni come tali, bensì alla loro destinazione.

Esse sono normalmente impiegate come strumenti di produzione del reddito della gestione caratteristica e non sono, quindi, destinate alla vendita, né alla trasformazione per l'ottenimento dei prodotti della società.

La definizione fornita dallo IAS 16 risulta sostanzialmente equivalente a quella di immobilizzazioni materiali in quanto entrambe fanno riferimento al concetto di: beni detenuti dall'impresa, di uso durevole come strumenti per la produzione di reddito (utilizzo diretto nella produzione di beni e servizi, per usi nell'amministrazione aziendale o per la locazione).

Occorre segnalare che gli immobili designati ad investimento immobiliare hanno una autonoma disciplina negli IAS/IFRS (IAS 40). Inoltre dal momento che lo IAS 17 (leasing) prevede l'iscrizione nel bilancio dell'utilizzatore dei beni detenuti in base ad un contratto di leasing finanziario, quanto previsto dallo IAS 16 è valido anche per tali beni.

Per quanto concerne la classificazione, il codice civile definisce cinque categorie di immobilizzazioni materiali:

- terreni e fabbricati;
- impianti e macchinari;
- attrezzature industriali e commerciali;
- altri beni;
- immobilizzazioni in corso e acconti.

Tali categorie devono essere espresse separatamente nello stato patrimoniale. La classificazione prevista dal codice civile e l'indicazione di eventuali sottocategorie è ripresa dal principio contabile nazionale n.16, il quale prevede, tra l'altro, che le immobilizzazioni destinate alla vendita, siano riclassificate in una apposita voce dell'attivo circolante.

Al contrario, ai fini IAS/IFRS si deve in primo luogo fare riferimento alla destinazione di una attività materiale. Di norma, le immobilizzazioni fanno parte delle attività non correnti. Qualora l'immobilizzazione materiale soddisfi le condizioni previste dall'IFRS 5 (attività non correnti possedute per la vendita) deve essere classificata separatamente; in tal caso cessa l'ammortamento.

Lo IAS 16 non prevede delle rigide categorie, ma si limita a fornire nel paragrafo 37, degli esempi indicando: terreni, terreni e fabbricati, macchinari, navi, aerei, autoveicoli, mobili ed attrezzature e macchine d'ufficio.

Lo IAS 1 non richiede di norma, obbligatoriamente, la separata indicazione nello stato patrimoniale, delle diverse categorie di immobilizzazioni, che può essere demandata alle note di bilancio. Sempre lo stesso principio, al paragrafo 73, prevede però che se vi sono singole categorie di immobili, impianti e macchinari valutati in modo differente queste dovrebbero essere separatamente indicate nello schema di stato patrimoniale (per esempio attività valutate al costo e altre attività valutate con il modello della rideterminazione).

Per quanto riguarda l'iscrizione iniziale, le condizioni stabilite dai diversi principi sono piuttosto simili, basate non tanto sulla natura materiale dei beni, ma sulla loro destinazione. L'OIC 16 afferma che il trasferimento del titolo di proprietà determina l'inclusione dei beni che costituiscono le immobilizzazioni materiali nei relativi conti, in quanto con tale passaggio vengono trasferiti i rischi e i benefici relativi a tali beni.

Il valore originario di una immobilizzazione materiale è costituito dal costo. Esso include tutti i costi relativi alla acquisizione del cespite nel luogo e nelle condizioni di utilità, affinché esso costituisca bene duraturo per l'impresa.

Inoltre, l'OIC 19 afferma che i fondi per costi, spese e perdite di competenza stimati vanno iscritti nello stato patrimoniale a fronte di somme che si prevede verranno pagate ovvero di beni e servizi che dovranno essere forniti al tempo in cui l'obbligazione dovrà essere soddisfatta.

Lo IAS 16 stabilisce che immobili, impianti e macchinari sono iscritti come attività quando è possibile determinare ragionevolmente il costo del bene ed è probabile che i relativi futuri benefici economici affluiscano all'impresa. Inoltre, è richiesto, nel limite del possibile, un diverso ammortamento per parti di cespiti di importo significativo con vita utile differente.

In sostanza, il metodo valutativo previsto da entrambi gli istituti è quello del costo, inclusivo di vari oneri ad esso collegati, che restano sostanzialmente gli stessi per i due tipi di bilanci.

Ai fini dell'iscrizione, come indicato dal Framework, deve essere considerato il momento in cui i rischi e i benefici legati al bene sono trasferiti all'impresa, indipendentemente dal passaggio formale della proprietà (es. contabilizzazione leasing finanziario). L'iniziale iscrizione avviene al costo, comprensivo degli oneri di diretta attribuzione.

Lo IAS 16 al paragrafo 43 pone particolare enfasi sui beni composti da elementi di importo significativo, con vita utile differente che devono obbligatoriamente essere considerati separatamente per quanto riguarda l'ammortamento (c.d. Component approach).

In sede di iscrizione iniziale è quindi necessario considerare tali aspetti e procedere alla allocazione del costo.

Ad esempio, nel caso di acquisto di un aeromobile, occorre procedere all'allocazione del costo alle sue componenti: cellula, motore, manutenzione.

I costi di smantellamento e rimozione del bene e i costi di bonifica (ripristino) del sito su cui insiste l'immobilizzazione materiale, se rispondenti alle previsioni dello IAS 37, devono essere immediatamente ed integralmente capitalizzati sul bene stesso con contropartita un accantonamento nel passivo.

Per quanto riguarda i costi di manutenzione, riparazione e miglioria, l'OIC 16 stabilisce che non sono ammesse capitalizzazioni di costi di manutenzione nei casi in cui non vi sia un miglioramento del bene. A fronte delle spese di manutenzione ordinaria svolte periodicamente dopo un certo numero di anni o ore di servizio su certi grandi impianti va iscritto nello stato patrimoniale un fondo manutenzione ciclica.

Lo IAS 16, in relazione a tale tematica, afferma che non sono ammesse capitalizzazioni di costi di manutenzione nei casi in cui non vi sia un miglioramento, ovvero un incremento dei benefici

economici futuri del bene. Inoltre, non è consentita la costituzione di un fondo per manutenzioni cicliche, come nel caso di navi e aeromobili. È prevista la capitalizzazione dei costi di manutenzione ciclica. Lo IAS 16, al paragrafo 14, impone l'eliminazione del valore contabile della parte di una immobilizzazione, se tale parte è stata sostituita e l'impresa ha incluso il costo della sostituzione nel valore contabile dell'immobilizzazione stessa.

Per la rilevazione successiva l'OIC 16 afferma che i principi base di valutazione delle immobilizzazioni materiali sono inquadrati in un sistema a costi storici. Non è consentito il modello della rivalutazione. I principi contabili nazionali privilegiano il metodo di ammortamento a quote costanti. Le immobilizzazioni materiali possono essere rivalutate solo nei casi in cui leggi speciali, generali o di settore lo richiedono o lo permettono.

Al contrario, lo IAS 16 prevede due differenti trattamenti contabili successivi alla prima rilevazione:

- modello del costo;
- modello della rivalutazione

Non vi è alcuna preferenza per i diversi metodi di ammortamento (quote costanti, quote decrescenti, quantità prodotte), rinviando al metodo che meglio riflette i benefici ricevuti dall'utilizzo del bene. Non sono ammesse rivalutazioni monetarie di legge.

Nella tabella successiva vengono riportate le differenze principali esistenti tra lo IAS 16 e l'OIC 16.

IAS 16	OIC 16
Momento di rilevazione: prevalenza della sostanza rispetto alla forma	Per la rilevazione è fondamentale il passaggio di proprietà
Inclusione dei costi di smantellamento e ripristino ambientale nel costo iniziale	Non consentito. Si procede con la metodologia dell'accantonamento ai fondi
Metodo del costo o del valore rivalutato	Solo metodo del costo

L'ultima classe di immobilizzazioni da analizzare è la categoria finanziaria.

Rispetto alle altre categorie di immobilizzazioni, risulta essere complesso razionalizzare quella delle immobilizzazioni finanziarie e, ancora più difficile, risulta il confronto fra la normativa nazionale ed internazionale, causata sia da un eccesso di fonti normative in continua evoluzione ma anche dalla differenza di espressione delle categorie da parte dei diversi principi contabili.

Se, infatti, la normativa nazionale mantiene un certo ordine classificando in modo chiaro i vari elementi suddividendoli fra partecipazioni, crediti ed altri titoli, lo IASB fornisce tantissimi principi contabili dai quali a fatica si estrapola il gruppo delle partecipazioni e quello degli strumenti finanziari, categoria che include però tantissime tipologie di elementi, classificati non solo nelle immobilizzazioni, ma anche nell'attivo circolante, piuttosto che nel passivo dello stato patrimoniale.

Innanzitutto, gli standard emanati dallo IASB prevedono un'impostazione, per quanto concerne sia la classificazione che la valutazione di queste attività finanziarie, che si discosta fortemente da quella prevista dalla normativa nazionale. Infatti, il Codice civile prevede l'applicazione di differenti tecniche di valutazione in funzione di come le varie categorie di partecipazioni sono classificate. Queste possono, infatti, essere collocate alternativamente tra le immobilizzazioni finanziarie oppure all'interno dell'attivo circolante tra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni. Gli IFRS individuano, invece, il criterio di valutazione da applicare considerando la tipologia di partecipazione che si sta analizzando. Prevede, quindi, tecniche diverse a seconda che si tratti di partecipazioni di controllo, a controllo congiunto, collegamento o altre partecipazioni.

Innanzitutto, la disciplina valutativa, delle partecipazioni e complessivamente di tutte le poste di bilancio, prevista dai principi contabili internazionali si discosta fortemente dalle regole stabilite dalla normativa nazionale.

Per le partecipazioni il *fair value* costituisce uno dei principali criteri di valutazione previsti dai principi contabili internazionali; dobbiamo però specificare che il loro trattamento contabile è "diverso a seconda dell'entità che redige il bilancio e, cioè, a seconda che si tratti di società tenute a redigere il bilancio consolidato o il bilancio individuale"; inoltre, sono previsti criteri diversi anche in funzione della tipologia di strumento rappresentativo di capitale.

Un'altra tecnica di valutazione disciplinata dai principi contabili internazionali è rappresentata dal metodo del patrimonio netto, la cui disciplina è contenuta nell'IAS 28, Contabilizzazione delle partecipazioni in collegate e Joint venture. Questo approccio valutativo è obbligatorio per l'iscrizione nel bilancio individuale delle partecipazioni a controllo congiunto e collegate; inoltre la normativa internazionale riconosce alle imprese la possibilità di utilizzare questo secondo criterio alternativo per la valutazione delle partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto però esclusivamente nel bilancio separato.

I principi contabili internazionali prevedono la possibilità di valutazione al costo solo per le partecipazioni in imprese controllate, a controllo congiunto e collegate nei bilanci separati,

allontanandosi progressivamente dal criterio tradizionale del costo, il quale ricopre soltanto un ruolo marginale nella valutazione degli strumenti rappresentativi di capitale

Restando in tema di valutazione si può dire che in ambito di crediti immobilizzati e titoli finanziari, ad oggi, è possibile valutarli al costo ammortizzato, abbandonando il metodo del presumibile realizzo.

Per quanto riguarda i derivati, è stato introdotto il metodo del *fair value*, avvicinandosi alla normativa internazionale.

Un ulteriore avvicinamento nei confronti dei principi contabili internazionali è stato quello di aver eliminato la possibilità di capitalizzare nell'attivo dello stato patrimoniale le azioni proprie, un bene che certamente riguarda il patrimonio netto e che nulla ha a che fare con una fonte di ricchezza, né con un elemento che può garantire benefici economici futuri alla società.

Dopo aver riportato le principali differenze ed analogie sulle tre diverse classi di immobilizzazioni, il lavoro si è basato sull'analisi di dieci bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali.

In primo luogo, per poter individuare le società oggetto di analisi in questo lavoro, sono state analizzate le società quotate della Borsa di Milano, rientranti all'interno del settore industriale.

È opportuno specificare che all'interno del settore industriale, possiamo distinguere 3 distinte sottocategorie:

- BENI CAPITALI; all'interno di questa sottocategoria rientrano quelle società che presentano un grande attivo immobilizzato in bilancio;
- BENI CICLICI; all'interno di questa sottocategoria rientrano tutte quelle aziende le cui produzioni sono influenzate dall'andamento del settore economico;
- BENI NON CICLICI; all'interno di questa sottocategoria rientrano, a differenza del caso precedente, tutte quelle aziende le cui produzioni non sono influenzate dall'andamento del settore economico, come nel caso di beni alimentari di prima necessità.

A questo punto la selezione delle aziende da includere in questa analisi è stata effettuata attraverso dati presenti nel sito web www.investing.com

Successivamente, sono stati estrapolati i dati necessari e riportati in un foglio excel, creando una colonna contenente le aziende per ciascuna sottocategoria sopra citata.

Tra queste, per ciascuna sottocategoria, sono state considerate le aziende che presentano la maggior capitalizzazione, data dal prodotto tra il valore unitario di un'azione e il valore totale delle azioni.

A questo punto, per poter comprendere quante aziende includere per ciascuna sottocategoria, in primo luogo, è stata calcolata la capitalizzazione totale di ciascuna categoria in rapporto al totale delle aziende incluse in ciascuna di esse. Da questa operazione fuoriescono i seguenti risultati:

- Totale capitalizzazione aziende “beni capitali” / Totale capitalizzazione campione (in %) = 16,98%
- Totale capitalizzazione aziende “beni ciclici” / Totale capitalizzazione campione (in %) = 38,31%
- Totale capitalizzazione aziende “beni non ciclici” / Totale capitalizzazione campione (in %) = 44,72%

Infine, poiché l’obiettivo di questo lavoro è quello di analizzare i bilanci di 10 aziende, le percentuali sopra riportate sono state moltiplicate per 10, consentendo in tal modo di individuare il numero di aziende da considerare per ciascuna sottocategoria individuata.

Pertanto, per la sottocategoria dei beni capitali verranno considerate due aziende; per quella dei beni ciclici quattro aziende, così come anche per la categoria dei beni non ciclici.

Nella seguente tabella vengono riportate le aziende a maggior capitalizzazione rientranti nelle 3 diverse sottocategorie.

AZIENDE " BENI CAPITALI "
Airbus Group
Safran
AZIENDE " BENI CICLICI "
Louis Vuitton
Volkswagen VZO
Tesla
Adidas
AZIENDE " BENI NON CICLICI "
Nestlé
L'Oréal
Anheuser Busch Inbev
Unilever NV

Dall'analisi effettuata emergono le seguenti considerazioni.

Complessivamente il trattamento contabile delle immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie da parte delle società analizzate risulta essere il medesimo. Indubbiamente si tratta di un risultato auspicabile dal momento in cui le società oggetto di analisi utilizzano per la redazione del proprio bilancio, i principi contabili internazionali.

Per quanto riguarda le immobilizzazioni immateriali, all'interno di tutti i documenti analizzati sono presenti solamente le seguenti macro-voci: immobilizzazioni immateriali e avviamento; quest'ultima non è presente solamente nel bilancio della società Airbus Group.

Pertanto, la descrizione di tali voci è presente grazie alle note di bilancio. All'interno di quest'ultime, dopo aver riportato quanto stabilito dai principi contabili internazionali, si procede innanzitutto all'elaborazione di una classificazione delle immobilizzazioni immateriali considerate.

Nella maggior parte dei casi si fa riferimento a: marchi, software, altre immobilizzazioni. In due casi viene riportata una distinzione tra attività immateriali a vita utile definita ed indefinita.

Per ciascuna categoria individuata, viene fatto riferimento al valore iniziale, valore di ammortamento e valore netto. In alcuni documenti la sezione riguardante l'avviamento viene descritta in maniera dettagliata. Infine, in molti casi, vi è un paragrafo di approfondimento sull'impairment test.

Per quanto riguarda le immobilizzazioni materiali, all'interno di tutti i documenti analizzati è presente solamente una macro-voce relativa alle immobilizzazioni materiali: immobili, impianti e macchinari. Nel bilancio della società Adidas, tale posta viene denominata immobilizzazioni materiali.

Pertanto, la descrizione di tali voci è presente grazie alle note di bilancio. All'interno di quest'ultime, dopo aver riportato quanto stabilito dai principi contabili internazionali, si procede innanzitutto all'elaborazione di una classificazione delle immobilizzazioni materiali considerate.

Nella maggior parte dei casi si fa riferimento a: terreni e fabbricati, impianti e macchinari, lavori in corso. Per ciascuna categoria individuata, viene fatto riferimento al valore iniziale, valore di ammortamento e valore netto.

Infine, a differenza delle immobilizzazioni materiali ed immateriali, per quelle finanziarie, all'interno dei bilanci analizzati non ritroviamo tale macro-voce, ma le categorie maggiormente presenti risultano essere: partecipazioni in joint venture e collegate, attività finanziarie, imposte differite attive, titoli non correnti e derivati.

La descrizione di tali voci è presente grazie alle note di bilancio. All'interno di quest'ultime, dopo aver riportato quanto stabilito dai principi contabili internazionali, sono solitamente presenti delle tabelle con tutte le informazioni necessarie.